ANNO XL. — TORINO, *Giovedì 26 Luglio 1906* — NUM. 205

LE ASSOCIAZIONI

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia — Arretrato Cent. 10.

(Conto corrente colla Posta).

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE INSERZIONI

HAASENSTEIN E VOGLER

TORINO, Piazza S. Carlo e Via S. Teresa, 2

Firenze - Genova - Milano - Napoli - Roma - Venezia

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia — Arretrato cent. 10.

(Conto corrente colla Posta).

Intorno alla costituzione di un Centro cattolico parlamentare

E' la questione che ha per lunghi mesi agitato le organizzazioni e la stampa cattolica in Italia, dopo che la tacita revoca del *non expedit* ha riaffacciato le forze cattoliche alla vita pubblica.

Nell'*Osservatore Cattolico* di Milano troviamo lucidamente riassunti quelli che avrebbero dovuto essere i capisaldi del nuovo *Centro*, quando le circostanze ne avessero resa possibile la costituzione.

Ne riproduciamo i principali:

« I. Ove i cattolici sono licenziati a prender parte nelle elezioni politiche i loro voti debbono portarsi sopra un candidato cattolico se questi abbia possibilità di riuscita; e quando tale possibilità non si verifichi, essi debbono appoggiare quel candidato che offra migliori garanzie per l'ordine sociale.

« II. L'appoggio dei cattolici a candidati non propri deve esigere per compenso, se appena le condizioni lo consentano, non soltanto affidamento di rispetto alla religione, ma anche affidamenti di coraggiosa e sincera adesione al nostro programma minimo sociale, che è programma di riforme graduali e pacifiche.

« III. Per tal modo si deve procurare la formazione nella Camera di un gruppo non già confessionale, ma composto di cattolici sinceri, i quali si facciano *centro* di tutti quegli elementi sani che provengano anche da altri partiti, e che siano disposti a collaborare per mantenere il Governo lontano dalle influenze settarie e per sorreggerlo invece nelle iniziative riformatrici e risanatrici.

« V. L'azione concorde e disciplinata dei deputati cattolici, svolgendosi sul terreno costituzionale, non sia mai tale, neppure per opportunità, da giustificare o provocare una concentrazione anticlericale, ma tenda invece, con prudenza e dignità, a rendere impossibile ogni tentativo di *blocco*, rinforzando le correnti parlamentari più sane, e volgendole gradatamente, ad un indirizzo più equo e più spassionato verso la Chiesa.

« VII. Infine colla partecipazione organica alla vita politica si faccia scomparire quella condizione di inferiorità creata ai cattolici ed alle loro istituzioni, che si risolve in un danno sensibile per la causa stessa della Chiesa, la quale, benchè non sia tale che debba o possa formare oggetto di azione parlamentare, non potrà a meno di avvantaggiarsi quando nella vita dello Stato agiscano energie mosse e guidate da un elevato principio religioso. »

In questi postulati si trovano fedelmente rispecchiati i principii e le tendenze di quella gran maggioranza di cattolici, i quali, lontani ugualmente dalle troppo compromettenti ed audaci idee di Murri, Sturzo e altri campioni della Democrazia Cristiana, e dalle idee troppo immobilistiche, esclusivistiche e retrive della Destra e dei Gesuiti, fanno caldi voti per la costituzione di un forte partito cattolico, moderato di principii, completamente rappacificato — senza bisogno di dirlo — con Roma, Capitale d'Italia, e la Monarchia di Savoia, affezionato all'ordine esistente, deciso ad affermarsi politicamente sopra nomi propri, quando la riuscita è possibile, ma pronto ad appoggiare lealmente il candidato costituzionale, quando la lotta separata dei cattolici non avrebbe altro risultato che spianar la via e assicurare la vittoria al candidato sovversivo.

Tuttavia, se questa è l'opinione di gran lunga dominante fra i cattolici d'Italia, non si può dire che sia ben veduta nelle alte sfere, e ufficialmente trionfante. Anzi, dal linguaggio severo e perentorio con cui i giornali cattolici di Destra — i meno diffusi, ma i più sintomatici, perchè in essi si riverberano le idee e le volontà del Vaticano — riprovano questo movimento, si può dire che la Santa Sede è perfettamente contraria ad un'azione cattolica orientata in questo senso, e desidera che l'ardente questione sia risolta con tutt'altri criteri, o per lo meno messa in tacere.

Si sa che il partito cattolico è un partito profondamente diverso dagli altri: è un partito dove la disciplina e l'obbedienza ai capi raggiunge il massimo grado di rigidità e di intensità; è un partito dove è possibile, e anzi di ogni giorno, che la gran maggioranza, rovesciando i principii ai quali siamo abituati, segua i dettami della minoranza più esigua.

L'*Osservatore* infatti, mentre in quei 7 articoli racchiude la sua teoria sul Centro parlamentare, esplicitamente dichiara che non ne parlerà più e attenderà gli eventi. Cede alla luce che gli viene dall'alto, attraverso le parole solenni e piene di gravità dei fogli ufficiosi. Abbandona il dibattito, trovando solo utile di precisare schematicamente e per l'ultima volta le sue idee in proposito, « sicchè rimanga a mero memoria esatta — per gli storici — di quello che fu, nell'ora che passa — il pensiero di una parte dei cattolici italiani, di quella parte che dopo aver preparata con assidua disciplina la maturanza dei tempi, vi è oggi sacrificata — ben lieta, del resto, se questo sacrificio sia per il maggior bene della Chiesa e della patria. »

L'interessante in questa polemica, così facilmente vinta da chi non poteva non vincerla, sta, non nelle idee del Centro — ch'erano già note — non nell'arrendevolezza del gruppo — ch'era lecito attendersi, — ma nella condotta del Vaticano.

Le perplessità, i dubbi, i *tiraillements*, le indecisioni del Vaticano per quel che concerne l'organizzazione del partito cattolico in Italia sono di un'evidenza assoluta. Da quando — per l'avanzarsi dei partiti estremi e per il cicatrizzarsi dell'antica piaga romana — quasi automaticamente i cattolici furono riammessi alle urne, fino ad oggi, il Vaticano non ha mai voluto o saputo scegliere una via e batterla risolutamente. Ha lasciato brancolare il suo gregge nelle tenebre, pronto a richiamarlo ad una strada diversa, quando ne vedeva la parte maggiore e migliore raggrupparsi e seguire quella via temperata che l'odierno testamento dell'*Osservatore* ci descrive. Al Congresso di Firenze la confusione raggiunse il colmo. La maggioranza dei congressisti si credeva finalmente alla vigilia della costituzione del gran partito cattolico laico italiano. La lettera-*ukase* di Merry del Val la disingannò subito. La nuova organizzazione doveva essere invece un prolungamento, un'appendice della gerarchia e portare un'impronta profondamente clericale. Il conflitto fra ciò che i più dei cattolici invocavano e ciò che il Vaticano era disposto a concedere si manifestò in quell'occasione irreducibile. I cattolici naturalmente piegarono il capo, e non si costituirono in partito; ma neppure non si dettero attorno a creare la nuova organizzazione, che il Vaticano desiderava.

Ora, Pio X si dice scoraggiato del fatto che le conclusioni del Congresso di Firenze siano cadute nel nulla, e che l'approvata Unione popolare sia ancora di là da venire. Ma ciò non poteva non essere. Sebbene in maggioranza contrari, i delegati di Firenze si uniformarono al decreto di Merry, e non presero decisioni ad esso contrarie: non era poco ed era quanto si poteva esigere dalla loro disciplina. Ma andare tra i fedeli e predicare la formazione di quella specie di Lega Eucaristica che il Papa vagheggiava era un'altra questione. Se ne astennero, puramente e semplicemente, perchè erano certi della inutilità di uno sforzo in questo senso.

Ad altro ormai aspirano i cattolici italiani: vogliono discutere, agire, mescolarsi con le grandi correnti della vita pubblica, senza freni e inciampi di Curia, superflui poichè questa sfera è civile e non spirituale. Se il Papa vuole che i credenti italiani non si consumino in un'inerzia cattiva consigliera o in dibattiti bizantini, e che una vera Unione popolare, un partito cattolico solido ed efficace si costituisca in Italia, dovrà presto o tardi allentare le redini e dar ragione agli uomini del *Centro*.

X.

Il documento papale sulle cose di Francia sarà conosciuto sabato

Ci telefonano da Roma, 25, ore 22:

Persona degnissima di fede, che ha veduto ieri il segretario di Stato, mi ha riferito di aver saputo dalla sua bocca che il documento pontificio tanto aspettato relativo agli affari di Francia sarà conosciuto in Italia sabato prossimo: ciò significa che se ne darà partecipazione precedentemente ai vescovi ed ai giornali cattolici francesi, come fu fatto per il *Libro Bianco*. Interrogato poi abilmente dalla stessa persona, il cardinale avrebbe fatto intendere che il Papa si aspettava dall'episcopato e dal clero francese una più esplicita dimostrazione di disinteresse e di sacrificio cristiano. Salvo poche eccezioni, i vescovi hanno paura di affidarsi interamente nelle mani della Provvidenza. Il Papa ne sarebbe rimasto addolorato.

Da queste parole si può arguire la risposta che darà il Papa, o per lo meno l'atteggiamento suo personale come capo della Chiesa, nella questione che si agita. Sta il fatto che il carteggio fra il Vaticano e parecchi vescovi francesi dei più influenti in questi giorni si è fatto più frequente.

Zeta.

Il prossimo Consiglio dei ministri

Ci telefonano da Roma, 25, ore 22:

Si conferma che l'on. Giolitti sarà in Roma il giorno 28. Egli viene non solo per assistere con re Vittorio Emanuele alla funzione in suffragio di re Umberto, che avrà luogo il giorno 30 al Pantheon, ma per provvedere a cose politiche importantissime. E' stato già convocato, per la mattina del 30, il Consiglio dei ministri. In detto Consiglio si dovrà prendere una risoluzione riguardo al titolare del portafoglio della pubblica istruzione. Si ritiene che il Consiglio dei ministri del 30 prossimo provvederà alla bisogna, ma se questo non avverrà, è certo però che la nomina sarà fatta al più presto. L'on. Giolitti si fermerà a Roma soltanto tre giorni; ripartirà da Roma il 30, e forse lo stesso giorno partirà per la sua villa di Desio l'on. Tittoni, ministro degli esteri.

Fusinato e le sue vacanze.

Ci telefonano da Roma, 25, ore 18:

Notizie da Mendrisio recano che è atteso colà come imminente l'arrivo del ministro Fusinato. Le sue condizioni di salute sono notevolmente migliorate, ma i medici gli hanno proibito di affaticarsi riprendendo la direzione del suo Dicastero. L'on. Fusinato da Mendrisio si recherà sul Generoso a passarvi qualche mese per rimettersi completamente in salute. Queste notizie hanno nuovamente fatto circolare voci di successione, voci che per ora sono infondate. L'onorevole Fusinato è tuttora in congedo.

Il 29 luglio sarà a Roma l'on. Giolitti e sarà tenuto allora un Consiglio di ministri.

Severi provvedimenti del Consiglio dell'emigrazione.

Ci telefonano da Roma, 25, ore 16:

Il Consiglio dell'emigrazione ha approvato ad unanimità la proposta del Commissariato di emigrazione per l'esclusione di due piroscafi dal servizio di emigrazione, e ad unanimità ha fatto voti per provocare maggior severità nell'applicazione delle disposizioni riguardanti le condizioni dei piroscafi in servizio di emigrazione, per quanto riguarda così le loro qualifiche come l'igiene ed il trattamento degli emigranti a bordo.

Il problema della scuola

L'analfabetismo e i Comuni. — L'azione dell'esercito — La scuola media.

(Per telefono alla Stampa*).*

Roma, 25, ore 22.

La *Tribuna* pubblica un'intervista col comm. Corradini, capo ispettore dell'istruzione primaria al Ministero della P. I., circa la lotta contro l'analfabetismo. Corradini ha detto che il risveglio e l'allarme della pubblica opinione contro l'analfabetismo sono sintomi che dimostrano l'interesse del Paese per il grave problema, per cui vi è ragione di confortarsi e bene sperare. Il piano e completo sviluppo delle riforme approvate dovrebbe fare percorrere molto cammino, ma purtroppo non è sorto finora presso di noi quello spirito scolastico per cui la civiltà ha fatto passi giganteschi nei paesi del nord. Bisogna ancora fare sorgere la coscienza dei doveri civici nei rapporti dell'istruzione. Ha lamentato le disastrose condizioni di certi edifici scolastici ed ha detto che lo Stato dovrebbe dichiarare la obbligatorietà dei Comuni per la costruzione di edifici adatti alle scuole, provvedendo di ufficio contro gli inadempienti. Così pure lo Stato dovrebbe intervenire nella scelta e nell'acquisto del materiale didattico.

Secondo l'intervistato la gratuità della scuola è solo oggi apparente, perchè alle famiglie la scuola costa non solo per le spese, siano pur tenui, che debbono sopportare, ma per la privazione di taluni piccoli servizi che si sogliono richiedere ai fanciulli. Siamo nel campo dell'assistenza scolastica, che non può essere quello della beneficenza legale e non richiede l'opera esclusiva dello Stato. Bisogna destare questa iniziativa nella coscienza delle classi più elevate, e fino a che tale coscienza non sarà svolta e formata, sarà vano sperare una decisiva vittoria contro l'analfabetismo: perchè tutto non può, non deve farsi dallo Stato.

Circa il problema dell'avocazione della scuola allo Stato, ritiene che sia dannoso tanto il privare della diretta amministrazione della scuola i Comuni, che hanno la coscienza dell'importanza sociale di essa, quanto lasciare la piena amministrazione dell'istruzione primaria ai Comuni che se ne dimostrano immeritevoli od incapaci. La piena autonomia del servizio scolastico dovrebbe diventare il diritto più ambito dei Comuni, conferito come premio ai più degni. L'intervento dello Stato dovrebbe essere considerato come un'opera integratrice dell'autonomia locale, e dovrebbe divenire più o meno intenso in ragione inversa dello spirito scolastico e dell'opera amministrativa dei Comuni, fino a giungere all'esenzione diretta del servizio dove non trova quel vincolo di garanzia materiale e morale che assicuri il conseguimento del fine.

Venuto a parlare dell'azione che potrebbe esercitare l'esercito nella lotta contro l'analfabetismo, Corradini ha detto che vorrebbe che non fossero iscritti alla 3ª categoria gli analfabeti: vorrebbe l'adozione di scuole reggimentali con ufficiali adetti all'insegnamento. A questo ufficio potrebbero essere scelti gli ufficiali di complemento, e venire chiamati in servizio nei periodi di forza massima.

La *Vita* dice che la Commissione incaricata di studiare le riforme alle scuole medie è già a buon punto dei suoi lavori. Il questionario inviato a tutte le persone competenti per stabilire le basi fondamentali delle riforme ebbe già le sue risposte, che furono dalla Commissione esaminate una per una. Essa sta concretando le sue conclusioni, intorno a cui ha deliberato il segreto. Nella Commissione prevalse il concetto di abolire i corsi ginnasiali e tecnici complementari ed istituire invece, dopo la scuola elementare, un corso unico, che darà accesso ai varii ordini di scuole classiche e tecniche e di commercio.

Roma o Modena?

Ci telefonano da Roma, 25, ore 23:

Oggi, alle 10, alla sede della Direzione del partito socialista si sono riuniti i membri del Comitato esecutivo: Ferri, Longobardi e Bissolati, ed hanno proceduto all'ufficiale constatazione dei risultati del *referendum* indetto per la scelta della sede del Congresso. A tutto ieri, ultimo giorno fissato dalla Direzione, pervennero alla stessa 739 risposte.

Di queste, 29 si dovettero scartare, perchè mancanti di qualsiasi indicazione di provenienza. Rimasero 710 schede buone. Su queste si fece il computo, di cui ecco i risultati. Al primo quesito: « La sede del Congresso del partito socialista italiano deve rimanere, come già stabilì la Direzione fissata a Roma? » Risposero sì Sezioni 374, risposero no Sezioni 353. Sul secondo quesito: « Se la sede del Congresso non deve rimanere fissata a Roma, in quale altra città deve fissarsi? » Le 363 Sezioni contrarie a Roma si divisero, votando come segue: Per Modena 139, per Bologna 107, per Modena o Bologna 33, per Pisa 15, per Firenze 6, per Ancona 2, per Napoli 2, per Palermo 2, per Perugia 1, per Livorno 1, per Mantova 1, per Bari 1, per Alessandria 1, per Milano 1. I membri presenti della Direzione constatarono anzitutto che i sopra riferiti risultati dànno materia di grande incertezza, e, dopo breve discussione, sebbene il Longobardi esprimesse l'opinione che, tutto considerato, la Direzione del partito socialista avesse sufficiente base per proclamare Roma come sede del Congresso, Ferri e Bissolati dichiararono di non poter in ciò convenire. Ferri e Bissolati hanno ritenuto che i risultati del *referendum* non legittimano nè la proclamazione di Roma, nè quella di Modena. Non di Roma, perchè la maggioranza delle Sezioni rispondenti al primo quesito l'ha esplicitamente esclusa; non di Modena, perchè la votazione da essa riportata (pur sommata con quella toccata a Bologna) è al di sotto della votazione per Roma. Nell'uno e nell'altro caso è quindi implicitamente una contraddizione: perciò Ferri e Bissolati hanno per proprio conto proposto che si interpelli novamente il partito con un immediato *referendum* di ballottaggio fra Modena e Roma. Su tale tesi si attende il parere di parecchi membri della Direzione, assenti, che sono stati subito interpellati. Avuta la loro risposta, verrà presa una deliberazione definitiva.

Il riposo festivo.

(Intervista coll'on. Sanarelli).

Roma, 25, ore 21.

Il *Corriere d'Italia*, organo clericale, che inizia oggi le sue pubblicazioni, reca un'intervista coll'on. Sanarelli, sottosegretario all'agricoltura, sul riposo festivo. L'on. Sanarelli così ha manifestato il suo pensiero in proposito. « La mia opinione sul riposo festivo l'ho manifestata chiaramente in diverse occasioni, fra l'altro nella relazione da me fatta al primo Congresso democratico radicale italiano tenuto in Roma nel maggio del 1904 e precedentemente nel mio discorso alla Camera nella tornata del 2 marzo stesso anno. La questione del riposo festivo è un problema di igiene sociale, la cui soluzione per i credenti può essere confortata dalla morale religiosa, per i filantropi da quel sentimento altruistico che va sempre più sviluppandosi per effetto della solidarietà umana, e che per me è voluta da *ragioni scientifiche* anche per far argine al deperimento della razza. Il riposo settimanale è, infatti, una necessità per le classi lavoratrici, giacchè una fatica senza limiti non può che offendere la salute più robusta. La legge sul riposo festivo è reclamata, oltre che da ragioni igieniche, da necessità sociali e morali. L'approvazione del riposo festivo favorisce specialmente le famiglie dei lavoratori. Il riposo festivo si impone sopratutto nei paesi eminentemente industriali, là dove le grandi industrie e i grandi commerci tendono quasi a sopprimere la famiglia. Il riposo festivo è per me un problema confessionale. Tuttavia, io sono d'avviso che la domenica è il giorno da preferirsi, come quello meglio destinato alla sosta completa del lavoro per il maggior numero. Per me la preferenza domenicale trova la sua spiegazione plausibile nelle necessità della convivenza famigliare e civile. Molti, lo so, sono contrari al riposo domenicale, in nome di una pretesa libertà ma la libertà, che serve agli interessi dei ricchi e dei forti, è un principio contro cui si innalza giustamente la tutela legislativa in favore degli umili, stabilendo un equo equilibrio fra le classi sociali. Riconosco però che non per tutte le categorie di lavoratori si può applicare il riposo domenicale. Vi sono certe branche dell'attività sociale, dove non è possibile, date le esigenze della civiltà, l'arresto completo del lavoro, e bisogna tener conto dei nostri costumi, delle nostre consuetudini, dei nostri sentimenti e del nostro carattere, perchè noi non siamo un popolo nordico, il quale, come quello inglese, ad esempio, possa consentire che il riposo domenicale si cominci ad osservare dalla vigilia. Del resto, se la legge benefica non potrà essere applicata, date le nostre specifiche condizioni, a tutti i rami del lavoro nazionale, sarà applicata e con vantaggio a tutte quelle categorie di operai, impiegati e lavoratori in genere, delle industrie, la cui opera non sia assolutamente vincolata ad imprescindibili necessità. Per quelle categorie, a cui non potrà essere concesso il riposo domenicale, si dovrà assicurare il riposo per turno, quando questo non sia già altrimenti nella consuetudine, data la tendenza festaiuola di alcune regioni. »

Il redattore domandò poi all'on. Sanarelli che cosa pensasse del riposo festivo per i giornalisti, e l'intervistato così rispose: « Io so che nel campo giornalistico le opinioni sono state diverse. Tutti i proprietari dei grandi giornali, che vivono esclusivamente della propria prosperità industriale, hanno dichiarato di essere disposti ad accordare il riposo settimanale per turno, non mai il riposo domenicale festivo. I proprietari poi dei giornali che non rappresentano un'attività industriale vera e propria, e che vivono per ragioni e di propaganda politica o letteraria o commerciale, sono favorevoli al riposo domenicale, inquantochè la mancata pubblicazione di un numero nella settimana significherebbe per loro diminuzione di una passività. Di fronte a questo stato di cose, non vi è che la voce degli interessati che possa dare della maggioranza dei suoi voti un indice al legislatore. Non conosco quali siano le intenzioni del Governo su questa questione. So che dall'Ufficio del lavoro il progetto è stato preparato su larghe basi, tenendo conto di tutte le opinioni manifestate dalla stampa, dalle Associazioni, dai Comizi e dal Parlamento. Il progetto, naturalmente, prima di essere presentato alla Camera, sarà veduto e riveduto da Cocco-Ortu, e forse discusso in Consiglio di ministri. Certo è che il presidente del Consiglio manterrà la sua promessa, e così anche il nostro Paese farà entrare nel costume e nelle consuetudini una riforma che già funziona regolarmente nelle più civili nazioni. »

Il *Corriere d'Italia* è diretto da Gaetano De Felice. Il suo programma si riassume in queste parole: « Cattolici ed italiani, noi siamo del gran numero di coloro che pensano non potere alcuna espressione della vita nazionale trovarsi in conflitto colla religione ».

Piccole leggi sanzionate dal Re.

Ci telefonano da Roma, 25, ore 21:

Con decreto odierno il Re ha sanzionato le seguenti leggi: *a)* Provvedimenti a favore dei danneggiati dell'eruzione del Vesuvio; *b)* Proroga di un anno agli effetti della legge 30 luglio 1896 sulla inversione delle Rendite delle Opere pie dotate in Sicilia; *c)* Nomina di una Commissione d'inchiesta parlamentare per lo studio delle condizioni degli operai delle miniere in Sardegna; *d)* Nomina di una Commissione di inchiesta parlamentare per studiare le condizioni dei lavoratori della terra nelle provincie meridionali ed in Sicilia; *e)* Concorso di 50,000 lire per il monumento sullo scoglio di Quarto alla spedizione dei Mille.

Per le viti americane e la fillossera.

Ci telefonano da Roma, 25, ore 21:

Il Ministero d'agricoltura annunzia che non provvedimenti si sta preparando finora per revocare la facoltà di importare viti americane in Francia, e quindi è ingiustificato l'allarme suscitatosi in qualche regione d'Italia.

La Commissione consultiva per la fillossera ha dato incarico ad una speciale Sotto-Commissione di studiare la completa materia relativa al divieto di importazione e di circolazione delle sostanze atte a diffondere la fillossera; la Sotto-Commissione riferirà nel mese di novembre.

L'Argentina ordina nei cantieri germanici delle navi

Ci telefonano da Roma, 25, ore 21:

Il giornale *La Marina Mercantile* annunzia che l'Argentina ha commissionato nei cantieri della Germania la costruzione di due corazzate da 14,000 tonnellate e di tre incrociatori da 5000 tonnellate ciascuno.

La chiusura dei lavori della conferenza interparlamentare

I congressisti brindano alla pace.

(Per telegrafo alla Stampa).

Londra, 25, ore 22.

La Conferenza interparlamentare ha ripreso i lavori stamane.

Gobat, delegato svizzero, ha proposto che i diritti dei neutri siano oggetto di uno studio alla prossima Conferenza dell'Aja.

La proposta è stata approvata.

La Conferenza approvò in seguito all'unanimità una mozione di *Destournelles de Constant* esprimente il voto che, in ragione dell'aumento intollerabile delle spese militari, si esamini la questione della limitazione degli armamenti al prossimo Congresso dell'Aja. Si è deciso che ogni gruppo dell'Unione interparlamentare sottoporrà una risoluzione in questo senso ai Governi rispettivi.

Brinioldi riferisce sulla immunità della proprietà privata in mare in tempo di guerra; accenna agli insegnamenti della guerra russo-giapponese, ne esamina i risultati e dice che è necessario regolare meglio l'uso delle torpedini, in modo che esse non possano essere poste al di là del mare territoriale, inteso nel più largo senso; esprime l'augurio che la Conferenza dell'Aja adotti restrizioni sul contrabbando e dia alle flotte neutrali un maggior diritto di tutela della proprietà privata delle rispettive nazioni. Crede che le Associazioni marittime debbano pronunziarsi nel senso dell'immunità completa della proprietà privata.

Franck (Belgio) ha presentato una risoluzione chiedente che il prossimo Congresso dell'Aja studii: 1.o la limitazione del contrabbando di guerra alle armi e munizioni di guerra ed esplosivi; 2.o affermi novamente che le navi portanti il contrabbando e le altre merci caricate sulla nave non possono essere distrutte; 3.o si garantisca l'immunità in mare della proprietà privata.

La mozione è stata approvata, come pure una risoluzione di *Legrand* (Belgio) chiedente che il Congresso dell'Aja prenda misure per indurre la Turchia a mutare il suo contegno verso gli armeni.

La Conferenza ha deciso di riunirsi l'anno prossimo; poi ha terminato i suoi lavori. Dopo chiusa la conferenza, i delegati hanno assistito ad un pranzo, presieduto dal lord cancelliere. Vi assistevano gli ambasciatori di Francia, Russia, Stati Uniti, Italia, Austria e Spagna ed i ministri di Norvegia, Belgio, Portogallo, Danimarca e Grecia.

Il pranzo offerto nella sala di Westminster era più di mille coperti. Un delegato inglese ha fatto un brindisi all'Unione interparlamentare, soggiungendo che tutti quanti in Inghilterra vogliono la pace ed esprimendo la speranza che qualche nazione dia l'esempio del disarmo. Il conte Appony ha risposto augurandosi anche lui che la pace esca dal dominio dell'idea ove essa ha fatto dei grandi progressi per entrare nel dominio dei fatti. Sono l'Inghilterra e gli Stati Uniti che dal punto di vista pratico hanno fatto di più per la pace.

Bryand, degli Stati Uniti, dopo aver fatto l'elogio del conte Appony e del barone d'Estournelles de Constant, ha detto che è il sospetto che spinge le nazioni ad esagerare i loro armamenti. Possano alcune nazioni dichiarare un giorno alle altre che esse intendono conferire ai loro cittadini la *fortuna* di essere abbastanza forti senza eserciti nè marina. Temiamo l'autocrazia del denaro, salutiamo la democrazia del cuore, che sola renderà la pace possibile. Che cos'è il coraggio della forza accanto al coraggio morale? Come si potrebbe amare Dio se si facesse dell'effusione del sangue il metodo del progresso?

D'Estournelles de Constant ha fatto a sua volta la storia dell'Unione interparlamentare. Ieri era un semplice desiderio di relazioni amichevoli tra la Francia e l'Inghilterra, oggi noi siamo in presenza dell'*entente cordiale*, che sarà, spera l'oratore, il principio di un'*entente* cordiale per il domani, del mondo intero.

Lord Roberts contro la riduzione all'esercito inglese.

Ci telegrafano da Londra, 25, ore 14:

Ieri alla Camera dei lordi si discussero le proposte del ministro della guerra pel riordinamento dell'esercito.

Donoughmore criticò vivamente il progetto.

Roberts si dichiarò contrario alla riduzione degli effettivi di fronte agli avvenimenti del Natal e dell'Egitto. Disse che l'esercito nazionale è indispensabile alla sicurezza del paese. Le proposte del ministro della guerra non daranno nè un esercito nazionale, nè un esercito atto a fare la guerra.

Il sottosegretario della guerra, *Portsmouth*, rispose che il Governo nel formulare i suoi progetti tenne conto dello stato delle finanze del paese e delle eventualità internazionali. Dichiarò che il Comitato di difesa dell'Impero ha ratificato alcune innovazioni dello Stato Maggiore, e combinò il piano rispondente alla nuova situazione. Il Consiglio dell'esercito ha inoltre approvato all'unanimità le proposte del ministro.

La Turchia non ha occupato l'oasi di Djanet

Ci telefonano da Parigi, 25, ore 14:

Il *Temps* ha da Costantinopoli: « L'ambasciatore francese Constans aveva chiesto alla Porta spiegazioni circa le voci dell'occupazione da parte delle truppe turche dell'oasi francese di Djanet. Ora l'ambasciatore ha ricevuto l'assicurazione formale che le truppe turche non hanno occupato nè hanno alcuna intenzione di occupare Djanet. L'incidente dunque è chiuso. »

Lo stesso giornale riceve da Tangeri che corre colà la voce che Mohamed El Torres, rappresentante del Sultano a Tangeri, sarebbe sostituito da El Mokri, secondo delegato sceriffiano alla Conferenza di Algesiras. Tale nomina sarebbe bene accolta dal Corpo diplomatico.

Hervé rivestirà la toga.

Ci telefonano da Parigi, 25, ore 20:

Il Consiglio dell'Ordine degli avvocati, considerandosi legato dal testo imperativo del decreto d'amnistia, ha ammesso ieri il professore Hervé al Foro.

CRONACHE LETTERARIE

Mark Twain

MARK TWAIN: *Racconti umoristici*, traduzione di Livia Bruni, con uno studio su l'Umorismo americano. — Torino, Lattes, un vol.

Di Mark Twain si conosce in Italia assai più il nome celebratissimo che non l'opera varia e copiosa. Non abbiamo di lui in lingua nostra se non un romanzo secondario, *Ricco e povero*, e un certo numero di bozzetti e articoli sparsi qua e là pei giornali. Ricordo che per la *Stampa* ne tradusse alcuni Enrico Thovez; e, salvo il merito del traduttore, non fecero molto effetto. Parvero cosette vuote, ingenue, un po' grossolane, saggi di spirito comico sì deboli da non giustificare la grande rinomanza dell'autore. Caso non nuovo per gli umoristi di lingua inglese, dei quali, anche leggendoli nell'originale, è così difficile per noi afferrare l'intimo spirito. O ci stancano, o ci confondono, o c'ingralliscono, tanto disforme dal nostro è il loro modo di ridere e di scrivere. Tradotti poi, per quanto felicemente, è naturale che perdano ancor più del loro effetto. Lo stile faceto è quello appunto che meno si presta ad essere voltato da una lingua nell'altra, perchè la maggior parte del suo valore sta nella scelta e nella collocazione delle parole, nel gioco delle espressioni che non può ripetersi tale quale in un idioma straniero, e che nel trapasso si snatura.

Ma non è soltanto faceto l'umorismo propriamente detto, è anche pensoso e persino commovente. « Non vi è trattato di letteratura che definisca questo genere di spirito », dice Livia Bruni nel vivace saggio critico che accompagna le sue traduzioni di bozzetti del Twain; « come analizzare la magia sottile che ci strappa un sorriso leggendo certe scene dello Shakespeare, certe pagine del Cervantes o del nostro Manzoni! » Veramente l'analisi s'è fatta, e definizioni dell'umorismo ne abbiamo tante, come si può vedere nella *Storia e fisiologia dell'arte di ridere* del Masserani e in un notissimo scritto di Enrico Nencioni, che della letteratura inglese ebbe perizia prima e più di tanti altri. Per lui, come per il Dumont, l'umorismo è l'espressione letteraria dell'ironia sentimentale, la celia ispirata dalla mestizia, la disposizione del cuore e della mente a osservare con simpatica indulgenza le contraddizioni e le assurdità della vita; ma nasce più dal cuore che dalla mente, e sotto il sorriso nasconde quasi sempre una lacrima. Il Bonghi vedeva piuttosto nell'umorismo « un'arte disposta a scoprire ed esprimere il ridicolo del serio e il serio del ridicolo umano ».

Non so quale di queste definizioni possa meglio convenire all'arte di Mark Twain. La valente traduttrice, che sa rendere il brio straniero con forme di sapore sì schiettamente italiano, assicura che in America l'umorismo eccelle nel cavare il riso da un discorso apparentemente serio, e che in questo esercizio gli scrittori d'oltre Atlantico dimostrano « un'immaginazione piena ad un tempo di energia e di ingenuità, un'allegria infantile unita ad una bonarietà canzonatrice, che si compiace di esagerazioni, di impossibilità, di stranezze senza misura, un'arte infinita di non esprimere d'un tratto il pensiero, ma di velarlo sottilmente, con il deliberato proposito di ravvolgere d'una medesima canzonatura tanto l'oggetto del discorso quanto lo stesso lettore ». Bravi! Ma è poi questa una specialità degli americani!

Per accertarsene, almeno quanto a Mark Twain, bisognerebbe poter leggere tutti i suoi scritti più caratteristici, e saperli gustare, con tutto l'indiavolato *slang* che vi è profuso, e paragonarli con esempi affini della letteratura nostra e della francese. Impresa quasi disperata quella di seguire l'opera di Samuel Langhorne Clemens, da quando scrive i suoi primi articoli a bordo dei piroscafi del Missisipi, e quando, fattosi sotto il guizzante pseudonimo assunto, si mette a raccontare le sue avventure, i suoi viaggi, le sue favole satiriche. Ora, vecchio di oltre settant'anni, egli s'è dato al serio, è divenuto spiritista e apostolo dell'astinenza, tratta non senza amarezza la critica sociale, e ama passare qualche mese dell'anno in quest'Italia che da giovine ha strapazzata con sì barbarica ignoranza. Ma insomma l'arte per cui egli s'è fatto ricco e celebre in tutti i paesi di lingua inglese è quella di far ridere con le scritture e con le *lectures* o conferenze, quella cara gioia delle conferenze, che da noi sogliono essere una penitenza rifiutata, per chi le fa e per chi le ascolta, e in America, pare impossibile, servono a mettere di buon umore le persone.

Di codesta arte benedetta, che ha sì pochi cultori valenti nella letteratura moderna, sono saggi scelti i racconti tradotti da Livia Bruni: tutti brevi, rapidi, piacevoli, e adorni di certi caratteri che è facile notare, primo di tutti la costumatezza, che contraddistingue, almeno nei libri e nei giornali umoristici, le caste e spirituali razze germaniche. Altro carattere insigne è la frivolezza, la bizzarria delle invenzioni ingenue fino alla puerilità, fatte per divertire lettori che cercano soltanto un passatempo innocuo, una distrazione leggera, non un qualsiasi, per quanto ameno, argomento di pensiero. Non tanto le invenzioni che a noi, di qua dall'Oceano, gente macerata da troppa civiltà storica e letteraria, possono parere anche sciocchezze, ma i modi dell'espressione usati dal Twain son quelli che muovono il riso. Son modi di canzonatura, simili a quelli di persona che ci diverta pigliando un po' in giro e se stessa e noi. Voltando le pagine, si ha l'impressione tante volte provata ascoltando certe farse o certe operette, mentre si ride, e ci si indispettisce di ridere. O almeno di sorridere, perchè Mark Twain non cerca gli effetti grossi, le sghignazzate sonore. La sua ironia non dà nell'estremo del sarcasmo nè ha un fondo di commozione: si contenta di essere un semplice contrasto superficiale tra la cosa ridicola e l'espressione seria, una specie di *fumisterie* letteraria.

La traduttrice cita per saggio questa descrizione della plebe di Civitavecchia, ricordo del primo viaggio dell'autore in Italia nel 1867:

« Il popolo vive in mezzo ai vicoli larghi sei piedi, che emanano un profumo originale, ma niente affatto gradevole. E' ottima cosa che i vicoli non siano più larghi, giacchè tali quali sono contengono tutto il ...

« tivo odore che vi può capire. Naturalmente, « se fossero più larghi ne conterrebbero di « più, e la gente creperebbe d'asfissia. Si cam« mina sopra uno strato di gatti morti, di « stracci, di bucce di legumi in decompo« sizione, di brandelli di scarpe vecchie, tutto « generosamente inaffiato da rigovernature di « stoviglie. Orbene, gli indigeni stanno là, se« duti in tondo sulle loro scranne, felici come « re. Questi negri sono indolenti, e tuttavia « non si può dire che abbiano molte distra« zioni. Lavorano, sì e no, un paio d'ore; poi « si riposano e acchiappano mosche. Ciò non « esige speciali attitudini, giacchè basta chiu« dere il pugno. Se non acchiappano proprio « la mosca a cui mirano, ne acchiappano un'al« tra: per loro fa lo stesso, non hanno prefe« renze. Posseggono anche insetti d'altre spe« cie, ma questo non li rende arroganti; son « gente modesta e di miti pretese ».

Vi piace? Con questo stile, talvolta un po' più carico di piacevolezze verbali, troviamo nel volume italiano raccontata *Un'ascensione al Monte Bianco*, la *Cura di un raffreddore*, *Un'alba sul Righi*, *Una notte insonne*, oppure altre storielle come *Economia politica*, *Commovente episodio della fanciullezza di Washington*, in cui il titolo non ha che fare col soggetto, ed altre ancora, come *Un meraviglioso paio di pantofole*, *Un comunicato incomprensibile*, *Un incontro in Svizzera*, in cui l'autore ci raggira nelle parole, ci avviluppa in un nonnulla. Ed è tutto qui: una serie di scherzetti che divertono avvicinando bizzarramente tra loro idee disparate. Diceva infatti Baldassar Castiglione, che di facezie s'intendeva: « Solamente si ride di quelle cose che hanno in sè disconvenienza, e par che stian male, senza però star male ». Quest'è la natura tipica dello scherzo, quale appare nelle novelline del Twain: lettura gradevole, senza peso, così, per i pomeriggi estivi.

La traduttrice italiana fa però capire che il suo autore ha scritto pure cose più sostanziose e più interessanti. Non è da dubitarne, perchè, francamente, non basterebbero codeste celie alquanto primitive a far celebre nel mondo uno scrittore come umorista. Sarà vero che gli americani hanno il riso più agevole, più innocente, più fanciullesco di noi; e buon per loro se si spassano tanto con simili letture. Orgogliosi come sono dei fatti loro, non si mettono a paragonare questa loro merce paesana con quella degli stranieri. Ma noi che leggiamo tutto, che leggiamo tutto, anche Mark Twain, come possiamo non paragonare mentalmente questi suoi con cento altri bozzetti umoristici, francesi e italiani, assai più saporosi, che ci son passati sotto gli occhi da quando abbiamo occhi per leggere? Ma, a non dir dei francesi che tutti conoscono, da Gustave Droz a Henry Lavedan, dallo stesso Théophile Gauthier a Catulle Mendès, che fortuna non dovrebbero dunque fare in America i nostri giornalisti così intelligenti e spiritosi, da *Yorick* e da *Collodi* a *Gandolin*, a *l'ambo*, ai sapienti burloni del *Guerin Meschino*!

E' ben vero, come osservava il Nencioni, che, dopo la parola *romanticismo*, la parola più abusata e sbagliata in Italia è quella di umorismo. Ma non è men vero che, come avverti il Fraccaroli per le letterature antiche, l'umorismo autentico è meno insolito fra noi, specie dal Manzoni in qua, di quel che si creda. E in ogni modo, dell'umorismo americano, quale appare in questi racconti di Mark Twain, ne abbiamo anche noi in casa nostra; solamente, non ce ne contentiamo così alla buona, e, per antica musoneria letteraria, ci mostriamo tanto più esigenti con lo scrittore che pretende di farci ridere, quanto più raro e difficile è ridere con grazia, talento e convinzione.

Dino Mantovani.

Le manifestazioni di Brescia continuano.

Odiosi atti di teppismo - Feriti ed arresti.

Ci telefonano da Brescia, 25, ore 22,20:

Fino a che si è trattato di una dimostrazione seria e dignitosa, tutta Brescia era concorde nell'approvarla; ma ora che una pochi fra i dimostranti hanno incominciato a trascendere a odiosi atti di teppismo, la cittadinanza grida basta.

Troppo tardi perchè mi fosse possibile diffondermi nella relazione di quanto avvenne ieri sera, faccio seguire alcuni particolari che vengono a dimostrare quanto corretto e longanime sia stato il contegno dei carabinieri e delle guardie di città.

Mentre alcuni fra i più esaltati sfondavano il portone del Registro, tentando di abbruciare le insegne governative, altri, muniti di grossi sassi, incominciarono a scagliarli contro gli agenti. Si ingaggiò a questo punto una furiosa colluttazione, durante la quale rimasero feriti un capitano dei carabinieri, il delegato di P. S. Topan, il vice-brigadiere Ferrari ed un carabiniere. Rimasero pure leggermente contusi diversi altri agenti. Nel tafferuglio, poi, il delegato Topan veniva derubato di un ricco anello d'oro, vecchio ricordo di famiglia.

Altri atti di violenza avvennero dinanzi al portone del Comando militare, dove i dimostranti pretendevano entrare. Vi furono anche qui delle colluttazioni, e parecchi carabinieri si buscarono delle bastonate. La dimostrazione non cessò che dopo il tocco.

Questa mattina a tutti indistintamente i negozi della città vennero esposti dei cartellini listati a lutto e portanti la seguente dicitura: « Cittadini bresciani protestano per offesa fatta alla città, al progresso dell'industria e del commercio nazionale ».

Il sindaco ha pubblicato un manifesto invitante alla calma.

Malgrado il divieto del manifesto prefettizio, il quale proibiva per questa sera ogni corteo o dimostrazione, una discreta folla di popolo si adunò in corso Zanardelli, cercando di fermare le tramvie. I carabinieri suonarono gli squilli di tromba e vennero operati 20 arresti, tra i quali alcuni di noti socialisti. Gli Uffici della Questura, della Prefettura, del Registro, delle Poste erano guardati dalle truppe. Due cordoni del 12.o bersaglieri chiudevano le due entrate del palazzo del Broletto.

Il sindaco, venuto a conoscenza degli arresti, si recò in Prefettura. La folla lo applaudì freneticamente. In piazza della Posta arringò i dimostranti, facendosi promettere che sarebbero tornati alla calma appena avessero ottenuta la liberazione degli arrestati. Indi il sindaco, recatosi in Questura, ottenne che i 19 arrestati fossero rimessi in libertà.

La folla si diradò, ma più tardi si riunì sul corso Zanardelli, sino a che verso le 23 si sciolse tranquillamente.

***

Ci telefonano da Roma, 25, ore 23,20:

A proposito dell'agitazione che si è manifestata a Brescia per il rifiuto del ministro della guerra di accordare i soldati per il servizio di perlustrazione per il circuito, la *Tribuna* dice che è doloroso vedere continuate ed acuite le violenti dimostrazioni popolari di Brescia. « Poniamo — dice — che il Governo, in vista del caso eccezionale e compromesso, intenda recedere dal suo diniego, e che Viganò si accinga a concedere in via eccezionale le truppe; ma come si potrebbe compiere un simile atto di accondiscendenza di fronte alle persistenti dimostrazioni di piazza? »

La *Tribuna* augura che il Ministero prenda in considerazione tutti gli elementi che possono consigliare un'ultima recessione ai principii giustamente sostenuti nel diniego.

Tiri di prova dei cannoni della " Vittorio Emanuele „

Ci telegrafano da Spezia, 25, ore 21,30:

Al Balipedio di Muggiano ebbero luogo i tiri di collaudo di quattro cannoni fabbricati dalla Casa Armstrong e Pozzuoli e destinati alla nave *Vittorio Emanuele*. Vennero fatti quattro tiri per ogni collaudo. Il risultato fu buono.

Trepoff qualifica " pazzi „ i rivoluzionari.

Un manifesto degli elementi moderati alla Duma.

(Per telegrafo e per telefono alla Stampa).

Un manifesto dei moderati della Duma

Venti giornali soppressi.
I ferrovieri contrari allo sciopero.
Un colonnello assassinato a Varsavia.

Pietroburgo, 25, ore 14.

In un appello agli elettori, rivolto a nome del nuovo partito della Rinnovazione Pacifica, i deputati di Destra della Duma, fra i quali il conte Heyden, Lvoff e Stakhovitch, esortano il popolo a sottomettersi alla volontà dello Tsar, che ordinando lo scioglimento della Duma ha usato di un suo innegabile diritto, e sarebbe criminoso cercare di scuotere il Potere nel momento critico attuale. I deputati affermano che hanno compiuto il loro dovere durante la Sessione, ma l'opposizione del Ministero rese il lavoro in comune impossibile. Consigliano la calma, e l'opposizione a tutte le violenze, che sarebbero insensate, e non avrebbero altra conseguenza che misure repressive da parte del Governo, l'effusione del sangue e la rovina definitiva della Russia, indebolita ed esausta. L'appello invita il popolo a preparare laboriosamente le nuove elezioni ed a continuare pacificamente a difendere i suoi diritti e le sue libertà.

Il prefetto di Pietroburgo ha vietato i *meetings*, le Conferenze e gli assembramenti. La Polizia ha soppresso in varie città una ventina di giornali.

Il Comitato di Pietroburgo, dell'*Unione Ferroviaria*, si è pronunziato contro lo sciopero generale. Il partito social-democratico ha deciso di esortare gli operai a rimanere calmi, onde poter concentrare la sua attività sull'agitazione rurale. Il partito costituzionale-democratico progetta un prossimo Congresso a Mosca, ovvero a Pietroburgo.

Si ha da Varsavia, che il colonnello di gendarmeria, Salabatoff, è stato pugnalato nella via. L'assassino è fuggito.

Per un viaggio di Nelidoff a Pietroburgo.

La *Strana* nel suo numero del 19 luglio annunciava con una certa amarezza l'arrivo a Pietroburgo di Nelidoff, ambasciatore di Russia a Parigi.

Il giornale russo aggiungeva che quest'alto diplomatico aveva missioni segrete per parte del Governo della Repubblica francese.

Un redattore del *Matin* si è recato all'Ambasciata di Russia per verificare questa notizia. E' stato ricevuto dall'incaricato d'affari Nekludoff, e gli ha domandato:

— E' esatto che l'ambasciatore sia partito per Pietroburgo portando un messaggio segreto per parte del Governo francese?

Nekludoff rispose: — E' esatto che Nelidoff sia arrivato a Pietroburgo alcuni giorni or sono, ma non è vero che abbia ricevuto un messaggio qualsiasi dal Governo della Repubblica presso il quale è accreditato. Il viaggio di Nelidoff a Pietroburgo è una semplice visita di cortesia resa dall'ambasciatore allo Tsar per ringraziarlo della decorazione dell'Ordine di Andrei-Pervoswanny, che il nostro augusto Sovrano ha voluto conferirgli. Inoltre è comprensibile che la presenza presso lo Tsar di un funzionario così esperimentato come Nelidoff abbia la sua utilità in un momento come l'attuale. Nelidoff aveva pure ragioni di ordine puramente personale per recarsi a Pietroburgo.

Come sarebbe composto il nuovo Gabinetto russo.

Arresti di israeliti.

Pietroburgo, 25, ore 22.

Il nuovo Gabinetto accoglierebbe alcuni rappresentanti dell'opinione pubblica, i più notevoli dei diversi gruppi. L'ordine è dappertutto mantenuto. In provincia lo scioglimento della Duma è accolto con calma.

La voce della partenza del generale Trepoff per il castello di Livadia è smentita. Il generale è ancora a Pietroburgo.

Un telegramma da Saratoff annuncia che un centinaio di arresti sono stati operati ieri fra i socialisti democratici, fra cui parecchi soldati. I giornali del Vladicaucaso pubblicano la notizia dello scioglimento della Duma listati di nero. Si annuncia che il castello di Ruenten, appartenente al conte Medem, una delle più sontuose dimore della Curlandia, è stato distrutto. Numerosi telegrammi giungenti da tutti i punti annunciano la soppressione dei giornali.

Si ha da Odessa che la giornata è passata calma finora. Settanta israeliti circa, supposti di appartenere al comitato della difesa degli israeliti, sono stati arrestati iersera e condotti al posto di polizia, ove sono stati maltrattati.

Lo sciopero comincerebbe sabato

Londra, 25, ore 14.

I giornali hanno da Varsavia che i ferrovieri sono pronti a scioperare e ne attendono il segnale da Mosca. Secondo informazioni qui giunte, lo sciopero comincierebbe sabato. Le truppe sorvegliano gli uffici, i ponti e la linea ferroviaria.

A Tiflis uno sciopero generale è scoppiato. Si dice che sia il principio di un movimento internazionale.

Trepoff e il " ciarlatanismo occidentale „

I giornali del mattino pubblicano il telegramma seguente da Berlino: « Il *Tageblatt* pubblica un messaggio del suo corrispondente da Pietroburgo, il quale dà il resoconto di un discorso pronunciato ieri dal generale Trepoff: « Siamo stati — disse il generale — vittime di un ciarlatanismo politico, quello che regna nell'Europa occidentale; ciò non conviene al nostro temperamento. I rivoluzionari sono pazzi; saranno quanto prima rinchiusi in una casa di salute, nonostante le ingiurie dell'Europa occidentale. Questi hanno riempito di timore il nostro ministro degli esteri in tal modo che il sudore gli cadeva dalla fronte. »

L'ottimismo di un ministro.

Parigi, 25, ore 16.

Il *Matin* dirigeva, subito dopo lo scioglimento della Duma, un telegramma ad uno dei membri del Gabinetto russo, pregandolo di esprimergli la propria opinione circa il grande avvenimento.

Il ministro di cui si tratta, e che il *Matin* non può altrimenti designare pel suo nome, ha fatto tenere ieri al giornale, mediante il suo rappresentante a Parigi, il lungo telegramma che segue:

« Fin dal primo giorno della sua esistenza la Duma ha oltrepassato tutti i limiti delle leggi. In risposta al Messaggio del trono ha reclamato una modificazione delle leggi fondamentali colla soppressione del Consiglio dei ministri e la creazione di un Gabinetto responsabile; col suo programma agrario fondato sull'espropriazione delle terre ha suscitato speranze irrealizzabili e attenuata la sua stima già debole pel bene altrui; nei suoi discorsi ha continuamente screditato il Governo, accusandolo anche di organizzare *pogroms* e disordini; mandando deputati a Bielostock aspirava apertamente all'usurpazione del potere esecutivo; ed i deputati della Duma si sono diretti al popolo, chiamandolo alle armi, e quest'atto non ha eccitato alcuna disapprovazione per parte della Duma. Fino all'ultimo momento della sua esistenza la Duma ha dichiarato che il Governo agiva illegalmente spiegando al popolo il carattere del progetto di legge presentato dal Governo sulla questione agraria. Ho tentato di persuadere il popolo di non credere al Governo e di attendere soltanto la soluzione di questa questione dalla Duma stessa. Inoltre parecchi membri hanno intrapreso, allo scopo di sostenere l'agitazione, un viaggio nell'interno della Russia. La loro apparizione è stata seguita da disordini, da *programs* e da una recrudescenza degli scioperi. Tutte queste cause hanno provocato la decisione di sciogliere la Duma. Le leggi concernenti lo stabilimento di quest'istituzione sono rimaste in vigore. Il Gabinetto subisce nel suo personale un cambiamento parziale. Si vogliono chiamare al potere membri di « Circoli pubblici » presi fuori della burocrazia.

« Nè ieri nè oggi l'ordine è stato violato, e si può credere che il tentativo di fare grandi disordini fallirà. I partiti estremi della Duma intraprenderanno certamente l'agitazione più risoluta, ma i provvedimenti di repressione più severi saranno presi. Il Gabinetto, combattendo la rivoluzione, non commetterà gli errori di un tempo e non respingerà gli elementi moderati della popolazione. Al contrario, tenterà di avvicinarseli con provvedimenti veri di pacificazione; spera anche che la modificazione del Gabinetto proverà che le tendenze liberali prevalgono. »

« Questa dichiarazione di un membro fra i più in vista e fra i più influenti del Gabinetto attuale — dice il *Matin* — completa il dispaccio che il presidente del Consiglio, Stolypin, ci aveva fatto l'onore di dirigerci nella notte di domenica scorsa. Gli ultimi paragrafi del telegramma ministeriale più sopra riferito meritano particolarmente di essere sottolineati e ritenuti. »

Le manifestazioni della Duma

Immiserite.

Parigi, 25, ore 22,20.

La *Liberté* riceve da Pietroburgo, in data di oggi: « Ho raccolto dei particolari precisi sulle manifestazione della Duma a Viborg, che fu meno importante e meno unanime di quanto si è detto. In realtà su 500 deputati 183 soltanto si sono riuniti all'*Hôtel del Belvedere*, di cui 135 assistettero alla seduta fino alla fine. Il famoso manifesto non fu firmato che da 70 deputati; si sono fatti grandi sforzi per raccogliere nuove adesioni, ma senza successo. L'impressione prodotta dallo scioglimento della Duma si indebolisce di già, e i telegrammi dalle provincie segnalano una grande indifferenza. Lo Tsar è visibilmente preoccupato di dimostrare coi fatti le istruzioni liberali che egli affermò, spiegando il decreto di scioglimento. I ministri dimissionari sono precisamente i più reazionari del Gabinetto, che sarà rimaneggiato nel senso liberale. Stolypin è attualmente in trattative coi principali gruppi moderati per stabilire un Gabinetto di concentrazione. Pensa anzitutto la chiamata di Gourko al Ministero di agricoltura.

« Si attende prossimamente un nuovo manifesto imperiale. »

Un telegramma ufficioso al *Temps* conferma la notizia della *Liberté* e aggiunge: « Lo scioglimento della Duma, di cui le ragioni sono dette nel manifesto del 22 luglio, non modificherà affatto la linea di condotta del Governo, che resta ispirato da idee liberali, ed è risoluto a seguire la via delle riforme indicata dall'Imperatore il 17 ottobre 1905. Dopo le dimissioni del presidente del Consiglio e dei due ministri considerati di idee retrograde, il Gabinetto sarà costituito nel senso di una coalizione dei rappresentanti dell'opinione pubblica. »

Il corrispondente del *Temps* telegrafa da Pietroburgo: « La Polizia opera numerosi arresti, la città è relativamente calma. Oltre queste notizie non posso telegrafarvi altro che le voci che corrono per la città. Si assicura che a Peterhof i sentimenti dell'Imperatore sono molto variabili; si dice anche che sarà possibile la nomina di un Ministero liberale col conte Heyden e con Stakhovich. Da alcuni si dice che l'Imperatore non potrà lasciarsi trascinare dai Granduchi ed una politica reazionaria. Da altri si crede che l'influenza di Nicolò Nikolaievich è onnipotente e che lo scioglimento della Duma si è effettuato per la minaccia da lui fatta di una rivoluzione di palazzo. »

Il giudizio di un democratico russo sul *piccolo padre*.

Roma, 25, ore 24.

La *Tribuna* ha da Parigi:

« Qui non si parla che dello scioglimento della Duma e della possibile imminenza di una rivoluzione in Russia. E' naturale, quindi, che avendo incontrato un rifugiato russo, che occupa un posto importante nel partito social-democratico, e che altre volte mi fornì interessanti informazioni, abbia chiesto a lui che cosa pensi della decisione dello Tsar e quali ne possono essere, a parer suo, le conseguenze.

« — Dal punto di vista rivoluzionario — mi ha detto — sono quasi costretto a dire: Grazie, o Tsar, tu sei un rivoluzionario ideale. La rivoluzione ha ottenuto un concorso senza precedenti. La vera ragione poi dello scioglimento, eccola. Lo Tsar era geloso della popolarità crescente della Duma, e non poteva ammettere che ogni giorno l'anima popolare, invece di guardare come il Piccolo Padre, si volgesse verso la Duma. Questa divenne la nuova provvidenza del popolo, e questo lo Tsar non poteva ammettere, ed ha soppresso la sua rivale, come una donna isterica, rischiando il bagno, sopprime l'amante ed il suo innamorato. Non si conosce bene lo Tsar, che pur il mondo ha interesse vitale a conoscere. Se volete un'opinione esatta di lui, chiedetene a Witte, il solo dio uomo di Stato russo. Egli vi dirà come lo Tsar non abbia mai potuto perdonargli il Manifesto del 17 ottobre, che gli rimproverò con parole grossolane, degne di una pescivendola, come abbia rifiutato di revocare Neilhardt, organizzatore del *pogrom* di Odessa, con il pretesto che è un antico suo compagno di scuola. Vi dirà come abbia fatto rifiutare la guardia militare alla casa di Witte quando fu minacciato di attentato. Vi dirà che è l'anima vera della controrivoluzione composta, secondo la definizione dell'ex-aggiunto principe Urusoff, di uomini che hanno le convinzioni degli organizzatori di massacri e la coltura di poliziotti. »

L'arresto di un russo misterioso a Lione

Parigi, 25, ore 14.

Il *Petit Parisien* ha da Lione in data di ieri: « Ieri è stato arrestato qui un russo che si dice ufficiale. Poveramente vestito giungeva all'albergo a Lione con due valigie piene di titoli francesi per un valore di parecchi milioni. Lo spettacolo di questa fortuna tolse la diffidenza all'albergatore che andò fino ad imprestargli del danaro. Nondimeno il contegno dello straniero destava qualche sospetto; egli si occupava della vendita e del cambio dei suoi valori; si diceva incaricato di fare acquisti di scorie, di galloni d'oro, ecc., e si faceva consegnare campionari dai negozianti che finirono per trovare strano questo visitatore.

« Chiamato dal commissario di polizia e interrogato disse chiamarsi Valdemaro Amenski, di 33 anni, tenente-colonnello nell'esercito russo, ferito a Mukden; aggiungeva che i titoli trovati in suo possesso provenivano dall'eredità paterna. Il Consolato russo non potè pronunciarsi sulla sua identità. Questo originale personaggio disse che proveniva da Parigi, che era ammogliato ed aveva lasciata la moglie a Digione. Tutto ciò pare poco verosimile. E si crede piuttosto che quest'individuo sia uno dei rivoluzionari russi che hanno recentemente saccheggiato le Banche. Perciò il procuratore della Repubblica lo ha fatto arrestare per vagabondaggio. L'inchiesta continua e ragguagli sono stati domandati in Russia. »

Il preteso telegramma di Guglielmo allo Tsar

Berlino, 25, ore 16.

Lo *Standard* ha pubblicato un telegramma da Pietroburgo secondo cui l'ambasciatore tedesco avrebbe domandato nella serata di avant'ieri, alcune ore prima della risoluzione presa dallo Tsar, di essere posto in comunicazione diretta col suo Governo. Qui starebbe precisamente la parte che avrebbe preso l'Imperatore Guglielmo nella decisione dello Tsar. Si denuncia qui il carattere tendenzioso di tale telegramma. Si riconosce nondimeno che l'ambasciatore tedesco avrebbe telegrafato a Berlino parecchie volte nella serata; ma la gravità degli avvenimenti e in special modo i provvedimenti eccezionali presi per assicurare la protezione dell'Ambasciata a Pietroburgo spiegano abbastanza questa comunicazione.

Inquietudini turche per i casi di Russia.

Per l'Ambasciata turca a Washington.

Ci telefonano da Parigi, 25, ore 24:

Il *Temps* ha da Costantinopoli in data di oggi: « La situazione in Russia e le conseguenze dello scioglimento della Duma causano qui grande inquietudine. L'ambasciatore ottomano a Pietroburgo ha ricevuto raccomandazione di tenersi al corrente degli avvenimenti.

« L'ambasciatore americano è arrivato oggi qui. Molti funzionari intrigano per ottenere il posto di ambasciatore a Washington, che sarà creato subito. »

La conversione e gli enti ecclesiastici

Ci telefonano da Milano, 25, ore 24:

Oggi si è riunito l'ufficio di presidenza dell'Associazione italiana per la difesa giuridica degli interessi religiosi e si è occupato della situazione creata agli enti ecclesiastici conservati dalla legge con cui fu convertita la Rendita pubblica italiana. L'ufficio di presidenza ha preso atto dell'iniziativa, già manifestatasi in varie parti d'Italia, ed in particolar modo del ricorso inoltrato al Governo dall'arcivescovo di Vercelli, ed ha ritenuto che l'agitazione legale degli enti interessati venga condotta in conformità ad un piano previamente studiato da competenti, ed all'uopo ha deciso che il tema rimanga iscritto all'ordine del giorno del primo Congresso italiano di diritto pubblico ecclesiastico, che avrà luogo in Milano nei giorni del 10 al 12 settembre, confermando a relatore l'avv. Saverio Fino di Torino.

L'ufficio è stato concorde però nell'esprimere fin d'ora l'avviso che la questione debba essere tenuta nei termini rigorosi posti dalla legge 7 luglio 1866 e dalla legge 29 giugno 1906, nel senso che mentre la prima, coll'imporre la conversione dei beni immobili appartenenti agli enti ecclesiastici conservati, creava lo Stato debitore verso di essi di una rendita determinata, la seconda non ha modificato i rapporti dello Stato verso i suoi creditori se non in quanto essi abbiano prestato il loro consenso, consenso non presumibile negli enti ecclesiastici conservati, non essendosi a questi offerta la scelta fra la riduzione della rendita liquidata e la restituzione del prezzo dei beni appresi e che, mentre quando è dovuto un capitale, le variazioni dell'economia generale si traducono in modificazioni della cifra di reddito, quando è dovuto un reddito, come nel caso dello Stato verso gli enti ecclesiastici, esse si traducono necessariamente in modificazioni della cifra di capitale.

L'ufficio volle pure illustrato il punto che le rivendicazioni a pro degli enti ecclesiastici non infirmano la portata del grande fatto della conversione in quanto essa corrisponde ad un beneficio per l'economia nazionale.

Martini fa annunciare che ritorna ai suoi studi

Ci telefonano da Roma, 25, ore 24:

Si è parlato in questi giorni del ritorno dell'on. Martini dall'Eritrea. Ora il governatore della Colonia africana, smentendo la voce che al suo ritorno intenda rientrare nella vita politica attiva, assumendo posizione di battaglia ed atteggiandosi a capo-gruppo, scrive ad un amico che egli abbandona la Colonia solo per riposarsi e per ritornare ai suoi studi letterari. Esprime anzi l'intenzione di dimettersi da deputato perchè i suoi elettori di Pescia possano eleggere un rappresentante più attivo. E' probabile che in tal caso l'on. Martini venga nominato senatore alla prima infornata.

Per la grazia a Rosina Bonetti.

Ci telefonano da Roma, 25, ore 23:

A proposito della notizia dell'imminente decreto che commuta la pena a Rosina Bonetti, mi risulta che in questi giorni è stato spedito al riguardo un rapporto dal procuratore generale di Torino, unito ad un lungo Memoriale dell'Autorità medica, sulle condizioni di salute della Bonetti. Ciò forse ha dato origine alla notizia della grazia alla Bonetti, la quale indubbiamente non potrà essere concessa fino a quando non venga sistemato con una nuova larva di dibattimento il computo della sua pena; e tale dibattimento non potrà essere fissato fino a quando le sue condizioni mentali non le permettano d'assistere all'udienza.

Per le eventuali inchieste sulla Magistratura

Ci telefonano da Roma, 25, ore 21:

La *Tribuna* pubblica che il guardasigilli ha deliberato che siano affidate all'Ispettorato centrale le eventuali inchieste sul personale della Magistratura, di cui le ispezioni debbono farsi alle Cancellerie ed alle Segreterie giudiziarie.

A Montefiascone lo sciopero continua.

Ci telefonano da Roma, 25, ore 21:

Nel Comizio tenuto a Montefiascone è stata approvata all'unanimità la prosecuzione dello sciopero. Gli scioperanti sono calmi. I proprietari di Viterbo sono ancora restii a firmare. Secondo l'*Avanti!*, il numero dei contadini scioperanti è di 7000.

Il Duca di Genova a Spezia

Ci telegrafano da Spezia, 25, ore 21:

E' giunto a Sestri Levante in automobile recante il numero 63/29 il Duca di Genova con la famiglia e il seguito. Scesero tutti alla *Croce di Malta*, ove pranzarono. Gli ammiragli Palumbo e Viale presero parte al pranzo intimo. Il Duca di Genova col seguito ripartiva in automobile, ossequiato dalle Autorità, alla volta di Sestri.

Ladri di gioielli a Milano.

Ci telefonano da Milano, 25, ore 20:

Ladri rimasti ignoti si introdussero, per mezzo di chiave falsa, nel negozio di gioielleria ed oreficeria della Ditta Longhi, che si trova in via Carlo Alberto, e vuotarono senz'altro letteralmente la vetrina, che conteneva numerosi gioielli preziosi. E' impossibile calcolare il valore del danno subito dalla Ditta, ma si dice che sia superiore alle 50 mila lire.

Un russo che distrugge un fabbricato.

Ci telefonano da Roma, 25, ore 22:

Stamane a Frosinone, mentre certo Francesci stava tosando dei cani, uno scoppiò, appiccando il fuoco a due quintali di polvere pirica. Il fabbricato rimase completamente distrutto. Sotto le macerie rimase il Francesci e tale Giuseppe Franciscritore. I due furono prontamente estratti dalle macerie e furono trasportati all'ospedale, dove il Franciscritore fu dichiarato in pericolo di vita ed il Francesci guaribile in due mesi.

I nubifragi di Val d'Aosta e Modane.

La rovina del villaggio di Fourneaux.

Milioni di danni.

(Dai nostri inviati speciali).

Nel bacino di Fourneaux presso Modane

Parigi, 25, ore 19,30.

Una tromba d'acqua si è rovesciata la scorsa notte su Modane, trascinando seco macigni enormi, e non tardò ad invadere il villaggio di Fourneaux, che fu inondato. La popolazione, spaventata, fuggì in massa verso la stazione di Modane e verso Replaton, poichè la strada di Modane città era chiusa dallo straripamento del Rio Roue, presso l'Officina di lavorazione del rame di Enrico Cattaneo. L'aspetto del Comune di Fourneaux è lamentevole. Tranne 10, tutte le case sono inondate. Le vie e i giardini sono trasformati in ruscelli. Il rio Charmaix, uscito dal suo letto, si sparse attraverso il paese, portando ovunque la devastazione.

Il presidio di Modane, rinforzato dalle truppe distaccate al forte di Lesseillon, di Chapé e del Replaton, sono accorsi sui luoghi; ma tutti gli sforzi furono impotenti.

Si parlava di alcune vittime, ma si accertò poi che gli abitanti erano fuggiti attraverso i campi. I guasti si elevano a circa 3 milioni. La circolazione sulla ferrovia non potrà essere ristabilita prima di una quindicina di giorni.

Il ruscello di Charmaix ha portato via 23 case di Fourneaux; 50 famiglie sono senza tetto.

Una sola vittima, Pol, è stato finora dissepolto dal fango; ma si teme che ve ne siano altri. Si valutano a 200,000 metri cubi la massa di fango e di sabbia trascinata dalla valanga; più di 1500 metri cubi di materiale ricoprono la ferrovia.

Mancano le braccia per riattivare i transiti

Ci telefonano da Parigi, 25, ore 22,30:

Sul disastro di Modane il *Temps* dà i seguenti particolari, telegrafatigli dal suo corrispondente:

« Il disastro, causato dallo straripamento dello Charmaix, del Ricur, dal Roue è incalcolabile. Il primo ha portato via i binari della ferrovia a due chilometri dalla stazione di Freney per un tratto di 70 metri almeno. Il secondo ha tagliato la strada nazionale N. 6, in modo che le comunicazioni tanto per ferrovia quanto per i valichi alpini tra Modane e l'Italia sono impossibili. Molti sono i *touristes* che si trovano qui, impossibilitati a proseguire il loro viaggio. Il Comune di Fourneaux, che fu principalmente colpito dalla tromba, conta 50 fabbricati, che vennero resi inabitabili. Tutte le case sono sommerse dal fango, che giunge fino al primo piano. La città manca di braccia per riparare le strade e le case ed il caldo ritorna. Si ha penuria di acqua potabile e manca l'energia elettrica, perchè i cavi di trasmissione furono strappati dalla tromba devastatrice.

« La strada ferrata fu sfondata e coperta da più di 10 metri di ghiaia; in alcuni punti i dischi di segnalazione ferroviaria emergono appena da questa enorme valanga di pietre. I viaggiatori diretti a Modane ed in Italia non passano da Modane, ma per le linee di Marsiglia-Ventimiglia e del Sempione.

« Si segnala la scomparsa del signor Col, vecchio impiegato della Paris-Lyon-Méditerranée; non lo si è più visto dal momento in cui il torrente ha travolto ogni cosa.

« Il sottoprefetto è sul posto. I soldati lavorano senza posa. Si attendono rinforzi. »

Atti di coraggio.

Chambéry, 25.

I danni cagionati al villaggio di Fourneaux sono calcolati a due milioni. Non vi sono morti. Si segnala semplicemente la scomparsa di un operaio di un'acciaieria travolto dalla frana. Gli abitanti della caserma della Dogana poterono fuggire dalle finestre. Il fango giunge al primo piano. Alcuni blocchi di roccia staccatisi sono di 8000 metri cubi. I soldati del forte di Esseilon hanno trasportato 150 donne e fanciulli. Si segnalano molti atti di coraggio. Seicento uomini di truppa sono occupati ai lavori di sgombro, che non sarà terminato prima di un mese. Le comunicazioni coll'Italia sono completamente interrotte.

Una visita ai luoghi del disastro

Modane, 25.

E' mio dovere anzitutto rilevare che, contrariamente alle notizie telegrafatevi da Chambéry, sulla fede dei primi telegrammi giunti da Modane, il disastroso nubifragio di lunedì non ha fatto, fortunatamente, — e, aggiungo, miracolosamente — nessuna vittima umana. Dico miracolosamente perchè, se la bufera fosse avvenuta qualche ora dopo, e cioè di sera, quando le famiglie sono riunite attorno al desco famigliare, certo nessuna forza umana avrebbe potuto sottrarre a sicura e drammatica morte parecchie centinaia di persone. Io ero passato nei luoghi devastati nel mattino del giorno che rimarrà tristamente memorando negli annali di Modane e del contiguo comunello di Fourneaux.

Un sole cocente, quasi meridionale, incombeva sul vasto bacino che chiude i due Comuni; qualche rara nube soltanto velava di quando in quando i raggi solari, ma nulla lasciava intravedere l'addensarsi sull'orizzonte di un disastro fluviale. Fu verso le 15 che sul cielo apparvero i primi minacciosi nembi preceduti da forti e impetuose raffiche. In poco meno di un quarto d'ora l'orizzonte divenne oscuro, l'aria grave, quasi irrespirabile. Subito dopo il denso strato di nubi fu rotto in ogni senso dalla folgore, e su tutto il bacino si rovesciò impetuosamente un primo uragano. In meno di dieci minuti le strade e le campagne circostanti furono coperte dalla gragnuola. Dopo però circa una mezz'ora, impetuose ondate di vento spinsero vertiginosamente le nubi al di là delle alte creste dei monti sul versante italiano, ed il sole riapparve sul cielo in tutto il suo splendore. Il ritorno del bel tempo non fu però che un breve inganno. Infatti, verso le 17, 30, una nuova furia di acqua e di gragnuola precipitò in ogni senso, ingrossando straordinariamente, in pochi istanti, tutti i ruscelli che dall'alto delle montagne circostanti fanno capo al torrente Arc. Il maggior tributario di questo torrente, è il rio che prende nome dal celebre santuario di Charmaix, sulla strada che conduce alle alte cime del Fréjus. Il rio di Charmaix, che nel suo corso riceve il tributo di numerosi altri ruscelli, sbocca nell'Arc all'altezza del comunello di Fourneaux (che, come vi ho detto, è contiguo al Comune di Modane), passando a pochi metri dall'abitato. Nella sua corsa vertiginosa l'acqua superò presto gli argini del torrente, e corrodendo i terreni confinanti, sradicò, nella furiosa discesa, migliaia di alberi e smosse migliaia di macigni, che con orribile, terrificante rumore furono trascinati nell'impetuosa corrente.

Gli abitanti di Fourneaux furono in tempo avvertiti del pericolo che a tutti sovrastava, e tutti poterono, con una pronta fuga, sfuggire al disastro. Pochi minuti dopo la corrente precipitava impetuosa sulle più vicine case del Comune, ed i macigni, sbattendo con forza straordinaria contro i muri, li schiantavano dalle fondamenta! La fiumana continuava poscia nella sua discesa; coprì di macigni e di fango la strada ferrata che conduce a Lanslebourg, per un tratto di circa 650 metri; superò poi ancora una parte della ferrovia, e allungandosi allagò di fango, per un'altezza di oltre un metro, tutta la via principale del paese.

Da calcoli fatti dai tecnici, coi quali ho parlato stamane, il materiale trascinato dal torrente, e che si dovrà necessariamente trasportare per poter riattivare la linea ferroviaria, è di 300,000 metri cubi! Un solo macigno, fermatosi proprio sulla strada ferroviaria, pesa più di 7 od 8 tonnellate! Basta questo particolare per dare un'idea della forza straordinaria della corrente.

Subito dopo il disastro sono accorsi sul luogo i soldati della guarnigione di Modane, i quali, sotto la direzione dei loro ufficiali, e con la guida dei funzionari tecnici della ferrovia, intrapresero i lavori di sgombro, per poter riattivare il più sollecitamente possibile il servizio ferroviario. Questi lavori però, benchè condotti con febbrile attività, non potranno essere ultimati prima di un mese.

Per quanto riguarda i viaggiatori, almeno per quelli diretti in Italia, si è però provveduto fin da stamane ad un servizio di trasbordo mediante vetture private.

Anche oggi il tempo è minaccioso, e tutti pensano, con raccapriccio, alla possibilità che il nubifragio di lunedì possa ripetersi; che Dio non lo voglia!

o. d.

La riattivazione della linea Aosta-Ivrea

Saint-Marcel, 26, mattina.

Continua l'opera di sgombro celeremente: una squadra di terrazzieri lavora per dissotterrare il terreno ed asportare il fango che ha seppellito la strada del ferro. I feriti ricevono miglioramento. Anche sulla strada carrozzabile, ingombrata dalla valanga, squadre di operai lavorano alacremente. Il transito delle vetture, che fanno il trasbordo, rendono più lungo e meno efficace il lavoro. Già si tenta la rimozione dei *tenders* e poi si verrà a quella delle macchine. La locomotiva F. S. 1464, per la sua posizione di completo ribaltamento, offrirà maggiore difficoltà ad essere rimossa: essa ha subito delle avarie enormi. L'altra macchina, essendosi solo piegata di fianco, potrà essere rimessa in carreggiata in minor tempo: però dovrà subire molteplici riparazioni. Continua il pellegrinaggio dei forestieri sul posto: molti fotografi fanno delle istantanee.

L'impressione nel pubblico alla vista dello sfacelo delle due locomotive è vivissima, tanto più che il pensiero corre alle spaventose conseguenze che il disastro avrebbe potuto avere.

Il servizio ferroviario da Aosta, che ora non è più isolata, è stato riattivato da ieri sera col treno delle ore 15,55, in partenza da Aosta; ma esso provoca le più fiere lagnanze perchè mancano le vetture per un più rapido trasbordo e perchè, speculando sul sinistro, l'Amministrazione fa pagare, oltre che l'intero biglietto, il trasbordo, ed a condizioni tutt'altro che modeste. Ieri sera, poi, il treno Aosta-Torino subì un ritardo enorme e giunse a Torino alle ore 13,40 per la penuria di vetture nel trasbordo e di locomotive, essendo a Verrès dovette fare una lunga sosta perchè la macchina potesse manovrare sulla piattaforma girevole.... girevole per modo di dire, perchè a farla girare ci vollero tutti gli argani.

Si prevede che per qualche tempo ancora la linea non sarà del tutto sgombra.

Cini.

La truffa del cassiere a Napoli.

Napoli, 25, ore 20,10.

Come è facile immaginare, l'argomento di tutti i discorsi anche stasera è la truffa del cassiere della Banca d'Italia. I giornali dedicano al fatto intere colonne e pubblicano interviste coi maggiori danneggiati. Il cav. Martire, che è uno di costoro, persona ricchissima, disse che era tale la sua fiducia in Arturo Vacca che gli pare ancora inverosimile ciò che è avvenuto. Egli nel dicembre scorso aveva consegnato i suoi otto certificati di Rendita annua di 100,000 lire, per mezzo di suo nipote Benedetto, al cassiere Vacca. Questi glieli riconsegnò il giorno seguente, facendogli credere che erano otto, mentre realmente erano sette. Benedetto non se ne accorse, e chiuse i titoli nella cassaforte. In prossimità della nuova scadenza si accorse che ne mancava uno. Interrogato, il Vacca rispose che probabilmente il titolo era stato disperso; la cosa, del resto, non era importante: gli pagò infatti anche quel cupone e gli dettò la minuta per la domanda di un duplicato alla Direzione del Debito pubblico.

Giovedì scorso la signora Vacca, a cui il marito aveva confessato tutto, si recò in casa del Martire, e gli si gettò ai piedi, gridando: « Salvatecì! » La signora gli confessò tutto, e lo scongiurò a rilasciare una dichiarazione attestante che il titolo era nelle mani del proprietario. La signora, piangendo, lo scongiurava a ricattare il titolo. La scena si ripetè anche in casa dell'onorevole Venditti, avvocato del Martire. L'onorevole Venditti ebbe ieri un colloquio col direttore della Banca, comm. Giglio, sostenendo questi che la perdita fosse a carico del Martire; oggi stesso Venditti gli intimò l'atto per la restituzione del titolo tra due giorni.

Intanto stamane il comm. Giglio ordinò una verifica generale alla cassa, dalla quale peraltro l'Arturo Vacca era stato già da alcuni giorni rimosso per un pagamento irregolare, del quale l'Amministrazione lo aveva ritenuto materialmente responsabile. Nel pomeriggio d'oggi poi il direttore Giglio si recò dal questore a presentare formale denunzia contro l'Arturo Vacca. Anche oggi gli avvocati Giliberti e Marciano, nell'interesse del notaio Dragone e dell'avv. Robiony, che in buona fede autenticò l'uno, e testificò l'altro la firma falsa del signor Martire, presentarono il loro esposto al procuratore del re, in cui dichiarano che i loro clienti, vittime di un tranello del truffatore, sono a disposizione dell'Autorità giudiziaria.

Una strage causata dal fulmine.

250 pecore uccise

Due pastori in pericolo di vita.

Telegrafano da Demonte, 25, alla *Sentinella*, di Cuneo:

« Ricevo ora notizia d'una vera strage fatta dal fulmine, ieri, sull'alpe Fontanile.

« Verso le ore 16 si scatenò lassù un furioso uragano. Una scarica elettrica d'inaudita violenza piombava sul gregge di certi Arnaudo Pietro e Bertoletto Giovanni. Circa 250 pecore vennero uccise, fulminate!

« Il Bertoletto, che si trovava più dappresso al gregge, rimase tramortito, ustionato; però ebbe salva la vita: trascinatosi alle capanne dell'Infernetto, vi ebbe le prime cure che del caso.

« L'Arnaudo è rimasto incolume. »

Bollettino Giudiziario.

Ci telegrafano da Roma, 25, ore 16:

Il *Bollettino ufficiale del Ministero di Grazia e Giustizia*, uscito oggi, contiene, fra le altre, le seguenti nomine e disposizioni:

CONCORSO.

E' bandito il concorso per 150 posti di uditore giudiziario. Le domande dovranno essere presentate entro il 31 agosto p. v. Le prove scritte avranno luogo il giorno 15 novembre e seguenti.

MAGISTRATURA.

Merli, procuratore del Re presso il Tribunale di Oneglia, in aspettativa per infermità a tutto il 15 luglio 1906, è confermato nell'aspettativa stessa per quattro mesi — Annovazzi, pretore al Mandamento di Mortara, è incaricato di supplire il titolare mancante al Mandamento di Robbio — Martelli, pretore al Mandamento di Dronero, incaricato di supplire il titolare mancante del Mandamento di San Damiano Macra, è esonerato dal detto incarico.

Brusasco, aggiunto giudiziario presso la Regia Procura del Tribunale di Saluzzo, è nominato pretore del Mandamento di San Damiano Macra — Marsello, aggiunto giudiziario presso il Tribunale di Genova, è tramutato al Tribunale di Busto Arsizio — De Michele, aggiunto giudiziario presso il Tribunale di Genova, è tramutato alla R. Procura presso il Tribunale di Rossano — Sangiorgio, uditore destinato ad esercitare le funzioni di vice-pretore al Mandamento di Valle Santa Maria con l'incarico di reggere l'Ufficio in mancanza del titolare, è nominato aggiunto giudiziario e destinato a Genova — Farnabei, uditore destinato ad esercitare le funzioni di vice-pretore al Mandamento di Collagna, con l'incarico di reggere l'Ufficio in mancanza del titolare, è nominato aggiunto giudiziario e destinato presso il Tribunale di Biella.

CANCELLERIE E SEGRETERIE.

Gianotti, cancelliere alla prima Pretura di Alessandria, è tramutato alla Pretura di San Damiano d'Asti — Borre, segretario presso la Regia Procura del Tribunale di Alessandria, è nominato cancelliere alla prima Pretura di Alessandria — Balbi, cancelliere alla Pretura di San Damiano d'Asti, è nominato segretario alla R. Procura del Tribunale di Alessandria.

NOTARI E ARCHIVI NOTARILI.

Bernardo, candidato notaro, è nominato notaro con la residenza nel Comune di Moncalieri (Distretto notarile di Torino) — Perlumo, candidato notaro, è nominato notaro con la residenza nel Comune di Morbello (Distretto notarile di Acqui) — Rabachino, notaro, residente nel Comune di Cascinelle (Distretto notarile di Acqui), è traslocato al Comune di Melazzo (stesso Distretto) — Borgogna, notaro, residente nel Comune di Asigliano (Distretto notarile di Vercelli), è dispensato dall'ufficio di notaro in seguito a sua domanda — Fantini, sotto-archivista all'Archivio notarile di Oneglia, è promosso archivista.

CULTI.

Venne dichiarato irricevibile ed infondato quale denuncia il ricorso del sindaco di Alessandria contro la decisione del 20 luglio 1905 della Giunta provinciale amministrativa di Alessandria, che invitava la Giunta municipale ad eseguire nel termine di un mese la deliberazione consigliare del 14 marzo 1904 ed approvata il 14 aprile successivo, con la quale era stabilito di concedere al parroco della chiesa di Sant'Alessandro una area per la costruzione di una nuova casa canonica, a tacitazione della domanda del parroco medesimo, diretta ad ottenere un concorso pecuniario per liberare altresì da alcune servitù di prospetto del cortile dell'Istituto tecnico comunale — Venne concesso il R. exequatur alla Bolla pontificia nominante il Rev. Bonifazio al canonicato diaconale di detta San Vincenzo, del Capitolo della cattedrale di Albenga — Viene autorizzata la Fabbriceria della chiesa parrocchiale del Sacro cuore e San Giacomo di Carignano, a Genova, ad accettare il legato di lire 15,000, disposto dal fu signor Giuseppe Pomato — Venne concesso il R. assenso per l'erezione a parrocchia della chiesa di Nostra Signora Assunta, a Caprafico (Comune di Nerri), con giurisdizione sulle due frazioni di Caprafico e Murcarolo, rispettivamente distaccate dalle parrocchie di San Siro, di Nerri, e San Pietro in Quinto.

Dreyfus a Losanna.
Rollin e Lauth saranno messi a riposo

Ci telefonano da Parigi, 25, ore 15:

I giornali annunciano che il comandante Dreyfus è partito iersera per Losanna. La sua partenza è passata quasi inosservata.

Il *Petit Parisien* dice: «Crediamo di sapere che il ministro della guerra prenderà prossimamente una misura disciplinare contro il luogotenente-colonnello Rollin ed il comandante Lauth. Questa misura sarà la messa a riposo.»

Reinach presenta Dreyfus a Fallières.

Ci telefonano da Parigi, 25, ore 22,20:

Stamane Fallières ha ricevuto il comandante Dreyfus, che gli fu presentato dal deputato Giuseppe Reinach.

Sarah Bernhardt avrà il nastrino rosso.

Ci telefonano da Parigi, 25, ore 16:

Il *Journal Officiel* crede di sapere che il Consiglio dell'Ordine della Legione d'onore, considerando che Sarah Bernhardt è direttrice di teatro, è disposto a ratificare la decorazione proposta dal ministro Briand.

Per le tombe dei comunardi.

Ci telefonano da Parigi, 25, ore 22,20:

Fino adesso era vietato di far figurare sull'epitaffio delle tombe di coloro che furono membri della Comune questa loro qualità; ora Clemenceau, che ha fatta parte della Comune, ha tolto questo divieto.

Il Guatemala smentisce l'eccidio dei prigionieri

Ci telegrafano da Londra, 25, ore 15:

Riguardo al dispaccio dal Messico, annunciante l'esecuzione di prigionieri salvadoriani per parte del Guatemala, la Legazione del Guatemala a Londra comunica: «I prigionieri fatti nella recente guerra furono inviati a Gaytala, per essere consegnati al Governo del Salvador, e sono sempre stati trattati colla più grande umanità. — Firmati: *Barrios*, ministro degli affari esteri; *Machado*, console generale del Guatemala.»

Arresto di deputati svizzeri per propaganda antimilitarista.

Ci telegrafano da Ginevra, 25, ore 15:

Telegrafano da Zurigo: Fieg, deputato socialista di Zurigo, è stato arrestato come autore di un opuscolo antimilitarista che è stato distribuito alle truppe riunite in occasione dello sciopero di Zurigo. Un altro deputato socialista, Rieder, è stato arrestato con diciannove altre persone per aver distribuito quest'opuscolo ai soldati. Il dipartimento della giustizia e della polizia ha pronunciato l'espulsione di sessanta stranieri che erano stati coinvolti nello sciopero.

Un'insurrezione nelle Indie Olandesi.

Ci telegrafano da Bruxelles, 25, ore 16:

Un dispaccio da Amsterdam al *Petit Bleu* annuncia che una nuova insurrezione è probabile nelle Indie neerlandesi. I capi indigeni della grande isola Bali, all'est di Giava, si sono ribellati, ed una lotta sanguinosa è prevista. Il governatore organizza una forte spedizione militare per reprimere la ribellione, determinata da una modificazione nel regime giudiziario dell'isola.

Scosse di terremoto a Siena.

Ci telegrafano da Siena, 25, ore 20:

Alle ore 2,30 fu avvertita una scossa di terremoto di quarto grado, di origine prossima, seguita da altre minori, fra cui la principale alle ore 3,10, di terzo grado. Molte persone avvertirono la scossa.

REATI E PENE

La cornacchia dello speziale.

(Pretura Urbana di Torino).

Il farmacista di *** ha una predilezione, un affetto incommensurabile per una sua bestiola, una cornacchia linguacciuta ed impertinente.

Non si può dire certo che un melanconico compiacimento da parte dei casigliani circondi l'uccellaccio che, attraverso le stecche della sua gabbia, esprime il suo dispetto, il suo contento, la sua rabbia ed il suo desiderio d'amore sempre in un modo solo, con un rauco chiocciare, che termina con una sonnolenza acuta e squillante.

Ond'è che quando il piazzato inquilino ciangiotta, mettendo a dura prova le orecchie del prossimo del suo padrone, questo prossimo esplode in una vera collera, sopra la quale ora si eleva un consiglio: *Sia ucciso, venga sentolo!* ora un'interiezione oltremodo vivace ed energica.

— Va alla malora!

E quanti di quei buoni casigliani avranno accarezzata la feroce idea di veder la cornacchia starnazzare per l'ultima volta l'ali..... sotto le grinfe acute di qualche gatto del vicinato.

Ma la cornacchia, assicurata alla vita dalla sua robusta gabbia, se ne infischia di quella mal contenuta collera..... e fa di peggio.....

Appena ai primi bagliori dell'alba il cielo si fa bianco, essa drizza il collo, lo gonfia, apre il becco e lancia il suo monotono saluto al risveglio della natura.....

I casigliani si destano di soprassalto, balzano a sedere sul letto inorriditi, tendono i pugni, in una rabbia impotente e bestemmiano le più terribili invettive.

Ed il marito, sconvolto, inferocito dal turbato sonno, sveglia, scrollando la moglie: «Hai sentito le grida.....

— Io no, dormivo..... — risponde quasi atterrita la metà, per metà stordita dalla sonnola.

— Ah! sciagurata, non hai sentito?

— Ma che ladri: la cornacchia del farmacista! senza mancare.

— Ma che ladri: la cornacchia del farmacista!

— E m'hai destato? Proprio per farmela sentire.....

— E' una cosa orribile..... Tu già non ti commuovi per nulla.....

E la cornacchia, che ha turbato anche la quiete della famiglia, perchè marito e moglie, dopo botte e risposte, finiscono di gettarsi i cuscini sul viso, ride, ride in uno squittio insolente ed insistente..... Allora nel silenzio del cortile una voce tonante impreca:

— Crepa!

E la cornacchia fa ora il suo inno al sole che nasce.

Ed allora una seconda voce tuona:

— Fa una mala morte te e il tuo padrone....

Il farmacista in fondo in fondo se la gode e, dopo due scrollatine di spalle, lui che è avvezzo a quella musica da ragazzalla, si rivoltola dall'altra e riappiccica alle palpebre il sonno.....

Ma le cose non possono andare più avanti così — giudicano in giudizio inappellabile i casigliani, convenuti in assemblea. — Bisogna finirla....

Mille progetti sono ventilati: anche l'idea di un assassinio del miserando cantore mattutino è accarezzata dalla..... sinistra dell'assemblea; ma il farmacista è troppo vigile custode della odiata cornacchia ed ogni pensiero di poterla ghermire ed immolare alla vendetta degli inquilini deve essere scartato.

Allora si pensa alla protesta legale. La corrente più seria e più matura di senno ha il sopravvento. Si farà una grande protesta collettiva perchè..... la cornacchia venga bandita non solo dalla casa, ma dal paese.

Detto fatto: si stende un magnifico ed elaborato ricorso al sindaco: si assume una Commissione; e la petizione solenne viene presentata al primo magistrato del paese.

Questi esamina e poi esclama come Carlo Felice: «Vedremo, penderemo, provvederemo.....»

I poveri si scappellano, s'inchinano e la pratica va in uno scaffale polveroso.

Il sole sorge ogni mattina: ed ogni mattina la cornacchia, ignara, ripete la sua canzone di saluto.....

— E' una ossessione! Una cosa da farsi saltare le cervella! — grida un inquilino. — Ma ti metteremo a posto, bestia ignobile, e anche te metteremo a posto, postamendo e non speziale!

Ma il farmacista ha le braccia lunghe, ed ecco che riesce a far coprire di molte firme, delle quali prime quelle di due madamigelle che già hanno visto oltre sessanta primavere, un plebiscito in favore della povera bestiola, causa innocente di tanta guerra.

Guerra, sì, perchè ormai nella casa non si parla d'altro e corrono minacce di fiere rappresaglie tra le due fazioni: l'una capitanata dalle due venerabili signorine, e che vorrebbe l'uccello; l'altra, cui aderisce anche la portinaia della casa, che manderebbe l'uccello a quel paese. E la nuova petizione è pure presentata al Municipio, con specialissima raccomandazione.

La guerra tra le due fazioni ormai è accesa. Il farmacista se la gode un mondo, e più di lui la cornacchia, che ora non smette un minuto di gracchiare, infischiandosi anche dell'Autorità costituita.

Il sindaco continua a grattarsi la pera ed a borbottare, leggendo e rileggendo i due ricorsi: Vedremo, penderemo, provvederemo!

Ma intanto la cornacchia rimane, e rimane con livido dispetto degli inquilini contro di lui postulanti.

— Ecco come si amministra la giustizia in Italia! Chi ha le braccia più lunghe... la spunta; e lo speziale le può stendere più lontano assai che ai suoi barattoli!

L'ira è ormai irrefrenabile. Ed una mattina che la maledetta bestiaccia prorompe al primo raggio di sole in uno accesso di spaventevoli gracchiamenti, una finestra si schiude ed una voce irosa strilla in schietto vernacolo:

— *Vigliach, berich, pimdrón, a fa bengo d'avej studià tant a l'Università për pasè costì bariòs: va a l'infern ti e le toe!.....*

Il farmacista a quell'orazione, che rimbombava nel silenzio del cortile appena appena sveglio più fiera d'una invettiva ciceroniana, e che per lo stupore fece star zitta per un momento anche la cornacchia, balzò di letto, corse dietro i vetri per vedere chi fosse il temerario..... Ma tutte le finestre si erano chiuse e tutto era ritornato nel più profondo silenzio.

Ma dal timbro della voce il farmacista credette di comprendere che quell'araldo della collera casigliana altri non doveva essere che il figlio della portinaia, del quale già erano noti gli amori..... ornitofobi, come estensore della petizione al Municipio.

Ed allora pensò: «Finchè questi miei avversari attaccano l'onore della mia cornacchia..... io posso fare orecchie da mercante. La mia cornacchia, ci pensi lei a tutelare il suo onore..... Ma quando s'offende me..... Ed in questo modo è un altro paio di maniche. Mio bel signorino, mi avete mandato all'inferno, andrò invece dalla giustizia a reclamare..... E la vedremo!»

E tenne la parola, stese la sua querela. Ed il processetto fu ilare quanto mai. Il figlio del portinaio negò. E nessuno seppe dire quella voce da che gola fosse piovuta nel cortile..... Così il pretore, nel dubbio, dovette assolvere.

— Ma perchè — domandò ancora il pretore al giudicabile, — tanto dispetto verso la cornacchia dello speziale, se le due buone signorine sottoscrittrici del ricorso in favore di quella protestano ch'essa non dà nessun disturbo?

— Eh! sfido! — signor pretore — le due signorine sono sorde, capì il raffronto, come talpe .....

Pretore: Fois; P. M.: Gay; Difesa: avvocato Morano. — *Cini.*

L'acido benzoico in Tribunale.

Ci telefonano da Roma, 25, ore 20:

Il pretore oggi emetterà sentenza nella causa intentata dal Comune di Milano a molti fabbricanti di conserva di pomodoro perchè usarono dell'acido benzoico. La sentenza assolse tutti gli imputati, conformemente alla perizia, che dice non pericoloso l'acido benzoico qualora si trovi in piccole quantità.

Uccide a coltellate lo suocero

(Corte d'Assise di Vercelli).

Vercelli, 25 luglio.

Innanzi alle Assise s'è iniziato il processo — l'ultimo dell'attuale sessione — contro quel tale Colombo Carlo Antonio, d'anni 25, da San Germano Vercellese, responsabile d'aver ucciso a coltellate in Chiavrasso, lo suocero suo, Gibello Federico, d'anni 40. L'udienza è aperta verso le 10. Siedono alla difesa gli avvocati Mario Lanteri e Roberto Barello di Vercelli. I figli minori dell'ucciso si sono costituiti Parte civile in persona del tutore, Fabbrica Giovanni, marito della prima figliola del Gibello, coll'assistenza degli avvocati Virginio Neri di Biella e Carlo Caron di Vercelli.

L'imputato è un individuo dall'aspetto piuttosto antipatico. Due baffetti spioventi ed un becco da uccello di rapina..... gli imprimono al suo viso un aspetto strano. Al primo vederlo lo si dice un prepotente.

L'INTERROGATORIO DELL'IMPUTATO.

Il Colombo narra d'aver sposato..... per amore la Luisina, la figlia del Gibello. S'accorse però in seguito che lo suocero non si mostrava molto contento di quelle nozze. Egli rimproverò più volte la moglie perchè non voleva che si recasse a lavorare presso il padre. Un giorno la Luigia scomparve e andò a rifugiarsi nella casa paterna. Egli dubitò subito che costui avesse con lui qualche..... amoreggiamento per averla qualche volta rimproverata. La invitò a ritornare presso di lui, ma inutilmente. Essa non aveva alcuna ragione di abbandonarlo, perchè mai ebbe, dice lui, a maltrattarla. Rimasto solo, pensò di impiegarsi altrove. In meno di 24 ore, mediante raccomandazioni, ottenne il posto di guardia daziaria ad Ivrea. Indossò la divisa per poco tempo, perchè, dice lui, venuto ammalato, non si trovò più in forze di sopportare quel servizio.

Ritornato borghese, si portò nei giorni del novembre scorso dapprima a Biella e poi a Chiavazza. Avendo saputo che la moglie aveva in quel frattempo dato alla luce una bambina, fu suo primo pensiero di andare a vedere..... di essa.

«Prima però di recarmi a trovare la bambina — l'imputato dice — scrissi a mia moglie per ottenere il relativo permesso. Essa si guardò bene dal rispondermi. Allora mi decisi di portarmi alla cascina di mio suocero. Incontrata la moglie, la rimproverai per non aver risposto alla mia lettera. Aspramente essa disse: «Faccio il mio comodo.» Adirato, le diedi uno..... spintone, quell di (!). Venne poi mio suocero. Questi, appena mi vide, con fare minaccioso, m'ingiunse di uscire dalla sua casa. Naturalmente io gli dissi: *Calmati, calmati, me ne andrò*..... Siccome subito non mi mossi, mio suocero afferrata una scopa tentò colpirmi. Io gli assestai un pugno. L'altro si slanciò di nuovo contro di me armato della scopa. Allora, in preda all'ira, estrassi un piccolo coltello che avevo in tasca e lo colpii.»

Presidente. — Perchè gli avete date sette coltellate?

Imputato. — *I ni pa cuntaje i colp....*

Il Colombo narrò i fatti con un cinismo ributtante, quasi sorridendo. Egli fu nel suo interrogatorio minutissimo e molto abile e dimostrò di avere una memoria straordinaria.

Il presidente, cav. *Carrea-Cena* dà poi lettura della deposizione fatta dal povero Gibello prima di morire, dei risultati dell'operazione chirurgica, la laparatomia, cui fu sottoposto il ferito e dei risultati dell'autopsia del cadavere.

Dalla deposizione del Gibello si apprende che il Colombo ebbe prima a schiaffeggiarlo e poi ad accoltellarlo. Il sindaco d'Ivrea in un documento testifica che il Colombo entrò nel Corpo delle guardie daziarie di quella città il 7 febbraio 1905 e ne uscì, insalutato ospite, il 1° giugno dello stesso anno.

Segue l'audizione dei testi. Indi prendono a parlare i rappresentanti delle varie parti.

LA SENTENZA.

I giurati, dopo mezz'ora di deliberazione, rispondono sì alla questione dell'omicidio, senza però l'intenzione di uccidere, e ritengono la premeditazione ed escludono la semiubriachezza e la provocazione, concedendo però le attenuanti generiche.

Dopo di ciò la Corte condanna Colombo Carlo Antonio fu Giovanni, di San Germano Vercellese, a 20 anni e giorni 12 di reclusione, all'interdizione perpetua dai pubblici uffici, alla perdita dell'autorità maritale, danni e spese.

Presidente: Carrea-Cena; giudici: Cortese e Malaspina; P. M.: Calcamotti; Parte civile: Virginio Neri, di Biella, e Carlo Caron, di Vercelli; Difesa: Roberto Barello e Mario Lanteri.

Crudele vendetta di un innamorato.

(Corte d'Assise d'Ivrea).

Ci scrivono da Ivrea, 25:

Nelle ore pomeridiane di ieri è cominciato il processo contro l'Actis-Perinetta, di cui già vi ho parlato. Si procede all'interrogatorio dell'accusato. E' giovane di bella presenza, veste con bastante eleganza per un contadino, parla con voce sottile, quasi timorosa. Racconta come nella serata del 26 febbraio 1905, giorno da lui passato fra gli amici, dopo aver cenato in casa di uno di questi, si recasse nelle osterie, cantando coi tre amici la *Violeta*. Fu provocato, rispose, nacque il tafferuglio; lo sposo balzò su un tavolo e s'avventò su di lui, abbrancandolo all'occipite; egli afferrò il litro ch'era sul tavolo e lo bastò sul capo allo sposo, *che gli era alle spalle*. Al colpo tutti gli corrono addosso; è malmenato, ma riesce a svincolarsi, e con gli abiti stracciati e lordi di sangue esce dall'osteria.

Sulla porta trova il cognato del morto e lo sposo; ma invece delle minacce che l'accusa dice abbia fatto in tale occasione, afferma di essersi risentito invece del modo con cui l'avevano trattato e percosso. Della coltellata all'Actis Francesco nulla può dire, se non che non se n'è accorto; egli non aveva coltello; la coltellata quindi dev'essere partita da uno della comitiva (era diretta allo sposo ed all'accusato?).

Richiesto poi delle sue relazioni amorose con l'Ottavia, dice che le parlò, che le volle bene, ma che, rifiutato da lei, s'era posto il cuore in pace ed aveva incominciato ad amoreggiare con altre ragazze del paese. Non nega d'aver detto alla ragazza che non voleva che prendesse marito entro l'anno, ma non in senso di minaccia perchè essa sposava altra persona, ma solo perchè la avrebbe esposta alla *rasela* (specie di zimbello a cui è sottoposto il fidanzato che ha visto le nozze andare in fumo, e che consiste nello spargere una striscia di segatura di legno dalla porta della sposa a quella dello sposo).

Viene udita la vedova dell'Actis: narra delle minacce che l'accusato ebbe a fare a lei ed al marito morto; a questo punto cade in contraddizioni con precedenti interrogatorii. Narra come l'Actis-Perinetta provocasse e come il marito ripetute volte le dicesse che il feritore era stato l'Actis-Perinetto Stefano. Narra come subito dopo il fatto, trovandosi con il cognato sulla porta dell'osteria, l'accusato le dicesse: «*T'hai squarsone un, i tenè squarsete fina ti.*» Narra come l'anno scorso, nel dicembre, la famiglia dell'accusato facesse, per mezzo di una persona, domandar perdono alla vedova ed alla madre del morto della morte di cui era stato causa il figlio Stefano.

Sui rapporti suoi con l'accusato ebbe a dire che, quantunque il giovane le piacesse, dovette troncare perchè i parenti non erano contenti di questa unione.

Viene poi anche udita la madre del morto, costituitasi Parte civile: poco ricorda. La Parte lesa si contraddisse più volte ed è molto indecisa.

Il processo dei due capitani.

Milano, 25 luglio.

Nell'udienza di stamane continuò l'escussione dei testi, i quali deposero su circostanze e fatti già accertati nelle precedenti sedute.

I periti di difesa, dott. Momo per il capitano Tamburini e dott. Piccoli per il capitano Morselli, conclusero per la semi-irresponsabilità di entrambi, dovuta a deficienza di potere inibitorio ed a vizio parziale di mente, in seguito ad abuso di bevande alcooliche.

Il processo ripiglierà domattina il suo corso; probabilmente parlerà l'avvocato fiscale marchese Invrea, e si avranno le arringhe dei difensori avv. Panighetti, Bonino e Tarugi.

Il processo contro due soldati assassini.

Ci telegrafano da Caltanissetta, 25, ore 9,30:

Molto pubblico assistè all'udienza di ieri. Il sesso gentile, sfidando l'afoso ambiente dell'aula, è intervenuto numeroso. L'escussione dei testi riesce per la maggior parte di poca importanza. Alcuni invece portano all'udienza fatti nuovi, che dimostrano la capacità a delinquere degli imputati. Si apprende che dopo i delitti i due assassini si recarono alla sala da ballo, poscia ritornarono in quartiere conducendo seco due donnine, con le quali dormirono. Il fatto desta impressione.

Si chiama il tenente *Lamberti*, il quale chiarisce, notando che si confonde la cantina con la fureria. Le coriste entrarono nella cucina, che ha un ingresso indipendente dalla fureria. Il Ferri si dava il lusso di mantenere una corista, con cui si bisticciava per gelosia. Si apprende ancora che il Ferri propose allo stesso soldato cui propose di assassinare il bettoliere, di svaligiare l'ufficio postale di Valguarnera.

Suscita ilarità la deposizione del vero marito della bettoliera assassinata, il quale dice di averla abbandonata per la di lei condotta licenziosa. Raccomanda la sua anima a Dio, quasi contento di essersene sbarazzato.

Impressiona la deposizione del tenente Lamberti, il quale, visibilmente commosso, esprime i fatti e definisce il Ferri un violento e prepotente, affermando di aver portato il malaugurio sin che fece parte del suo plotone. Crede che il Leoncini non sarebbe diventato assassino senza la compagnia del Ferri.

La Difesa di Ferri presenta un certificato medico comprovante che la madre di Ferri era isterica, affetta da accessi convulsivi e morì tubercolotica. La malattia di mente dell'imputato chiede che il difeso sia rinchiuso in un Manicomio criminale. La Corte rigetta l'istanza.

Il direttore delle carceri, chiamato coi poteri discrezionali dal presidente, esclude di avere il Ferri manifestato alle carceri attacchi nervosi. Dice che la famiglia lo abbandonò al suo destino, non persuadendosi del motivo di commettere un delitto quando non ne aveva bisogno.

Non presentandosi all'udienza il sindaco e il segretario comunale del paese natìo del Ferri, che devono deporre sullo stato di famiglia, la Difesa, ritenendoli necessari, solleva incidente per il rinvio della causa. La Corte lo rigetta. Si comincia la discussione dei testi di Parte civile.

Il processo del "chauffeur" assassino a Parigi.

Ci telefonano da Parigi, 25, ore 22,30:

Si è svolto oggi, dinanzi alla Corte d'Assise della Senna, il processo contro quel tale Mathieu, che nello scorso marzo assassinò il suo padrone, signor Méder, fabbricante di albums, presso il quale compieva ad un tempo le funzioni di domestico e di *chauffeur*. Una folla enorme ed elegante assisteva al dibattimento. Il seggio del P. M. è occupato dall'avv. Peyssonié. L'accusato è difeso dall'avv. Enrico Robert.

Mathieu è un giovane di 23 anni, esile, di aspetto poco simpatico; risponde con tono deciso alle domande che gli vengono rivolte dal presidente De Valles, il quale ricorda come, due volte condannato per furto, due volte l'imputato abbia trovato un uomo che lo abbia salvato, prendendolo al proprio servizio. Si sa come Mathieu abbia ricompensato uno di essi. Mathieu era fidanzato ad una giovane di onesta famiglia, ma il fidanzamento si era fatto perchè l'imputato affermava di guadagnare 250 franchi al mese, mentre ne guadagnava solo 150; aveva inoltre affermato che i suoi genitori erano agiati, il che era falso. Fu appunto a fine di procurarsi il denaro necessario per sposare che il Mathieu commise il delitto.

Il sistema di difesa adottato dall'imputato consiste nel dire che la sua intenzione non era quella di uccidere il Méder, ma solo di derubarlo; e non l'uccise che nella lotta che ne seguì; il delitto non sarebbe stato quindi premeditato.

Nell'interrogatorio il presidente dimostrò abilmente come tutti gli indizi contraddicano questo sistema di difesa, dimostrando anzi come l'accusato si sia recato ansiatto a piedi scalzi a prendere lo stocco del padrone a fine di far credere ad un dramma di famiglia.

A questo scopo lasciò in tasca dell'ucciso il portamonete pieno d'oro, rubando il denaro trovato in alcuni cassetti e parte di quello che era nella cassaforte. Dopo il delitto, si recava a visitare tranquillamente la sua fidanzata, comperava dei mobili, ecc. Furono le sue spese esagerate che fecero cadere i sospetti sul Mathieu.

E comincia la sfilata dei testi. Si comincia colle deposizioni dei differenti periti e degli agenti di polizia. Si ode poi Federico Méder, fratello della vittima; fissa lungamente l'assassino e gli grida: «Vile.» Mathieu non fiata. La vedova Méder entra a sua volta. Mathieu si leva e dice: «Le domando perdono, signora!»

Il gesto non sarebbe cattivo, ma l'intonazione della voce è così fredda che l'effetto viene a mancare. La signora Méder depone in lagrime.

Paolo Chaler, associato del Méder, era stato egli pure sospettato per questo delitto. Il presidente, in nome di tutti, rende un omaggio alla sua onorabilità. Si ode poi la signorina Simeon, fidanzata del Mathieu; ella racconta semplicemente i loro progetti di nozze e gli acquisti fatti dopo il delitto; il Mathieu le narrava di non aver potuto trattenersi dal piangere nell'apprendere la morte del caro padrone. *(Mormorii)* Di tanto in tanto ella si volge a guardare Mathieu, che, colla testa bassa, sembra annientato.

Dopo la requisitoria del P. M., l'avv. Robert prende la parola; e certamente il Mathieu dovrà alla difesa di quest'avvocato se potrà salvare la testa.

Il verdetto sarà pronunciato ad ora tarda.

SPORT

CICLISMO.

Una corsa di sei giorni in Francia.

Ci telefonano da Parigi, 25, ore 22,50:

Si annuncia per la prima volta in Francia l'organizzazione di una corsa ciclistica di sei giorni. Si svolgerà sulla pista del Velodromo di Bassele, a Tolosa.

Il Convegno di Viareggio.

Ci scrivono da Viareggio, 25:

Il convegno ciclistico riportò un successo inaspettato. Ai ciclisti venne offerto un ricevimento al Reale Casino, dove il sindaco dott. Pasi pronunziò un applaudito discorso.

Le Società premiate furono le seguenti: Libertas di Livorno, medaglia d'oro; Audax di Firenze, medaglia d'argento; Velocipedisti Ciclisti di Pisa, medaglia vermeil speciale; Audax Ciclo Alpino di Firenze e Libertas di Lucca, medaglia d'argento speciale; Audax di Firenze medaglia grande vermeil; Battaglione Ciclisti di Pisa e Libertas di Lucca, Virtus Juventusque e Fraager con Fiorlar di Livorno, medaglia d'argento.

Medaglia d'argento piccola T. C. di Chimina, Virgo di Pontedera, Club di Spezia, T. C. di Cascina e di Montemurlo.

GINNASTICA.

I Concorsi d'Italia.

I nostri ginnasti premiati al Concorso internazionale di Berna hanno fatto ritorno in Italia, e già si preparano per i concorsi prossimi nazionali.

Domenica, 29 luglio, il convegno è fissato in Toscana, e precisamente a Pistoia. Sono iscritte alla gara di squadre quelle di Siena, Prato, Arezzo, Pistoia, Firenze, Montemurlo, Pescia, Virtus di Bologna; e altre squadre di Correggio, di Terni.

Il secondo concorso ginnastico estivo italiano sarà quello di San Remo, fissato per i giorni 15 e 16 agosto; il terzo si svolgerà nel Veneto, e precisamente a Vicenza, per cura di quella Società Ginnastica, nei giorni 7, 8 e 9 settembre.

CANOTTAGGIO.

La Federazione Subalpina Italiana del R. R. C. I. (Sezione Eridanea) ha chiamato alla sua direzione pel 1906 i signori: Carlo Reggero (presidente), Diberi (vice-presidente), avv. D. Cherisi (segretario-cassiere). Questa Direzione ha fissato pel 25 agosto le gare eliminatorie piemontesi pei Campionati italiani del 7 e 8 settembre a Pallanza.

Non è ancora stato deciso se le eliminatorie si disputeranno sul lago di Avigliana anzichè sul Po a Torino.

Leggete in sesta pagina

Il Danaro del Diavolo

o

Colpevole?

CRONACA

IL TELEFONO DELLA «STAMPA» PORTA IL N. 1130

I Sovrani e la Regina madre a Roma.

Da Racconigi ci informano che probabilmente domani i Sovrani lasceranno Racconigi per tornare alla capitale.

Salvo contr'ordini, Sua Maestà la Regina madre partirà domani da Gressoney Saint-Jean per recarsi anch'essa ad assistere alla commemorazione di re Umberto.

Sembra che vi si rechi anche il presidente del Consiglio.

L'Unione Liberale Monarchica

commemorerà domenica a Superga l'anniversario della morte del compianto re Umberto. Vi parteciperanno il Comizio primario dei veterani e diverse Associazioni cittadine, con bandiere. Il discorso commemorativo sarà pronunciato dall'avvocato V. Sabbione.

Strascichi di scioperi.

In un giuoco di bocce che è in via Saccarelli furono ieri sera adunate a Comizio le operaie del Cotonificio Poma.

Parlarono Barberis e Fontana, i quali raccomandarono alle tessitrici di evitare spiacevoli incidenti, mantenendo un contegno calmo e sereno verso le *krumière* dello stabilimento. Gli oratori insistettero sulla necessità assoluta di dimenticare il passato, perchè il lavoro non sia affatto turbato.

Un ordine del giorno di ferrovieri

Nel salone dell'Associazione degli operai ebbe luogo l'annunciata adunanza di ferrovieri, presieduta dal signor Bistra.

Venne votato un ordine del giorno di protesta presso l'onorevole Direzione generale delle Ferrovie dello Stato per la mancata distribuzione agli interessati delle tabelle organiche e delle annesse competenze accessorie.

«I ferrovieri invitano il Comitato centrale di Roma a stabilire l'iscrizione obbligatoria alla Camera del lavoro di ogni socio; si dichiarano solidali coi compagni d'Italia per le eventuali disposizioni che sarà per emanare il Comitato Centrale di Roma.»

Gli adunati erano press'a poco una sessantina.

Il quarto d'ora di Rabelais.

L'astinenza è una virtù, e come tale pochi la posseggono. Accade quindi che s'inducono talvolta al peccato anche coloro la cui missione comporta speciali rinunce mondane.

E poi chi non sa che il piatto proibito lo si appetisce maggiormente?

Così avvenne che don..... Ypsilon — lo chiameremo pietosamente così — giunto dalla sua pieve nella città tentatrice, si lasciò vincere dalla gola e volle assaggiare il manicaretto, che in una casa ospitale di via Bertola le esperte mani di due figliuole d'Eva gli avevano apparecchiato.

L'incauto non pensò che per lui sarebbe pur venuto il quarto d'ora di Rabelais e che le sirene allettatrici nascondevano la coda del serpente. Il conto d'albergo fu così elevato per il povero don.... Ypsilon, che quasi se ne spaventò, e volle protestare.

Fu la sua rovina. Le ostesse fecero tale chiasso da attirare l'attenzione di un milite della Questura, il quale intervenne a portare il suo giudizio. Il malcapitato cadde così dalla padella nella brace, poichè l'agente invitò i contendenti a recarsi alla sua Sezione, in borgata Aurora. Un'inezia di pochi chilometri! I monelli se la godettero un mondo.

Una volta alla Sezione, don Ypsilon e le ostesse appresero che bisognava invece andare alla Questura centrale, e così la piccola comitiva riprese la sua via, con l'onore d'un corteo di curiosi che s'abbandonavano ai commenti più arrischiati. La vittima soffrì passione e morte in quella non breve *via Crucis*.

Una volta a San Carlo un funzionario provvide a ricondurre la calma negli animi, trattenendo provvisoriamente tutti e tre i contendenti.

L'arresto d'un garzone infedele.

Una quindicina di giorni fa narrammo della scomparsa di un tal Giovenale Silombra, d'anni 38, garzone di cucina al *Ristorante del Pesce*. Il mastro, avendo ricevuto dai principali l'incarico di recarsi a ritirare 200 lire al *Ristorante Molinari* di piazza Solferino, non aveva trovato di meglio che prendere il volo con la modestissima somma. Denunciato alla Questura, vennero fatte ricerche in diverse città. Questa mattina finalmente si apprese che il Silombra è stato arrestato a Savona, dove andava commettendo piccole truffe sotto il nome di ingegnere Sprouner. Il Silombra diceva di raccogliere personale per una fabbrica di apparecchi elettrici impiantata, dalla sua fantasia, a Novi Ligure. Così il conto che egli doveva regolare con la giustizia è aumentato. Al momento dell'arresto il Silombra indossava un abito nuovo fiammante.

La triste fine di un ragazzo.

Nel pomeriggio di ieri il ragazzo Enrico Bollino, d'anni 7, si recò con alcuni suoi coetanei a prendere un bagno nella Dora, ma, inesperto nel nuoto, fu travolto dalla corrente ed affogò.

Alle grida dei compagni accorsero guardie municipali e diverse persone, ma non fu opera facile rintracciare il cadavere, che la corrente aveva trascinato nel Canale del Regio Parco. Dopo mezz'ora di lavoro si potè estrarlo. Il dott. Magnetti compì le formalità di legge, dopo di che il cadaverino fu trasportato al Cimitero generale.

Cade in un fosso e si frattura le braccia.

Il macellaio Celestino Perottino, d'anni 25, percorrendo il viale di Stupinigi in bicicletta, cadde nel fosso laterale e si fratturò entrambe le braccia.

Il poveretto dovette essere ricoverato al vicino Ospedale Umberto I, i cui medici lo giudicarono guaribile in trenta giorni.

Abele sotto la tranvia.

Non del biblico Abele si tratta, ma di Abele Pirra, agente di pubblica sicurezza della Sezione Monviso. Il poveretto, passando in bicicletta all'angolo di via Alfieri e piazza Solferino, volle passare un carrozzone tranviario dell'Alta Italia, ma scivolò e cadde sull'altro binario della Società Belga mentre sopraggiungeva una vettura della linea dei Viali. Il manovratore diede il freno elettrico, ma non riuscì a scongiurare l'investimento.

Il Pirra, urtato con una certa violenza, riportò ferite al capo ed alla faccia. Rialzato da alcuni cittadini, fu messo in una vettura e condotto all'Ospedale di San Giovanni. I medici constatarono che potrà guarire in dodici giorni.

Il manovratore, al quale non si può fare colpa alcuna, appena avvenuto l'investimento abbandonò il servizio.

Madre e figlia contuse.

All'Ospedale di San Giovanni furono medicate certa Adelaide Monticelo d'anni 20, ed una sua bimba di pochi mesi, le quali avevano entrambe contusioni alla faccia. La giovane donna narrò che certo Sebastiano Burrio, padre della piccina, le aveva fatto una violenta scenata mentre si trovava nella sua abitazione, e le aveva lanciato contro una sveglia che colpì lei al viso e di rimbalzo anche la bimba. La madre guarirà in dodici giorni; la figliuoletta in sei.

I pedalastri.

Un individuo rimasto sconosciuto investì e fece cadere in piazza Cavour un tal Domenico Tesco, di anni 41, il quale riportò leggere contusioni in diverse parti del corpo e dovette ricorrere ai medici del San Giovanni. Fu dichiarato guaribile in quindici giorni.

Investito da un automobile.

All'angolo di via Consolata e via Garibaldi il ciclista Ambrogio Grosso fu investito e gettato a terra da un automobile guidato dal signor Giacinto Rebuffi.

Il Grosso, per sua fortuna, se la cavò con leggiere escoriazioni ad una gamba, e fu medicato alla farmacia Bosio. La bicicletta venne ridotta in condizioni di inservibilità.

Ferimento ed arresto.

Nella piazza San Martino, certo Giacinto Tomasis, d'anni 46, e Giuseppe Facello, d'anni 26, muratori, per futili motivi vennero a rissa. Il Tomasis riportò una grave ferita d'arma tagliente al braccio destro, perciò una guardia municipale lo fece ricoverare nell'ospedale di San Giovanni, dove lo giudicarono guaribile in 30 giorni. Il Facello, appena commesso il ferimento, si diede alla fuga, inseguito da una guardia municipale. Sul corso San Martino venne affrontato dal geometra Vincenti, e consegnato alle guardie, che lo condussero in Questura.

Le piccole disgrazie.

Il ragazzo Francesco Varesio, d'anni 8, camminando scalzo in un prato presso la cascina Rosa, mise il piede sopra un vetro, riportando una ferita con forte emorragia. Venne provvisoriamente medicato dalle guardie municipali della Sezione Crocetta, quindi condotto all'ospedale Mauriziano per più stabile medicazione. Guarirà in dieci giorni.

PICCOLA CRONACA E COMUNICATI

Reduci della Crimea. — L'Ufficio di presidenza della Società Reduci dalla Crimea, rinnova a nuova vita, prega caldamente i sindaci di quei Comuni nei quali abbia residenza qualcuno dei superstiti della guerra d'Oriente a voler invitarli a prender parte alla tradizionale commemorazione della battaglia della Cernaia, che si terrà mercoledì 15 prossimo agosto, alle ore 12, al *Ristorante Moletta* (Madonna del Pilone), ove avrà luogo il banchetto sociale colla quota di L. 3.

Per schiarimenti ed adesioni rivolgersi alla sede sociale, via della Zecca, N. 11, non più tardi del giorno 8 agosto p. v.

Stato Civile di Torino

25 luglio 1906.

NASCITE: 21, cioè maschi 14, femmine 7.

MATRIMONI: Longo Antonio con Bianco Emma — Ronchetti Silvio con Stampini Maria — Sico Andrea con Rocco Marianna.

MORTI: Cirio Amalia, d'anni 23, di Torrigliano, tessitrice, via Bonsenigo, 133.
Negro Pietro, id. 78, di Torino, pensionato ferroviario, via San Donato, 60.
Michelotti Pietro, id. 47, di Torino, via Goffredo Mameli, 14.
Roslini Emilia, id. 8, di Torino, scolara, via Rossini, 23.
Curtino Caterina n. Borsa, id. 46, di Torino, casalinga, via Accademia Albertina, 42.
Valentino Giuseppe, id. 75, di Villanova d'Asti, pensionato ferroviario, via Magenta, 61.
Bosio Maria, id. 70, di Bagnolo Piemonte, casal.
Fassione Pier Luigi, id. 74, di Rivarolo Canav.
Brughera Vittoria Tranquilla, id. 26, di Ispra.
Giorgetti Giovanna, id. 33, di Gorla Minore.
Benso Angela, id. 8, di Torino, scolara.
Levi Berenice, id. 84, di Acqui, casalinga.
Più 7 minori d'anni sei.

Totale complessivo 19, di cui a domicilio 11, negli ospedali, istituti, ecc., 8. Non residenti in questo Comune 2.

Il misterioso avvelenamento della suocera dello scultore Cifariello.
Un ospite scelleratamente ingrato?

Ci telefonano da Roma, 25, ore 22:

Vi riferii ieri sera il tentativo di avvelenamento di cui sarebbe stata vittima la signora Browner, suocera dello scultore Cifariello. Questa, interrogata da un redattore del *Giornale d'Italia*, ha dichiarato: «Mi son lasciata commuovere dalle condizioni miserevoli di un uomo, del quale intendo rivelare il nome soltanto al magistrato che mi interrogherà. Sfrattato dalla casa, con i mobili trasportati fuori dell'abitazione, quell'uomo avrebbe dovuto rimanere sulla via insieme con i suoi figli. Lo accolsi e le feci accomodare alla meglio, insieme con i bambini, nella camera da pranzo. Dopo due giorni, l'ospite, al quale avevo dato anche qualche tazza di caffè e del pane, si allontanò. Più tardi, verso le due del pomeriggio, la mia domestica Marocchi, sentendo sonare il campanello, andò ad aprire la porta di casa, e trovò l'uomo ch'avevo alloggiato, il quale, pregando la serva di ringraziarmi per l'ospitalità concessagli, disse che aveva potuto rientrare nella casa da cui era stato sfrattato, e consegnò un piccolo pacco, che conteneva del caffè. «Il vostro caffè — aggiunse — non è molto buono. Dite alla padrona che assaggi questo, di prima qualità.» Dopo due ore il caffè, tostato e bollito, era stato versato in due tazze, che contenevano del latte. Io presi un tazza, e non appena sorbii il caffè-latte provai un grande bruciore allo stomaco. Sentii serrarmi le tempia, offuscarmi la vista. Eguali sofferenze provarono mia sorella, che aveva versato una parte del caffè in una tazza da the, e la domestica, la quale rimase più prostrata di noi, avendo bevuto due tazze di caffè e latte. Corsi in una farmacia e mi feci preparare un calmante. Il giorno dopo, il signor Michele Basto, orafo, il quale affittava una camera, avendo anch'esso sorbito una tazza di caffè, e sentendosi subito bruciare lo stomaco e dilatare le pupille, fece chiamare il dottor Toscano, il quale riscontrò in noi tutti i sintomi di avvelenamento per atropina. Temetti che dovesse soccombere la domestica, che, giovane e gracile, lottò per parecchi giorni contro la morte. Non appena convalescente, la mandai presso la sua famiglia, a Siena, per ristabilirsi. Prima che partisse si incontrò con l'uomo che le aveva dato il caffè avvelenato, dai grani color verdastro, e costui le domandò: «Come sta la signora?» La stessa domanda ebbe la sfacciataggine di rivolgermi l'uomo quando mi vide per le scale di casa. «Non sono ancor morta,» gli dissi in presenza di alcuni coinquilini.»

«Al colloquio di stamane era presente anche la signora Lunell, sorella della Browner.

«Tutte e due — riferisce il *Giornale d'Italia* — hanno la convinzione che si tratti di un tentativo di avvelenamento ordinato dalla famiglia di Cifariello. «D'ora innanzi raddoppieremo di cautele, hanno detto, poichè ci può capitare di peggio.» Esse avevano incaricato l'avv. Moscone, uno dei loro difensori, di sporgere denunzia all'Autorità giudiziaria, ma fino ad ora non si è presentato in casa loro nessun magistrato. Narrando lo strano tentativo di avvelenamento, la signora Elisabetta Browner pronunziò il nome di sua figlia, ed allora i suoi occhi si riempirono di lagrime e la sua voce ha tremato. Ha rievocato la tragica fine di Maria, la donna bellissima, che aveva destato una passione ardente nel cuore di Cifariello, ed ha giudicato con parole roventi la condotta dell'artista e dei suoi parenti. Ha detto che il giorno innanzi alla tragedia il conte Bulgarini, che occupava una stanza nell'appartamento dei coniugi Cifariello a Roma, ricevette una lettera di Filippo Cifariello, il quale lo pregava di non dare più l'importo del fitto della camera alla suocera. E con ciò la signora Elisabetta ha voluto dimostrare che un uomo che delira dalla gelosia, come doveva avvenire per Cifariello nei giorni precedenti all'uccisione della moglie non scende a disposizioni così meschine. La signora Elisabetta ha detto poi che qualche giorno dopo, quando era già morta la povera figlia, ad essa giunse da Berlino una lettera che che inviava l'*Argus de la Presse* a Cifariello, e che conteneva articoli di alcuni giornali tedeschi di attacchi spietati alla moglie dell'artista, e la suocera afferma che lo scultore voleva già preparare l'ambiente. Si è poi lagnata la signora Elisabetta dei giudizi di alcuni giornali italiani, tutt'altro che favorevoli alla figlia. Essa sospetta che Cifariello abbia avvelenata la moglie prima di ucciderla, poichè ha trovato la salma ricoperta di uno strato di calce, che doveva far sparire le tracce dell'avvelenamento. Ed ha soggiunto che il fratello del Cifariello l'aveva invitata, a mezzo di una signora, a rinunziare alla costituzione di Parte civile, disposto a darle 80 mila lire. La madre e la zia di Maria Cifariello attendono con ansia il giorno in cui sarà discussa la causa e sperano che sarà resa giustizia all'estinta.»

Un dramma della passione a Stradella.

Ci scrivono da Pavia, 25:

Si ha notizia da Stradella di un feroce dramma passionale svoltosi nella frazione detta Montealtegro. Il muratore Castelli Gennaro, d'anni 32, si era pazzamente innamorato della domestica Rosa Gobbi, di anni 21. Avendo ieri ella opposto un nuovo rifiuto alle proposte di matrimonio del Castelli, questi, accecato dall'ira, le si avventava contro armato di coltello. La Gobbi, colpita al collo, stramazzò al suolo, e morì dopo pochi minuti. La ferita, abbastanza profonda, le aveva reciso la carotide. L'assassino si è dato alla fuga.

Fratricida e suicida.

Ci scrivono da Brescia, 25:

Come vi dissi in una mia corrispondenza di alcuni giorni or sono, il contadino Stefano Luigi, abitante sul monte Borno, rimproverato dal fratello Alessio perchè aveva dato un pezzo di pane al cane da caccia, montava su tutte le furie, e, staccato da una rastrelliera un vecchio fucile carico a grossi pallini, gli sparava contro, uccidendolo.

Il fratricida fuggiva poi sui monti, dandosi alla latitanza. Egli credeva di aver soltanto ferito il fratello; ma quando invece seppe che era morto, sia pel rimorso, sia per sottrarsi alla pena che l'attendeva, si uccideva sparandosi un colpo di rivoltella.

Questa la notizia che circolava stamane in città.

ULTIME NOTIZIE

(Per telefono e per telegrafo alla STAMPA).

Un'intervista con Mourontzeff.

La situazione a Pietroburgo.

Parigi, 26, ore 7,25.

L'*Agenzia Havas* ha comunicato ieri ai giornali un'intervista con Kokotzoff, ministro delle finanze russe; intervista che è letteralmente quella che il *Matin* aveva pubblicato il mattino innanzi. Dopo ciò, naturalmente, il *Matin* non nasconde più che il ministro che aveva fatto le dichiarazioni che vi sono note è Kokotzoff.

Il corrispondente del *Matin* ha pure avuto un colloquio con Mourontzeff, nel suo piccolo alloggio di Pietroburgo. L'ex-presidente del primo Parlamento russo ha detto:

« — Ho ricevuto parecchi telegrammi da giornali esteri, che desiderano conoscere la mia opinione sullo scioglimento della Duma. La mia qualità di ex-presidente di un'Assemblea che vive ancora in tutte le memorie, non mi permetteva di pubblicare immediatamente la mia opinione in proposito, qualora l'avessi avuta; ma non ho ancora un'opinione.

« — Nondimeno, avete firmato il Manifesto di Viborg, che raccomanda al popolo russo di non dare soldati, di non pagare le imposte, di non riconoscere i prestiti del Governo, che ha violato i diritti della rappresentanza nazionale.

« — Sì, l'ho firmato.

« — Ciò non è un'opinione?

« — Ciò che ho fatto l'ho fatto.

« — Comprendo — dice allora il corrispondente — che l'ex-presidente della Duma intravede le immense, incalcolabili conseguenze del primo Parlamento, che egli presente qualche cosa di terribile, e che è appunto sopra di ciò che non ha ancora un'opinione.

« — E' nel mio carattere — dice egli, — mi abbisogna del tempo per studiare gli avvenimenti, per formarmi un'opinione. Il popolo russo non si rende ancora conto di ciò che è accaduto. Vedete nei giornali i telegrammi che arrivano dalle provincie; abbisogna del tempo perchè la notizia dello scioglimento della Duma e la sua ultima risoluzione pervengano nelle profondità della Russia. Il popolo russo reagisce lentamente.

« — Contate rimanere a lungo a Pietroburgo?

« — Rimarrò qui lungamente. Durante i tre mesi che durò la sessione della Duma ho trascurato tutti i miei affari personali; bisogna mettervi ordine; e poi dopo lo scioglimento della Duma, come dopo la partenza e la morte di una persona cara, son rimasto distratto, sconvolto, senza progetti determinati.

« — E gli altri deputati che faranno? Si riuniranno ancora tutti una volta?

« — Non lo credo. Data la legge di sorveglianza straordinaria stabilita a Pietroburgo, le riunioni politiche sono vietate. I deputati faranno ritorno a poco a poco alle loro città e ai loro villaggi. Si prepareranno così alla prossima lotta elettorale.

« L'ex-presidente della Duma, benchè afflitto, non è affatto scoraggiato; sente in sè una grande energia e una devozione a tutta prova alla causa che egli sostiene. »

Lo stesso *Matin* riceve da Pietroburgo in data di ieri sera: « Pietroburgo rimane tranquilla; un solo Comizio ha avuto luogo la scorsa notte, quello di mille operai che si sono riuniti in un sobborgo. Sei giornali sono stati soppressi, quelli che restano sono incolori.

« Il conte Heyden, Stakovich e Nicolò Lvof hanno pubblicato nel *Novoje Vremia* una lettera agli elettori dichiarando che il popolo russo doveva obbedire alla volontà legittima dello Tsar e astenersi da ogni violenza. Il conte Heyden, a cui un giornalista russo ha domandato se avesse firmato il manifesto di Viborg, avrebbe risposto: « Sono costretto a firmare tutte le sciocchezze. » Invece il principe Urusoff ha firmato il manifesto. Si assicura che Mourontzeff e tutti gli altri firmatari del manifesto saranno processati, conformemente all'art. 129 del Codice penale. »

Una Nota ufficiosa per spiegare lo scioglimento della Duma.

Pietroburgo, 26, ore 7.

Come spiegazione delle cause dello scioglimento della Duma, una Nota ufficiosa dice:

« Dai primi giorni della sua esistenza la Duma ha sorpassato tutti i limiti delle leggi. In risposta al messaggio del Trono, essa ha reclamato la modificazione delle leggi fondamentali, colla soppressione del Consiglio dell'Impero e la creazione di un Gabinetto responsabile. Col suo programma agrario essa ha suscitato delle speranze irrealizzabili, ed ha diminuito il rispetto già debole che si aveva per le proprietà altrui. Nei discorsi dei suoi membri essa ha discreditato il Governo. Inviando dei deputati a Bialystock, essa ha aspirato apertamente ad un'usurpazione del potere esecutivo. Negli ultimi momenti della sua esistenza, la Duma ha dichiarato che il Governo agiva illegalmente. Spiegando alla popolazione la natura del progetto di legge agrario, proposto da essa, la Duma ha preso la decisione di rivolgersi al popolo per mezzo di una dichiarazione, nella quale essa lo persuadeva a non credere al Governo e di attendere la risoluzione della questione della Duma. Inoltre, parecchi membri hanno intrapreso, allo scopo di mantenere un'agitazione, dei viaggi nell'interno della Russia. La loro apparizione fu seguita da disordini, dai progroms, e da una recrudescenza di scioperi. Tutte queste cause hanno imposto la decisione di sciogliere la Duma. »

Lo Tsar di buon umore?

Una Nota russa alle Potenze

Berlino, 26, ore 8.

Il *Lokal Anzeiger* riceve dal suo corrispondente da Pietroburgo il telegramma seguente: « Un personaggio autorizzato che torna da Peterhof e alla Corte mi ha detto che lo Tsar sembra di buon umore e in ottima salute; lo scioglimento della Duma non gli dà preoccupazione alcuna. Era già cosa decisa quando scoppiò il conflitto fra l'Assemblea e il Ministero.

« Lo Tsar ha giudicato il momento opportuno, dato che la suddivisione sopravvenuta nel partito dei costituzionali democratici, che costituiva la maggioranza, rendeva possibile un'unione fra i costituzionali democratici di sinistra e il partito operaio; unione che distruggeva una possibilità di accordo fra il Governo e la Duma. »

Nei circoli autorizzati si attende a che lo Tsar mandi alle potenze una Nota circolare nella quale il Sovrano si sforzerà di definire la situazione che è stata creata dallo scioglimento della Duma. Per dare soddisfazione al popolo lo Tsar ha intenzione di pubblicare un manifesto sulla questione agraria. Si ignora se la Nota alle potenze produrrà l'effetto a cui si attende.

Per quanto concerne la Germania si può già assicurare che le spiegazioni imperiali non sono necessarie per dimostrare il carattere eminentemente costituzionale della politica dello Tsar, e assicurazioni tali a tranquillizzare le inquietudini generali sarebbero considerate ora come un atto di cortesia internazionale piuttosto che come una necessità politica.

La fine dei disordini a Odessa.

La città abbandonata.

Parigi, 26, ore 7.

Il *Matin* riceve da Odessa: « I disordini hanno avuto fine; pattuglie percorrono le vie; l'agitazione però continua e gli affari sono nulli. Il governatore esige che gli abitanti consegnino le loro armi alle Autorità. Il panico regna a motivo della minaccia dei cosacchi di ricominciare gli eccidi. Continue conferenze hanno luogo presso il governatore generale allo scopo di assumere provvedimenti per assicurare la tranquillità. La stampa reazionaria protetta dal Governo eccita la popolazione contro gli ebrei. Parecchi negozianti dichiarano che nuovi eccidi rovinerebbero completamente il commercio di Odessa. I treni pieni di abitanti che fuggono lasciano la città. Le organizzazioni rivoluzionarie si preparano a resistere agli eccidi. Inquietanti notizie giungono dalle provincie; 25 battaglioni vanno e vengono attraverso le vie della città; 800 arresti sono stati fatti; la maggior parte sono membri delle Leghe professionali. »

Gli ebrei francesi per i loro correligionari d'Odessa

Parigi, 26, ore 5.

Il Comitato centrale dell'Alleanza israelita europea, che ha sede a Parigi, ha indirizzato la lettera seguente al ministro degli affari esteri: « Signor ministro, le informazioni venute dalla Russia fanno temere un nuovo massacro ad Odessa. Il governatore di questa città ha pronunciato parole terribili; la popolazione israelita è spaventata; siamo minacciati di vederci ancora una volta dati in balìa degli assassini. Essi non sanno chi li proteggerà; vi è però una protezione che il Governo francese può concedere, ed è di inviare nel porto di Odessa una nave per raccogliere e mettere sotto la protezione della bandiera francese gli israeliti di quella città. Questa misura che non può essere impedita da nessuna ragione politica è comandata dall'umanità. »

Un'amnistia per la Finlandia.

Londra, 26, ore 8,10.

Si manda da Copenaghen all'*Exchange Telegraph*, in data 25:

« Un telegramma di Elsingfors annuncia che lo Tsar ha pubblicato un editto annunziante la propria intenzione di amnistiare tutte le persone che hanno in corso condanne per violazione degli editti del generale Bobrokoff, ex-governatore di Finlandia. Il Sovrano stima, infatti, che in questo momento tutte le persone colpevoli avranno abbastanza espiato i delitti comuni. L'amnistia permette pure ai fuggiaschi politici, che furono esiliati in seguito ai disordini dell'ottobre scorso, di far ritorno in Finlandia, senza passaporto. »

I titoli russi in rialzo a Pietroburgo e Mosca?

Pietroburgo, 26, ore 7.

Ieri a Pietroburgo ed a Mosca la Borsa è stata assai movimentata. I valori a lotti, i titoli a dividendo sono in rialzo rapido. Le domande superano le offerte. Il mondo finanziario si mostra convinto che il rialzo continuerà, soprattutto sui valori di Stato. Dopo la chiusura, la Rendita di Stato era salita dell'1 per cento.

E' lecito il dubbio sulla genuinità di questi rialzi. Pare probabile che essi rispondano piuttosto a larghi acquisti fatti nelle Borse per conto del Tesoro, anzichè ad un'aumentata fiducia del mondo finanziario nel nuovo regime. Sta il fatto che la Russa nuova, che alla Borsa di Parigi era quotata nella riunione del 16 scorso — una settimana prima dello scioglimento della Duma — 84 franchi, cadeva nella riunione del 22 luglio, sotto l'impressione della grave notizia, a franchi 58, perdendo 6 punti, e il Nuovo Prestito Russo declinava da franchi 88 60, ch'era quotato il 16 luglio, a 79 60, e che ieri i due titoli erano quotati reciprocamente 57 85 e 79 65.

Un incidente alla Camera dei lordi per il "Viva la Duma" di Campbell Bannermann.

Londra, 26, ore 9.

Un incidente è stato sollevato ieri alla Camera dei lordi a proposito del discorso pronunciato lunedì al Congresso interparlamentare da sir Campbell Bannermann, il quale disse le seguenti parole: « La Duma è morta! Viva la Duma! »

Il visconte Turnour ha domandato ironicamente al presidente del Consiglio se il Governo britannico avesse l'intenzione di usare la propria influenza per aiutare il Governo russo a formare una nuova Duma. *(Applausi e disapprovazioni)*

Campbell Bannermann: « Non penso che il nobile lord abbia veramente il pensiero che io possa rispondere alla sua interrogazione. » *(Applausi sui banchi della Maggioranza)*

Visconte *Turnour*: « Scusatemi, ma lo desidero assolutamente. » *(Applausi sui banchi dell'Opposizione)*

Campbell Bannermann: « Allora non farò nessun commento e la mia risposta sarà negativa. »

Turnour: « Posso domandare all'onorevolissimo presidente del Consiglio se non faceva che esprimere un'opinione sua personale? » *(Grida di: « Oh! » all'Opposizione)*

Presidente: « Se l'onorevole deputato vuole interrogare il presidente del Consiglio sopra una dichiarazione fatta fuori di questa Camera farebbe bene, penso, di avvertirlo anticipatamente. »

Turnour: « Ciò basta: avrò l'onore di presentare di nuovo quest'interrogazione. »

Il primo vescovo francese nominato senza intesa col Governo

Ci telefonano da Roma, 26, ore 10:

In occasione della nomina del vescovo di Ajaccio, fatta nella persona di monsignor De Santi, il Papa si è riservato la nuova delimitazione delle diocesi. La Corsica, cioè, sarà divisa in due diocesi, mentre per gli effetti del concordato non ne aveva che una sola. Questa è la prima volta dopo un secolo che la Santa Sede crea in Francia nuovi vescovi senza intesa col Governo. La sede della nuova diocesi sarà Bastia.

***

Ci telefonano da Parigi, 26, ore 8:

Un dispaccio da Roma al *Petit Parisien* dice che la decisione del Papa concernente gli affari di Francia è presa. La pubblicazione ne è imminente. E' ormai certo che la legge di separazione sarà subita dal Vaticano. La conversione di Pio X alla conciliazione è dovuta alla convinzione che la grande maggioranza del clero francese è contraria alla resistenza.

Un'aggressione alle porte di Roma

Si tratta dei due evasi dal treno Roma-Orte.

Roma, 26, ore 8,10.

L'AGGRESSIONE.

Stamane alle porte di Roma avvenne una scena di brigantaggio. Il mercante di campagna Cesare De Angelis, di anni 29, alle ore 9,30 di ieri si recava alla tenuta *Pisana*, fuori Porta San Pancrazio. Giunto a circa trecento metri dalla casa colonica, lungo la ripida salita, mentre il cavallo attaccato al carrettino procedeva al passo, il De Angelis udì un fruscio nel folto della macchia che costeggia il lato sinistro della strada. Credette che qualche cane attraversasse i roveti e voltò istintivamente la testa da quella parte. Un uomo dalle vestimenta lacere, dal volto abbronzato dal sole, coperto da ispida barba grigia, era ai piedi del ciglio del fosso e spianava contro di lui le canne di un fucile a bacchetta. Una sola parola uscì dalle labbra dell'aggressore: « Quattrini! »

Il De Angelis era disarmato, e, d'altra parte, compreso che non vi era nulla da fare sotto la minaccia di quelle due bocche dirette contro di lui. Estratto il portafogli, ne cavò un biglietto da L. 50 e lo gettò all'aggressore.

— Il portafogli! — impose costui, sempre con la doppietta spianata.

— Eccoti il portafogli; prenditi il denaro che vi è rimasto, ma restituiscimi le carte, — rispose il De Angelis, gettando il portafogli, che insieme al biglietto da L. 50 fu raccolto dal brigante, che subito scomparve nella macchia.

L'aggredito proseguì pel casale, dove raccontò ai suoi uomini e ai fratelli Jacobini, che con lui hanno seminato la tenuta, la brutta avventura occorsagli.

La *Pisana* è una tenuta di campagna romana che si distende fra l'intricata macchia Mattei. Vi si accede dalla via Aurelia antica, che si abbandona dopo il forte Bravetta, per prendere la via che dalla tenuta stessa prende nome. Da molti anni la macchia Mattei, un tempo tristamente celebre come ritrovo favorito di briganti, non faceva più parlare di sè e i giovani contadini che vivono in quei dintorni non ricordano che in quella località sia accaduto un fatto simile a quello avvenuto ieri al De Angelis.

LE PRIME INDAGINI DEI CARABINIERI.

L'aggressione patita dal De Angelis fu subito avvertita dalla stazione dei carabinieri Parrocchietta e con ammirevole sollecitudine giungeva quasi subito sul posto il brigadiere Canova coi suoi militi. Il bravo graduato si fece accompagnare dal De Angelis al punto preciso dove l'aggressione era avvenuta. Il brigante era sbucato di dietro una giovane quercia, che rimane proprio sul ciglio della strada e domina tutte le altre piante attorniatnti. Sotto il querciolo fra l'intreccio dei virgulti e spini era una specie di giaciglio, dove appariva chiaro, dalle impronte, che avessero passato la notte due persone. Un foro abbastanza largo, sufficiente pel passaggio di un corpo umano, era stato praticato fra i rami sotto la staccionata che divide la macchia Mattei dalla strada. Presso il tronco del querciolo si trovò una bisaccia uguale a quelle nelle quali i reclusi, trasferiti da un carcere all'altro, ripongono i loro effetti di vestiario. Nella bisaccia lògora e stracciata era una pagnotta di pane raffermo, un pezzo di lardo incartato, due pomidori, un fiasco vuoto, un berretto di tela marrone con visiera di cuoio, un piccolo cartoccio di polvere da mina, pestata, un paio di cariche di piombo, pezzi di stoppa e sale. Questa scoperta convinse subito che il brigante aveva passato la notte su quel giaciglio e che, allontanandosi frettolosamente, aveva abbandonato le sue provviste. La bisaccia fu sequestrata e il brigadiere tornò al casale col De Angelis per poter subito iniziare il servizio di perlustrazione, con la speranza di raggiungere il fuggitivo.

Dal foro praticato sotto la staccionata si doveva supporre che il bandito, compiuta l'aggressione, si fosse internato nella macchia che va verso via Portuense, e il brigadiere diede disposizioni per la vigilanza degli sbocchi di questa, quando il racconto di un contadino recatosi a far legna nella macchietta fece completamente cambiare l'ordine di servizio. Il contadino, certo Enrico Latini, verso le 11 era a far legna di contrabbando nella macchietta. Tornando all'aia, dove lavora alla costruzione di pagliai, fu sorpreso nel vedere il brigadiere dei carabinieri confabulare col De Angelis e coi suoi compagni e discutere animatamente fra loro. Quando seppe di che cosa si trattava si percosse la fronte ed esclamò: « Adesso adesso ho veduto passare i briganti! » « Dove? dove? » domandarono i carabinieri. « Là, là, nella macchietta Mattei. Uno era armato di fucile a bacchetta, che portava sulle spalle, e credetti fosse un guardiano che venisse a sorprendermi. Dell'altro ho veduto solo la parte superiore del corpo. Era a capo scoperto e vestiva una giacchetta bianca. Io ero in quel largo là (e indicava un tratto di macchia spoglio di alberi). Venivano dalla strada, sono saliti in alto, poi sono scesi lungo la costa verso il casale ed io li ho perduti di vista; e poi non sapevo chi fossero. »

Il brigadiere Canova non perse tempo e a lui si unirono i fratelli Jacobini, armati di fucili da caccia e la macchietta fu circondata.

L'ACCERCHIAMENTO DELLA MACCHIETTA.

Intanto da Roma giungeva un delegato con agenti, un tenente dei carabinieri e militi dell'Arma. L'accerchiamento della macchietta fu completo. Il commissario Ripandelli assunse la direzione del servizio; fu deciso di inviare il delegato verso Malagrotta, per tema che nel tempo trascorso fra il racconto del Latini e l'avvolgimento della macchia i briganti avessero potuto oltrepassare la vallata e internarsi negli spalti boscosi che sono in quella direzione. Si raddoppiarono le vedette intorno alla collina boscosa, dove si ha ragione di credere siano celati i malandrini, e si piazzarono sentinelle sui punti elevati.

Questa mattina, all'alba, tutta la forza perlustrerà palmo a palmo la macchietta, coadiuvata da contadini e cacciatori, che porteranno i loro cani, abituati alle vicende del bosco. Se i due malandrini sono davvero nella macchietta, non potranno certamente fuggire. Se ne sono lontani, sarà difficile possano proseguire nella loro via, privi di viveri e di munizioni. Tutti i casali sono sorvegliati e dagli sbocchi della macchia non può uscire nessuno senza imbattersi nei carabinieri.

La bisaccia trovata presso il tronco del querciolo ha fatto credere alla Questura che i briganti altri non siano che i due reclusi evasi dal treno Roma-Firenze, nel territorio di Gallese, rompendo l'inferriata del cellulare e gettandosi nella campagna. Essi sarebbero Carmine Caropreso, da Foggia, il quale deve espiare una pena di 30 anni, alla quale fu condannato per ratto e mancato omicidio, e certo Angelo Raffaele Falco, di Caserta, condannato a 24 anni della stessa pena per omicidio premeditato.

Fin dal 18 essi si trovano per la campagna. Di loro non si era più saputa notizia, malgrado le diligenti ricerche fatte. Perciò la supposizione dell'Autorità è più che fondata.

Nauseante ambiente di teppismo attorno ad un processo.

Ci telefonano da Roma, 25, ore 8:

Ieri sera, a tarda ora, il Pubblico Ministero nel processo contro alcuni giovani malfattori appartenenti alla mala vita di Roma, accusati dell'assassinio della guardia Antonio Provenza, ha terminato la sua requisitoria, invocando dai giurati una severa condanna. Alla fine delle udienze grande folla si accalca nei corridoi dove devono passare gli accusati per salire nel carrozzone che deve trasportarli a *Regina Coeli*, e quando i cavalli cominciano a muoversi dalla folla partono grida isolate, parole di incoraggiamento e di augurio e perfino fischi convenzionali.

Ieri sera, nel carrozzone che trasportava i cinque accusati dell'assassinio della guardia vi erano altri detenuti, fra cui una donna. Nel momento in cui il carrozzone, infilando il Borgo Vecchio, rallentava l'andatura, i detenuti in coro, a voce spiegata, si misero a cantare una canzone popolarissima. Il vice-brigadiere dei carabinieri ordinò loro il silenzio, ma i delecuenti mostrarono di non accorgersene e la canzone continuò, mentre i passanti si fermavano curiosi e nauseati dall'abbietto spettacolo.

Dreyfus schiaffeggiato in un banchetto di ufficiali?

Parigi, 26, ore 9.

Questa notte a tarda ora corse la voce di un grave incidente, che sarebbe avvenuto al *Circolo militare*, durante un banchetto ordinato dagli ufficiali del 13.o artiglieria, al quale assistevano i comandanti Targe e Dreyfus. Si parlava di gravi offese, che sarebbero state fatte al Dreyfus e in seguito alle quali un ufficiale sarebbe stato messo agli arresti. Nulla però si conosceva di preciso: erano voci vaghe, le quali non avevano potuto ricevere alcuna conferma o smentita precisa, l'autorità militare mantenendosi nel più assoluto mutismo. Fu un correre di *reporters* da ogni parte con orgasmo; perchè la cosa aveva una eccezionale gravità.

Dell'incidente stamane si occupano i giornali *Gil Blas* e *Libre Parole*. Il primo reca, con riserva, la seguente versione:

« Gli ufficiali del 13.o artiglieria avevano invitato ieri il comandante Targe ad un banchetto, per festeggiare la sua promozione al grado di ufficiale della Legion d'Onore. Il banchetto passò tranquillo, e nulla venne a turbare fino al termine del banchetto lo spirito di cameratismo che regnava fra tutti i convitati. Dopo il banchetto seguì un ricevimento. Numerosi ufficiali delle diverse armi erano invitati dai promotori del banchetto. Un gruppo di ufficiali del 13.o artiglieria avevano inviato un invito personale per la serata anche a Dreyfus, che vi si recò. Quando il comandante Dreyfus apparve nei saloni del Circolo, e prima che gli autori dell'invito avessero potuto essere avvertiti della sua presenza, un comandante del 13.o artiglieria gli si avvicinò, e ingiuriandolo violentemente, lo schiaffeggiò ».

La versione della *Libre Parole* è diversa. Gli ufficiali del 13.o artiglieria, che erano stati invitati a prender parte al banchetto, erano convenuti al *Circolo Militare*; ma alcuni di essi, essendosi rifiutati di prendere parte alla manifestazione, si deliberò di rinviare il banchetto. Naturalmente, intorno a questo rinvio sorse una piuttosto vivace discussione, e Dreyfus sarebbe stato schiaffeggiato durante il dibattito. L'ufficiale, reo delle vie di fatto contro Dreyfus, è stato posto agli arresti.

Il russo misterioso di Lione sarebbe un truffatore.

Ci telefonano da Parigi, 26, ore 9,15:

Il *Petit Parisien* ha da Lione: « Waldemaro Arenski, che possiede biglietti da visita col nome di Vladimiro di Areno, si è mostrato molto irritato quando il procuratore della Repubblica si permetteva di interrogarlo.

« — Vedete — esclamò — che faccio la spia contro la Germania, e se mi terrete in prigione i miei agenti consegneranno alle Potenze interessate i documenti che essi posseggono. Sopportate la responsabilità del mio arresto. Sono conosciutissimo al Ministero della guerra francese.

« Alquanto sorpreso, il procuratore si è rivolto al generale capo di Stato Maggiore, narrandogli quanto precede. Questi non potè pronunciarsi in modo categorico, ma lasciò intendere al sostituto procuratore che questo Waldemaro era un mistificatore.

« Intanto la Polizia ha arrestato a Digione, in un albergo, la signora Alice di Areno, in età di 17 anni, che si dice sposa del tenente-colonnello Areno. La signora Areno è accusata di complicità di truffe con il suo preteso marito. »

Pel traforo del Monte Bianco

Ci telefonano da Parigi, 26, ore 9:

L'*Echo de Paris* riceve da Basilea: « Un giornale di Basilea annuncia che un ingegnere parigino, Morrod, si occupa attivamente del traforo del Monte Bianco; ha conferito, a tal proposito, a Torino con diversi finanzieri. Si valuta la spesa ad una cinquantina di milioni di franchi, che sarebbero forniti da Case francesi ed italiane e per dieci milioni dalla città di Ginevra. Si afferma che i negoziati siano spinti attivamente. »

Una tranvia di fanciulli sviata.

Dodici feriti.

Ci telegrafano da Cadice, 26, ore 8:

Una tranvia, nella quale si trovavano 44 fanciulli, che si recavano ad una festa è sviata. Undici fanciulli ed il conduttore della vettura sono rimasti feriti.

Borsa di Torino.

26 luglio.

Rendita corso medio d'eff. **102 27 1/2.**

Rendita Italiana 5 0/0 lordo per contanti 102 275.

Rendita Italiana 3 1/2 0/0 netto per contanti 101 35.

Cambi a vista.

Francia 3: denaro 99 975, lettera 100 075.
Svizzera 4 1/2: denaro 100 10, lettera 100 20.
Germania 4 1/2: denaro 122 875, lett. 122 925.
Londra 3 1/2: denaro 25 14, lettera 25 17.

Prezzi dei valori per fine corrente

Azioni Banca d'Italia 1320.
» Banca Commerciale 927, 928.
» Credito Italiano 614.
» Banco Roma 112 1/2.
» Ferrovie Meridionali 825 1/2.
» » Mediterranee 488, 489.
» Fiat nuove 724, 720.
» Itala 277,277 1/2.
» Rapid 205, 206 1/2, 206 1/2.
» Züst 160.

Relativamente resistenti, ma senza attività.

Borsa di Roma

Ci telefonano da Roma, 25, ore 18:

Banca d'Italia 1321 — Istituto Italiano 580 — Banca Commerciale 927 — Credito Italiano 614 — Banco Roma 113 — Bancaria Italiana 339 — Banco Gestioni 109 — Meridionali 827 — Navigazione Italiana 484 — Tramways Omnibus 248 — Acqua Marcia 1385 — Gas 1344 — Condotte d'Acqua 442 — Acciaierie Terni 2290 — Elba 503 — Ansaldo 400 — Ferriera 284 — Metallurgica 162 — Piombino 296 — Antimonio 427 — Meccaniche 138 — Nord Carrara 200 — Montecatini 139 — Albani 130 — Alluminio 1300 — Miniere Lignitifere 103 — Italiana Forni 40 — Eritrea 15 — Florentia 60 — Immobiliari 302 — Beni Stabili 283 — Imprese Fondiarie 121 — Carburo Romano 123 — Carburo Piemontese 1329 — Valnerina 205 — Aceto 426 — Elettrochimica 208 — Concimi 148 — Forni Elettrici 105 — Solfati 56 — Vinalcre 75 — Zuccheri Romani 98 — Zuccheri Valacco 110 — Molini Pantanella 84.

Borsa di Milano

Ci telefonano da Milano, 25, ore 18:

Borsino del mattino — Ore 12.

Parigi sempre debole, ma nell'odierna nostra riunione la Rendita si mantiene stazionaria a 102 55 per prossimo agosto. Nei valori troviamo domandate le Meridionali a 828, 829; Mediterranee da 488 a 490; Elba da 505 a 506, restando il rimanente quasi immutato.

Borsa ufficiale — Ore 16.

Anche oggi dobbiamo lamentare la mancanza di affari. Invariata la Rendita a 102 55 per contanti e 102 55 per fine agosto prossimo. Nei valori invece reazionarono leggermente i Bancari: le Terni da 2320 a 2300; Elba da 508 a 501. Ben diverso invece il gruppo ferroviario con le Meridionali a 828 e le Mediterranee a 489 50. Cambi pressochè invariati.

Chiusura della Borsa di Genova

Ci telefonano da Genova, 25, ore 18:

Rendita 102 55 — Banca 1323 — Comit 930 — Credito 617 — Meridionali 828 50 — Mittel 489 50 — Rubattino 432 — Raffinerie 302 — Industrie 209 — Eridania 1445 — Marsini 322 — Terni 2300 — Armstrong 407 — Elba 498 — Savona 470 — Molini 320 — Semoleria 483 — Carbura 1330 — Kerka 530 — Imprese 131 — Itala 277 — Rapid 206 — Officine 633 — Voltri 500 — Banco Liguria 330 — Ferriere Prà 162.

Roma, 25 luglio 1906.

CONSOLIDATI	Con godimento in corso	Senza cedola
5 0/0 lordo	102 23 37	100 23 38
4 0/0 netto	102 20 68	100 20 68
3 1/2 0/0 netto	101 37 71	99 62 71
4 0/0 lordo	73 18 19	71 98 19

Borse Estere

Borsa di Parigi, 25 luglio	Chiusura
Rendita francese 3 0/0 ammortizzabili	— —
» » 3 0/0	18 75
» » 3 1/2 0/0	— —
Rendita Italiana 5 0/0	102 30
Cambio su Londra a vista	25 15 ½
Consolidati inglesi	87 9/16
Obbligazioni Lombarde	237 50
Cambio sull'Italia	perd. 1/10
Turco nuovo unificato	95 65
Banca di Parigi	1501 —
Tunisine	471 50
Egiziane 4 0/0 rend.	106 25
Rendita Ungherese 4 0/0	95 70
Rendita Spagnuola Estera 4 0/0	95 25
Banca Ottomana	648 —
Argento fino	111 —
Credito Fondiario	— —
Suez	4486 —
Lotti Turchi	148 20
Ferrovie Meridionali	827 —
Rendita Russa nuova	57 85
Nuovo prestito Russo	79 65
Rendita Portoghese 3 0/0 nuovo	70 —
Banca di Francia	3850 —
Cambio su Madrid	— —
Banca Commerciale Italiana	— —
Rendita Serba 4 0/0	81 97

Tendenza calma.

Concorsi.

E' aperto il concorso per titoli al posto di professore di geometria e meccanica applicata alle arti nella R. Accademia di Belle Arti di Carrara, collo stipendio di L. 1200 annue. La domanda dev'essere presentata al Ministero della pubblica istruzione non più tardi del 31 corrente luglio. Per particolari rivolgersi alla Segreteria della R. Accademia Albertina di Torino.

ALFREDO FRASSATI, direttore.
Pozzo Giovanni, gerente.

Il giorno 22 corrente, in Aosta, venne repentinamente rapito all'affetto dei suoi cari

Isnardi Giuseppe

Macchinista Ferrovie dello Stato.

La moglie CATERINA CLERICO, la famiglia ed i parenti tutti, addolorati, ne dànno il triste annunzio.

La sepoltura ha luogo stamane, 26 corr., alle 9.30, partendo dalla stazione di Porta Nuova, lato partenze (via Nizza). 16199

Decedeva in Anzio, presso Roma, munito dei conforti religiosi, il compianto

Pietro Cigna

d'anni 77.

La figlia MALVINA, che amorosamente raccolse l'ultimo respiro, unitamente al marito avv. GUIDO FALDELLA, la nipote PIERINA e parenti tutti ne partecipano col cuore affranto l'irreparabile perdita.

I funerali in Anzio il 24 luglio.

La cara Salma sarà trasportata al Cimitero di Torino, partendo dallo scalo di Porta Nuova, domani, 26 luglio 1906, alle ore 10,30. c16190

Emanuelina Bruno vedova Regis

commossa, esprime la sua perenne riconoscenza all'Ill.mo Cav. Manfredi, Sindaco di Zubiena, alla Giunta, al Consiglio Comunale, alle altre Autorità del Comune, al Corpo insegnante dell'Asilo Infantile, ai parenti, agli amici, a tutti quanti vollero, col loro tributo di stima, di affetto, rendere imponenti e solenni le ultime onoranze alla Salma dell'amatissimo suo marito

REGIS PIETRO

nel mattino del 24 corrente.

Zubiena, 26 luglio 1906. 16200

La famiglia DONALISIO e parenti ringraziano sentitamente quanti vollero porgere un mesto tributo d'affetto alla loro amata

Maddalena Donalisio

sia intervenendo ai funerali che esprimendo le loro condoglianze, e chiedono venia a coloro che per involontaria dimenticanza non fosse pervenuta la triste partecipazione.

Moncalieri, 25 luglio 1906. c16147

La famiglia MARCHISIO, riconoscente e vivamente commossa, ringrazia tutti coloro che vollero rendere l'ultimo tributo d'affetto al suo amatissimo

VITTORIO

e segnatamente il Corpo Musicale, al quale il povero estinto apparteneva.

Ringraziano in modo speciale tutti coloro che prestarono il loro generoso soccorso nell'immane disgrazia che l'ha colpito. c16189

Busca, 24 luglio 1906.

Borse, Mercati e Commercio

Borsa di Torino.

Prezzi nominali 25 luglio.

Debiti redimibili.

Prestiti

Ind. Cattolici (Roma) (1860-64) 5 ojo . . — —
Id. Blount (Pontificio 1866) 5 ojo . . . — —

Obbligazioni

Asse Ecclesiastico 5 ojo . . . — —
Ferroviarie 3 ojo emesse per conto dello Stato dalle Società esercenti le reti Mediterranea, Adriatica e Sicula (emissione 1887-88-89. Legge 27 aprile 1885, n. 3048, serie 3ª) 337 —

Certificati

Ferrovie, definitivi Tirreno, per opere di costruz. ferrov. — —

Obbligazioni

Strade ferrate Romane (dette comuni) 3 ojo . . . [illegible]
Strade ferrate del Tirreno 5 ojo . . [illegible]
Ferrovia Maremmana 5 ojo . . — —
Strade ferr. Vitt. Emanuele 3 ojo . . [illegible]
Str. ferr. Novara 3 ojo . . . [illegible]
Str. ferr. Cuneo 3 ojo . . . [illegible]
Str. ferr. Cuneo 5 ojo . . . [illegible]
Str. ferr. Genova-Voltri 3 ojo . . [illegible]
Str. ferr. Torino-Savona-Acqui 3 ojo [illegible]
Str. ferr. Udine-Pontebba 5 ojo . . — —
Str. ferr. Lucca-Pistoia 3 ojo (Emissione 1858) . . — —
Id. 3 ojo (Em. 1860) — —
Id. 3 ojo (Em. 1869) — —
Str. ferr. Cavallermaggiore-Alessandria 3 ojo . . [illegible]
Str. ferr. Livorno A [illegible]
Id. B [illegible]
Id. C [illegible]
Id. D [illegible]
Id. E [illegible]
Str. ferr. Cent. toscano e Asciano Grosseto s. A 5 ojo 372 —
Id. id. serie B. — —
Id. id. serie C. — —
Obb. del Canali Cavour 5 ojo . . [illegible]
Obb. per i lavori del Tevere 5 ojo . [illegible]
Obb. per i lavori edilizi Roma 5 ojo [illegible]
Obb. per i lavori di risanam. della città di Napoli 5 ojo [illegible]

Azioni

Privilegiate della Soc. per la ferrovia del Monferrato emesse pel tronco Cavallermagg.-Bra 5 ojo [illegible]
Dette emm. della Società per la ferr. del Monferr. emesse per i tronchi Bra-Castelupo, Castagnole Mortara . 149 —

Titoli garantiti dallo Stato.

Obbligazioni

Ferrovie sarde di nuova Emiss. 1879 (R. decreto 8 agosto 1879) 3 ojo . . [illegible]
Id. id. serie C (1ª emissione 1883) [illegible]
Id. id. serie C (2ª emissione 1887) [illegible]

Cartelle

Credito Fondiario del Banco di Napoli 3 1/2 ojo netto . [illegible]
Credito Comun. e Provinciale . . [illegible]
Cred. Comunale e Provinc. (Roma) 3 75 ojo . . . . [illegible]

Prestiti

Unificato della città di Napoli 5 ojo 90 50

Titoli non garantiti dallo Stato.

Obbligazioni.

Consorzio d'irrig. Agro Veronese . . 476 —
Ferr. Meridionali [illegible]
Id. Sec. Sardegna [illegible]
Id. Sarde, serie A [illegible]
Id. id. id. B [illegible]
Strade ferr. della Sicilia 4 ojo oro . [illegible]
Società Torinese Tramways e Ferrovie economiche . 515 —
Offic. Savigliano 314 —
Società Siderurgica di Savona . 514 —
Id. Napolet. Imprese Elettriche . 505 —
Società Carb. di calcio (Roma) . . 508 —
Id. Min. di Montecatini . . . [illegible]
Id. Manif. Lane Borgosesia . . [illegible]
Id. Min. «Elba» (Genova) . . [illegible]
Id. Unione Italiana Tramways Elettrici [illegible]
Id. Alti Forni Fonderie Acciaierie Terni [illegible]
Id. Prestito Provincia Alessandria . [illegible]
Città Torino [illegible]
Id. Prov. di Lecce [illegible]

Cartelle.

Fond. di S. Paolo 4 ojo . . 513 —
Id. id. 4 1/2 ojo . 521 —
Id. Banca Italia 3 3/4 ojo . . 501 —
Istituto Italiano Credito Fondiario 4 ojo . . . [illegible]
Id. id. id. 4 1/2 ojo [illegible]
Id. id. id. 5 ojo [illegible]

TITOLI SPECIALI.

Azioni.

Bancarie.

(600) B. d'Italia 1370 —
Banca Commerc. Italiana di Milano 887 —
Credito Italiano 648 —
Società Bancaria Italiana . . [illegible]
Banco di Roma . 118 —
Banca di Torino (stampigliate) . [illegible]
Soc. Finanziaria e Industr. Torinese 110 —

Trasporti.

Società ferrovie Meridionali . [illegible]
Id. Secondarie Sardegna . . [illegible]
Id. Sicule . . [illegible]
Id. Nord-Milano . . [illegible]
Id. Biella . . [illegible]
Id. Pinerolo (1ª emissione) . [illegible]
Id. Pinerolo (2ª emissione) . [illegible]
Id. Navigazione Generale Italiana Florio e Rubatt. [illegible]
Id. Torin. Tramways e Ferr. econ. [illegible]
Id. Anon. Tramways Vercellesi [illegible]
Id. ferr. Vergere [illegible]
Id. Rom. Tramways-Omnibus. [illegible]
Id. Nav. Alta Italia [illegible]
Id. di Nav. Lloyd Italiano (Genova) [illegible]

Elettricità, luce ed ind. meccaniche.

Società Ital. Gaz 285 —
Id. Consumatori Gaz-Luce . . [illegible]
Id. Off. Savigliano [illegible]
Id. Elettric. Alta Italia . . [illegible]
Id. Anon. Italiana Carburo di calcio (Roma) . . — —
Id. Id. Ferriere Italiane (nuove) . [illegible]
Id. Ital. Elettricità Creta . . [illegible]
Id. di applic. elettriche . . 170 —
Id. Elettrotecnica Italiana . . [illegible]
Id. Costruttrice Mecc. ed Utensili M. Ansaldi . . 725 —
Id. Anon. Officine già Diatto . [illegible]
Id. Italo-Svizzera costr. meccaniche (Bologna) . . [illegible]
Id. Ferr. Avigliana già Vandel e C. [illegible]
Id. Fonderia di caratteri Nebiolo e C. [illegible]
Id. Siderurgica di Savona . . — —
Id. Fabbrica Italiana di Lime . [illegible]
Id. Italiana di Elettrochimica . . [illegible]
Id. Fabbrica Italiana d'Automobili (F. I. A. T.) . . 725 —
Id. Acciai. Terni — —
Id. Officine Elettriche Genovesi — —
Id. R. Bat. costr. autom. (Intra) (n.) 140 —
Società Aut. Rapid [illegible]
Id. Garage Carr. Automob. Alessio. [illegible]
Id. Automobili Isotta Fraschini . . [illegible]
Id. Italiana del Ferri (Genova) . — —
Id. Cantiere navale di Muggiano [illegible]
Id. Camona, Giussani, Torricelli . [illegible]
Id. Junior (Fabbrica Automobili) [illegible]
Id. Ansaldo, Armstrong e C. . — —
Id. Offic. Turkheimer p. aut. e vel. [illegible]
Id. A. Itala Dragon [illegible]
Id. Milan. ind. meccanica (Milano) — —
Id. Aci Garage Alberti (Firenze) [illegible]
Id. Fiat-Muggiano [illegible]
Id. «Marchand» Fabb. aut. (Genova) [illegible]
Id. «Fides» Fabbrica aut. (Roma) [illegible]
Id. Cantr. Carello [illegible]
Id. Un. Eser. Elett. [illegible]
Id. Ind. Elett. Torino [illegible]

Industrie alimentari ed affini.

Società Acque potabili di Torino [illegible]
Id. Generale immobiliare Agricola [illegible]
Id. Anon. Agricola Ind. «La Cedigorese» [illegible]
Id. Molini e Past. Pantanella (Roma) [illegible]
Id. Italiana del ghiaccio artificiale [illegible]
Id. «Eridania» di Genova . . [illegible]
Id. Anon. Molini Alta Italia (stamp.) [illegible]
Id. Zuccheri [illegible]
Id. Romana Fabbrica Zucchero [illegible]
Id. Stabilim. Fratelli Maraschi . [illegible]
Id. Fabbr. cioccol. e conf. Venchi e C. [illegible]
Id. Torin. pan. past. [illegible]
Id. Diet. II (Milano) [illegible]

Industrie varie.

Soc. Cart. Ital. [illegible]
Id. Cartiere Merid. [illegible]
Id. Manifattura Lane Borgosesia . [illegible]
Id. Calci Casale [illegible]
Id. di Risanam. e Costruz. (stamp.) [illegible]
Id. Isolato di San Teodosio . . [illegible]
Id. Anon. Feltami e Calzature . [illegible]
Id. id. Consorzio Importaz. Carboni [illegible]
Id. Italiana Impr. Fond. (Roma) [illegible]
Id. Tess. stampati (Milano) . [illegible]
Id. Istituto Romano di beni stab. [illegible]
Id. Miniera Boll. Trezza Albani (Bologna) . . . [illegible]
Id. Unione conc. e fabbric. prodotti chimici (Vicenza) [illegible]
Id. di Montecatini [illegible]
Id. Fab. Paramatti [illegible]

Borsa di Parigi

Ci telefonano da Parigi, 25, ore 23:

La Borsa è stata alquanto migliore oggi, in seguito alle notizie ufficiali da Pietroburgo comunicate agli intermediari per opporre ai telegrammi tendenziosi di corrispondenti della stampa estera gli apprezzamenti degli avvenimenti fatti dai membri stessi del Ministero. Ciò permette al pubblico di formarsi una opinione media. Il rialzo della Rendita russa fu debole; ma in momenti simili è qualche cosa. La Rendita francese e la maggior parte dei valori industriali seguirono questo movimento. I valori minerari dell'Africa australe accentuano il movimento in avanti.

BORSA DI VIENNA, 25.

Credito Austriaco	[illegible]	Lire italiane (carta)	[illegible]
Lombarde	[illegible]	Rend. Austr. (oro)	[illegible]
S. Anglo-Austriaca	[illegible]	Id. in carta	[illegible]
Austriache	[illegible]	Union Bank	[illegible]
B. Austro-Ungarica	[illegible]	Rend. Austr. in	[illegible]
Napoleoni d'oro	[illegible]	Ungherese 4 ojo oro	[illegible]
Argento	[illegible]	Ungherese 3 1/2 ojo	[illegible]
Cambi su Parigi	[illegible]	B. Paesi Bassi	[illegible]
Cambio su Londra	[illegible]		

Tendenza ferma.

BORSA DI BERLINO, 25.

Cambio su Londra	— —	Obbl. Ferr. [illegible]	[illegible]
Cambio su Parigi	— —	Obbl. Meridionali	[illegible]
Cambio su Italia	— —	Obbl. di Roma	[illegible]
Credito Austriaco	[illegible]	Ferr. Meridionali	[illegible]
Rendita Italiana	[illegible]	Ferr. Mediterranee	[illegible]
Id. fine mese	— —	Banca Commerciale	— —
Cons. Pruss. 3 1/2	[illegible]	Russo (nuovo)	[illegible]
Rend. Turca 1 ojo	[illegible]		

Tendenza ferma.

BORSA DI LONDRA, 25 (Chiusura).

Consol. inglese	[illegible]	Russo	[illegible]
Rendita italiana	[illegible]	Uruguay	[illegible]
Argento fine	[illegible]	Versam. fatti alla Banca d'Inghilt. L. st.	[illegible]
Spagnuolo	[illegible]	Ritirati dalla Banca d'Inghilterra L. st.	[illegible]
Turco nuovo	[illegible]		
Egiziano	[illegible]		
Giapponese	[illegible]		

CAMBIO UFFICIALE

Roma, 26 luglio. — Per gli pagamenti superiori alle 100 lire da farsi con certificati L. **100,02** (giornaliero).

Roma, 22-28 luglio. — Per gli pagamenti inferiori alle 100 lire da farsi con biglietti di Stato e di Banca L. **100,00** (settimanale).

Genova, 25 luglio. — Media ufficiali dei cambi: Francia 100 02 1/2; Londra 25 16 1/2; Germania 122 90; Svizzera 100 15; Belgio 99 87 5.

MERCATI

Società Torinese

per la stagion. ed Assaggio delle sete (già Bertoldo e C.)
Operazioni del 25 luglio 1906.

Organzini	C.	6	Kg.	580 71
Trame	»	1	»	30,73
Greggie	»	3	»	164,47
Art. coll diversi	»	—	»	—
Totale	C.	10	Kg.	854,91
Sete pubbliche	»	—	»	—
Totale	»	10	Kg.	854,91

Colli entrati nel mese a tutt'oggi.

Stagionati	N.	339	Kg.	28173 21
Pesati	»	46	»	[illegible]

Mercati di Genova.

GENOVA, 25 luglio 1906.

Carbon fossile. — Newcastle da gas qualità primarie, come: New Pelton, Main, Holmside, da L. 23 50 a 24 — Newcastle da gas buone qualità, come: West Leverson, Washington, Hebburn, Waldridge, Pearrit, da L. 23 50 a 23 — Newcastle da vapore, come: Davisons, Bothal, Cowpen, Ravensworth, da L. 26 50 a 27 — Scozia Best Hamilton Ell, da L. 24 50 a 25 — Scozia Best Hamilton Splint, da L. 25 a 25 50 — Scozia Wishaw Main, Lothian, Dysart, Aynshire, da L. 22 50 a 23 — Liverpool Rushy Park, da L. 27 50 a 28 — Cardiff primarie qualità, come: Ferndale, Cambrian, Nixon's Navigation, da lire 31 a 31 50 — Newport primarie qualità, come: Abercan, Risca, Tredegad, Western Walley, da L. 27 a 27 50 — Newport qualità secondarie, come: Ebbw Vale Nantyglo, Tillery, da L. 26 a 26 50 — Mattonelle di Cardiff, marche Ancora, Corona, da L. 32 a 32 50 — Mattonelle di Swansea, marche Graigola, Atlantic, Pacific, da lire 32 a 32 50 — Coke metallurgica Original Victoria Garesfield, da L. 44 50 a 45 — Coke metallurgico Nazionale sopra vagone Savona, da lire 39 50 a 40 — Coke metallurgico da gas per cucina e riscaldamento, L. 37 — Antracite minuta, da L. 16 50 a 17 — Antracite pisello, da L. 39 a 40 — Antracite Cobbles, da L. 38 a 39 — Antracite Rubble Culm, da L. 22 50 a 23 — Antracite grossa, da L. 36 50 a 37 — Terra refrattaria inglese, da L. 48 a 45 alla tonnellata — Mattoni refrattari inglesi E. M., ogni mille da L. 133 a 137 — Cardiff buone qualità, come: North's Navigation, Standard, Dowlais, Great, Western, Alburn, da L. 28 50 a 29 alla tonnellata. Sul vagone per contanti e senza sconto.

Il nostro deposito continua abbondantissimo, causa l'impossibilità di dar corso alle molte richieste che ci pervengono dall'interno, per la deplorata e deplorevole mancanza di materiale rotabile e di ch'atte: urgono pronti ed energici provvedimenti, perchè diversamente si arriverà alla completa rovina del nostro commercio!

Solfato di rame. — Causa i recenti e sensibili ribassi del rame, anche quest'articolo ha subito un sensibile ribasso. Quotiamo:

Inglese in barili duri ferrati L. 63 — Americano L. 60 — Nazionale in sacchi da L. 58 a 59. Il quintale sul vagone partenza.

Zolfo. — Sempre ben attiva la richiesta, tanto per l'interno che per l'esportazione. Prezzi sostenuti. Quotiamo:

Doppio raffinato in pani da L. 12 a 12 25 — Impalpabile L. 14 50 — Molito da L. 13 a 13 25 — Mezzo raffinato da L. 12 50 a 12 75 — Fioristella da L. 12 25 a 12 50 — Secondo avvantaggiato da L. 11 90 a 12 10 — Cannoli da L. 14 50 a 15 — Fiori sublimato da L. 14 25 a 14 75 — Usuale L. 14 — Ventilato da L. 16 50 a 17.

Il quintale franco al carro od al vagone partenza.

CANALE, 24 luglio.

Pesche mg. 7000, da L. 4 a 6 il miriagramma.
Fagioli freschi mg. 1000, da L. 1 20 a 1 25 il mg.

TELEGRAMMI COMMERCIALI.

PARIGI, luglio (sera). 24 25

Farine 12 m. — pel corrente Fr.		[illegible]	[illegible]
» — per agosto		[illegible]	[illegible]
» — settembre-ottobre		[illegible]	[illegible]
» — 4 a mesi ultimi		[illegible]	[illegible]

Mercato calmo.

Zucchero rosso 88 disp.	[illegible]	[illegible]
» raffinato id.	[illegible]	[illegible]

Mercato sostenuto.

Zucchero bianco N. 3 disponibile	[illegible]	[illegible]
» » 4 mesi primi	[illegible]	[illegible]

Mercato calmo.

LIVERPOOL, luglio (sera) 24 25

Cotoni — Tendenza del mercato: Americani, calma — Brasiliani, più facile — Egiziani, sereta, calma. — Domanda per il mercato in generale assai buona.

Vendite della giornata	Balle N.	[illegible]	[illegible]
cui per la speculazione	» »	[illegible]	[illegible]
Esportazione	» »	[illegible]	[illegible]

Futuri americani: tendenza ferma; domanda ristretta.

pel corrente	[illegible]	[illegible]
per luglio-agosto	[illegible]	[illegible]
per settembre-ottobre	[illegible]	[illegible]
per novembre-dicembre	[illegible]	[illegible]

Americani e brasiliani in ribasso di 3/100.
Surats in ribasso 1/16.

HAVRE, luglio (sera) 24 25

Cotoni vendita	Balle N.	[illegible]	—
Caffè — Vendite	Sacchi N.	[illegible]	[illegible]

Mercato calmo.

ANVERSA, luglio (sera) 24 25

Frumento — Mercato calmo.

Petrolio raffinato — pel corrente	[illegible]	[illegible]
» » — a 4 mesi primi	[illegible]	[illegible]

Mercato calmo.

MARSIGLIA, luglio 24 25

Frumenti — Importazione quintali	[illegible]	[illegible]
Vendita	[illegible]	[illegible]

Mercato calmo, prezzi invariati.

MERCATO DI NEW YORK 24

Cambio su Londra	D.	[illegible]
» Parigi	»	[illegible]
Petrolio Standard White	C.	[illegible]
» » a Filadelfia	»	[illegible]
Cotone Middling	»	[illegible]
» » a New Orleans	»	[illegible]
Entrata cotoni nella giornata	Balle N.	[illegible]
Spedizioni per l'Inghilterra	»	—
» pel Continente	»	[illegible]
Frumento rosso	D.	[illegible]
Grano turco	»	[illegible]
Farine extra	»	[illegible]
Nolo cereali per Liverpool	»	[illegible]
Caffè — Mercato fermo.		
» — Rio fair disponibile	C.	[illegible]
» — » good pel corrente	»	[illegible]
Zucchero Moscabado n. 12	»	[illegible]

Aggio e prezzo dell'Oro.

Buenos Aires, 24 (sera) — Pezzi carta [illegible] per 100 pezzi oro.

Lisbona, 21 — Aggio dell'oro 2 1/2.

Prezzo dell'Argento.

Parigi, 24 — Prezzo dell'argento al chilogramma L. 111 —.

Londra, 24. — Argento pence [illegible] all'oncia standard di grammi 31, titolo 925 millesimi.

Per la penetrazione commerciale d'Italia in Tripolitania.

Ci telefonano da Roma, 25, ore 21:

Il *Bollettino del Ministero di agricoltura* pubblica il seguente rapporto del cav. uff. Medana, regio console generale a Tripoli, circa la penetrazione commerciale italiana nella Tripolitania:

Fino a pochi anni or sono i capitali impiegati nel commercio carovaniero tripolino appartenevano, per la massima parte, a speculatori europei, che si servivano di carovanieri arabi e gadamsini come agenti loro per lo scambio delle merci nei paesi dell'interno. Col tempo i carovanieri, arricchitisi, si emanciparono a poco a poco dai capitalisti europei e diventarono essi stessi i padroni del traffico. I negozianti europei, per la massima parte, limitano ora l'opera loro all'acquisto dei prodotti provenienti dall'interno ed alla vendita ai carovanieri delle merci destinate nell'interno, nelle regioni del Sudan; ed i carovanieri non si lasciano guidare se non dal tornaconto, prescindendo così da qualsiasi criterio di altro genere.

Una Casa italiana che pensasse ora ad impiantarsi a Tripoli non avrebbe maggior prospettiva di riuscita di quella che non abbiano le numerose Ditte italiane ed estere da tempo stabilite colà. Nè sembra che l'impianto di una Casa italiana nell'interno della Tripolitania possa aver maggior successo.

Il punto commerciale d'importanza è Ghat, dove convengono tutte le carovane provenienti dal Sudan, quanto quelle per le regioni dell'interno. Un attivo traffico si fa colà tra piccoli carovanieri provenienti da Tripoli e piccoli carovanieri sudanesi. All'infuori di questo vi sono già a Ghat Case indigene molto importanti ed una Casa italiana malamente potrebbe sostenere la concorrenza dei mercanti indigeni, pratici del paese, delle esigenze e dei bisogni del traffico carovaniero.

Per conseguenza, secondo il rapporto, piuttosto che incoraggiare l'impianto di una Ditta nostra in Tripolitania, parrebbe miglior consiglio di fare opera per la maggiore intensificazione nel paese dei prodotti nazionali, procurando di vincere la concorrenza dei prodotti similari esteri ricercati per il Sudan, e incoraggiando i carovanieri a preferirli.

Quanto alla Cirenaica e al suo *hinterland*, il commercio è nelle mani delle Zanie, che sono numerose nell'interno. Queste dispongono di una certa agiatezza, frutto del prodotto delle terre che fanno coltivare e dei doni che vengono loro offerti dagli accoliti alla Corporazione e dai molti adepti che venerano il Senussiano. Quanto sopravanza è diretto a Bengasi. Qui da corrispondenti delle Zanie le merci vengono vendute, e sono acquistati i generi (the, zucchero, cotonato, chincaglierie, droghe, tappeti, ecc.) di cui le Zanie abbisognano. A questo traffico è aggiunto anche quello delle armi.

Cufra è il perno centrale fra la costa ed il sud del Sahara. A Cufra si fermano tutte le carovane fra la Cirenaica ed il Vadai, e tutte fanno omaggio al capo dei Senussi e gli portano vistosi doni. A Cufra affluiscono altresì le decime in natura inviate dalle tribù dei dintorni. I generi esuberanti vengono inviati a Bengasi per la vendita o l'acquisto di altre merci. Data siffatta situazione, sarebbe difficile agli italiani sostituirsi ai negozianti bengasini.

Per combattere la mosca olearia

Ci telefonano da Roma, 25, ore 15:

La Società nazionale di olivicoltura ha rivolto preghiera al ministro di agricoltura di voler assicurare gli interessati sull'andamento delle esperienze in corso per combattere la mosca olearia. Accogliendo l'invito, il ministro rese noto essere conforme al vero che in seno alla Commissione incaricata di preparare il piano delle esperienze per l'anno corrente si è manifestata una divergenza di indole scientifica; però la Commissione ha chiuso i suoi lavori formulando il voto che le esperienze col dachicida siano continuate nell'annata in Toscana che nelle Puglie, affidandone la direzione rispettivamente ai professori Berlesi e Silvestri, lasciando a ciascuno la scelta sul piano da seguirsi. In dipendenza da questo voto, accettato dal ministro dell'agricoltura, emerge che le esperienze col dachicida sono continuate anche nel corrente anno, come sono continuati gli studi sulla biologia della mosca olearia.

Peraltro nessun indirizzo fu imposto nelle prove da seguirsi dal prof. Berlesi, a cui fu anzi lasciato la più ampia libertà d'opera per riuscire nelle esperienze. Risulta quindi manifesto — conclude il ministro — che non sono giustificati gli allarmi sollevati a tal proposito, e nessun limite fu stabilito all'azione del prof. Berlesi, cosicchè essa potrà svolgersi in guisa da dare quei risultati che possono logicamente aspettarsi.

Un nuovo periodico nell'Ossola.

Ci scrivono da Domodossola, 25:

Il giornale *La Libertà* è trasformato in Rivista ossolana d'arte, letteratura, amministrazione, agraria, industria, alpinismo, trattando argomenti di esclusivo interesse ossolano. La dirige l'avv. Nino Bazetta.

Due mortali disgrazie nell'Ossola

Ci scrivono da Domodossola, 25:

A Crealla, presso la Cannobina, certa Ferrari Filomena, d'anni 35, maritata, con due figli ed in istato interessante, discendendo dalla montagna, cadde sul suolo roccioso, ferendosi gravemente. Riuscita a rialzarsi, benchè grondante sangue, si portò avanti ancora per un tratto. Due donne sue compaesane, che da lontano la seguivano, trovarono delle tracce di sangue lungo la via; impensierite, fecero delle ricerche e trovarono la donna a terra, che non dava più segno di vita. La rialzarono e la trasportarono in paese. Ma poco dopo morì. La fine sua pietosa lasciò una viva eco di dolore in paese.

— Presso Gagnone, all'imbocco di Valle Vigezzo, i fratelli Neri di Masera, che stavano incalcinando il campanile di un oratorio, erano saliti in alto del campanile, appena finito, per prendere una misura. Entrambi caddero al suolo. Uno rigorosamente contuso, ma ora va migliorando; l'altro rimase morto sul colpo, avendo battuto sul selciato. Il ferito fu trasportato a Masera.

Banchetto all'ex ministro Ferraris ed inaugurazione di bandiera.

Ci scrivono da Vignale (Alessandria), 25:

Auspice la Società costituzionale monarchica «Pro Rege et Patria», del Collegio di Vignale, si è costituito un Comitato esecutivo per solennizzare in questo capoluogo, con l'intervento dell'on. Carlo Ferraris, ex-ministro dei lavori pubblici, e delle Autorità, l'inaugurazione della bandiera della predetta Società.

A rendere più attraente la festa, l'on. Carlo Ferraris, cortesemente aderendo all'invito rivoltogli, coglierà l'occasione per pronunziare al termine del pranzo d'onore, che gli verrà offerto, un discorso politico ai suoi elettori.

Il pranzo avrà luogo a Vignale il giorno stesso, 15 agosto p. v., alle ore 13, nell'edificio scolastico. La quota è fissata in L. 7. Le adesioni e le quote si ricevono dai membri del Comitato e presso la sede dell'Associazione costituzionale in Vignale, non più tardi del 5 agosto.

OSSERVATORIO DI TORINO.

Palazzo Madama — 25 luglio:

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura — Ore 9: 734,8; ore 15: 734,0; ore 21: 733,2.
Stato atmosferico — Ore 9: ¼ coperto; ore 15: nuvolo-sereno; ore 21: sereno-nuvolo.
Acqua caduta millimetri 2,0.

Temperatura esterna al nord in gradi centesimali:

Massima + 28,4   Minima + 21,0

Piazza Castello — Nella stanza al nord del Palazzo Madama:

Temperatura massima del giorno 25 + 27,1
Temperatura minima della notte dal 24 al 25 + 20,0

27 luglio. — Il sole nasce alle ore 5, minuti 10, tramonta alle ore 20, minuti 0.

Stazione termometrica Danielli (Corso Dante):

Temperatura massima del giorno 25 + 27,3
Temperatura minima della notte dal 25 al 26 + 19,7

Bollettino Meteorico

Stazioni italiane	Nelle 24 ore Temperatura mass.	Nelle 24 ore Temperatura min.	Cielo	Stazioni estere	Temperatura
Genova	28.0	23.2	coperto	Pietroburgo	18.1
Milano	32.7	19.0	piovoso	Odessa	16.3
Brescia	30.8	19.8	coperto	Amburgo	14.2
Venezia	29.2	20.5	sereno	Vienna	20.8
Bologna	26.2	13.7	3/4 cop.	Trieste	28.0
Ancona	30.0	18.0	»	Madrid	—
Livorno	24.8	20.8	1/2 cop.	Alessandria	24.0
Firenze	33.2	21.0	sereno	Parigi	14.9
Roma	31.0	20.3	1/4 cop.	Nizza	20.6
Bari	23.0	18.2	»	Ginevra	18.9
Napoli	24.5	17.2	coperto	Costantinop.	13.1
Palermo	30.3	18.8	sereno	Malta	26.1
Messina	29.7	21.7	»	Tunisi	23.8
Cagliari	34.1	19.0	»		

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO ALFIERI (Compagnia dialettale Piemontese del cav. Enrico Gemelli), ore 20,50: *L' pegdise servitor*, commedia in tre atti, di Oreste Poggio; *Cavalleria Rusti...*, farsa, parodia in un atto — L. 0 70.

TEATRO BALBO (Compagnia di operette della Città di Firenze), ore 21: *La vie de Bohème*, operetta in due atti, musica di Ardenza e ridotta dal maestro Canepa; Atto primo della *Geysha*, di Jones Sidney — L. 0 70.

TEATRO ROSSINI, dalle ore 20,45 alle 23,30: Spettacolo di Cinematografo ed Emigrante — L. 0 20.

PANORAMA DELLA BATTAGLIA DI TORINO NEL 1706 (Parco del Valentino): Aperto dalle 9 alle 20.

SFERIST. SPAGNOLO (v. Mad. Crist., 70), ore 20,30.

Torino, 1906 — Tip. A. FRASSATI e C.

"PICCOLI AVVISI,,

(esclusa carattere commerciale).

Domande d'impiego cent. 5 per parola. Offerte d'impiego ed altri avvisi centesimi 10. Corrispondenza privata cent. 15. *(Minimo dieci parole).*

Offerte d'impiego. 1

APPRENDISTA confettiere abbisogna dai 15 ai 16 anni, si darà vitto ed alloggio. Per schiarimenti A. MANTELLI, piazza Corpus Domini, Torino. 15850 G

AVVOCATO cerca scrivano con bella calligrafia. — Scrivere casella N. c15736, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

CAMERIERA e cameriere per famiglia nobilissima Liguria. Dieci [illegible]. Ottime referenze. — Dirigersi BEYSSEL, Santuario Mondovì. c15973

CASA di Banca in Torino cerca giovane impiegato già pratico contabilità e della partita di Conti Correnti, provvisto di bella calligrafia e che abbia possibilmente fatto tirocinio in Banca. — Indirizzare offerte alla [illegible], presso *Haasenstein e Vogler*, Torino.

CERCANSI commessi e commesse bella presenza, non più di 25 anni, conoscenza di una lingua straniera. Serie referenze. — Domande dirette Ragioniere FRANZ, posta, Torino. Si rimborso tutto agosto. c15764

CERCASI disegnatore praticissimo per fabbrica automobili in Liguria, capace di assumere direzione riparto disegnatori in assenza del capo riparto. Indicare dettagliatamente esperienza avuta tale industria, stipendio desiderato, età, referenze per capacità e se disponibile subito. — Scrivere casella 66 presso *Haasenstein e Vogler*, Genova. 15094 G

CERCO donna di servizio per persona sola attempata. — Rivolgersi Studio BIGLIONE, via Po, 36, Torino. c16145

CONTABILE cercasi subito per importante Società industriale in Torino. Necessario referenze di primo ordine. — Scrivere casella n. c15175, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

FARMACIA centrale accetta studente praticante, anche signorina. — DOTTOROAL, Cibrario, 14. c16135

IMPORTANTE Società che costruisce impianto carrozzeria per automobili per oltre 300 carrozze all'anno, cerca direttore pratico lavorazione, capace anche di fornire indicazioni necessarie impianto stabilimento. Occorrono serissime referenze. — Indirizzare proposte Q. 10612, presso *Haasenstein e Vogler*, Roma. 16120 R

INGEGNERE cercasi giovane sicuro operatore, pratico di progetti, cercasi come capomquadra per rilievi tacheometrici di montagna in Lombardia. Cercasi pure geometra già pratico come aiutante. Lavoro durevole ben pagato, purchè conveniente. — Offerte, esclusivamente per lettera, con indicazione rilievi eseguiti e referenze ad ingegnere MINA, via Moscova, 15, Milano. 15938 M

IUTIFICIO. Cercasi abile direttore tecnico per importante Iutificio Alta Italia, avente possibilmente di già coperto tale carica in Italia. — Indirizzare offerte, con copia documenti, entro luglio alla casella 15866, presso *Haasenstein e Vogler*, Milano.

MAGLIERIA. La Società Anonima Manifatture Maglie Giovanni Neretto, intendendo dare un forte sviluppo all'azienda, fa ricerca personale per assumere la direzione commerciale, viaggiatore per l'estero, capo tintore ed altro per sorveglianza dei diversi lavori. Speciale e buona posizione pel direttore commerciale. — Offerte con serie referenze, (scrivere e non presentarsi) all'amministrazione, Torino, via S. Ottavio, 16. Si avverte che l'esame dell'offerte non avrà luogo prima del 15 agosto prossimo venturo. 15730

POSTO vacante per tirocinio senza stipendio in ufficio industriale, cercasi giovane con ottime referenze. — Rivolgersi Fabbrica, via Superga, 31. c15997

STABILIMENTO meccanico in Torino cerca tornitori in ferro abilissimi, corrispondendo buone paghe secondo capacità. Scrivere casella n. c15063, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino.

STABILIMENTO fotografico cerca signorina, bambini disposti presso generi da riproduzioni. Raccomandabile pure artista scopo réclame. Retribuzione stabilirsi. — Scrivere, uscendo possibilmente ritratto, casella c16060, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

TESSITURA meccanica cerca giovane praticissimo nelle disposizioni e nella messa in lavorazione dei tessuti di cotone a colori. — Scrivere H 51884 M, presso *Haasenstein e Vogler*, Milano. 15618 M

VIAGGIATRICE in confezioni per signora con lunga pratica, seria, ben introdotta presso clientela signorile principali città Italia, cercasi da rinomato laboratorio. — Scrivere, dando dettagliato referenze, N. 15001, *Haasenstein e Vogler*, Torino. 15991

Domande d'impiego. 2

AGENTE, fattore di campagna disponibile. Requisiti, referenze ottime. — CAMPAGNOLI 44, posta, Milano. 15476 M

CONTABILE provetto qualunque sistema, corrispondente italiano, francese, tedesco, inglese, dattilografo, occuperebbesi subito città o provincia. — Scrivere casella c16053, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

CHAUFFEUR diplomato cerca posto, disposto recarsi provincia. Posta, G. V. 72, Torino. c16040

FOTOGRAFI. Buon curatore e ritoccatore, conoscitore di tutto il ramo moderno e vecchio della fotografia, trovandosi attualmente in Francia, desidera rimpatriare, cerca impiego stabile. — Scrivere CLIGNY, quai Lamby, 7, Sous Yonne (Francia). c15794

GIARDINIERE, floricoltore, pure pratico qualsiasi lavori campestri e di giardino, cerca impiego, miti pretese. — Scrivere GIOVANNI 22, fermo posta, Alpignano. 15965

GIARDINIERE distinto, abile frutticultore ventisettenne, solo, con ottime referenze, cerca posto presso villa signorile in Torino o dintorni. — Scrivere n. c16112, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

GIOVANE signora distintissima, colta, disgraziata, cerca occuparsi per due mesi presso signora sola in campagna. — Scrivere MARIE M., fermo posta. 15521

GIOVANE distinto, licenza liceale, ottime referenze, cerca impiego. — Scrivere RONCATI, posta, Torino. c16067

GIOVANE svizzero, ventenne, che parla tedesco e francese, con conoscenza della dattilografia, cerca posto quale commesso in un negozio. — Dirigere offerte a M. W. 555, fermo posta, Locarno. 16183 M

MECCANICO chauffeur con ottime referenze, presso primaria Casa di Torino, desidera servizio per privato. — Scrivere R. F., presso Fiat, corso Dante, Torino. c15987

MODISTA abilissima accetta lavoro negozianti anche fuori Torino, casa propria. BALDASSARRE, via Montecuccoli, 6. c16166

PIAZZISTA generi alimentari visiterebbe a provvigione clientela per conto di Casa importante. — Scrivere G. G. Z., posta, Torino. c16127

PROVETTO contabile trentenne, corrispondente tre lingue, lavoratore esperto, desiderando stabilirsi Piemonte o Lombardia, cerca cambiare. — Scrivere c8067, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino.

PROVETTO capo tecnico meccanico, disegnatore, serie referenze, pratico costruzione veicoli, conoscitore elettrotecnica, attualmente dirigendo importante industria trasporti, cerca impiego per migliorare condizioni. — Scrivere casella c15507, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c16745

SIGNORINA 32 anni, per motivi famiglia, cercherebbe posto cameriera presso piccola famiglia, persona sola fuori Torino. — B. M., posta, Torino. c16047

Capitali, Società, Rilievi e Cessioni d'aziende 3

AVviatissima Casa confezioni signora cederebbesi per ragioni salute. Posizione centralissima, miti pretese. — Scrivere casella c16034, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

CONFETTERIA con annessa drogheria vendo buonissimo negozio, situato sulla riviera di Genova, il più importante nella città di 20 mila abitanti. Per schiarimenti A. MANTELLI, caffè piazza Corpus Domini, Torino. 15664 G

DA RIMETTERE, per ritiro commercio, ufficio uso rappresentanze o studio legale, tutto rimesso a nuovo, per poco rilievo. Posizione centrale. — Scrivere Leone IONA, 1999, fermo posta, Torino. c16135

IN PINEROLO da rimettere trattoria dei Cacciatori, presso le nuove Officine, bene avviata, giuochi bocce, pergolati, a 2 minuti dalla stazione ferroviaria. — Per trattative rivolgersi dal proprietario signor Maga. Non si tratta con mediatori. c16052

TIPO-LITOGRAFIA premiata, avviatissima, rimettesi subito per ritiro commercio. — Scrivere PASTORINO, Galliari, 8, Torino. c16156

IMPORTANTE e primaria Casa di rappresentanze delle migliori Case inglesi e germaniche cerca socio capitalista. — Scrivere casella 100 A, *Haasenstein e Vogler*, Milano. 16182 M

SIGNORE 40enne, possidente 50 mila, cerca signora 45enne, capitale 15 mila, combinazioni commerciali. — Rivolgersi Istituto *Famiglia ed Umanità*, Torino, via Bacchi, 12. c16116

Ville, case, terreni, vendite, affitti e acquisti. 4

AFFITTASI villeggiatura 7, 4 camere mobiliate, vicino Torino, Tram. — Via San Francesco Paola, 46. c16066

CAMANDONA, Biella, Alt. 800. Affittasi alloggio 5 membri con giardino, acqua potabile. — Rivolgersi SOGNO Daniele. c15660

CERCASI per stagione estiva sulla collina, dintorni Torino, posizione tranquilla, camera mobigliata presso seria famiglia. — Scrivere dettagliatamente luogo, condizioni, presso He. 9450 G., presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. 16184 G

COMPRO tenuta reddito. — Scrivere casella c14443, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

IN territorio di Torino vendonsi 50 mila, circa, mq. terreno in un solo appezzamento, dei quali 15 mila situati con fabbricati sovrastanti, già Fabbrica di prodotti chimici. — Dirigersi al sig. MORETTA Enrico, via Carlo Alberto, 14, Torino. c15286

IN GOVONE affittasi alloggio mobigliato 5 ambienti, ampio terrazzo, posizione amenissima e centrale. — Rivolgersi MINASSO Angelo, Govone (Alba). c16042

PER bagni di mare. Presso la splendida spiaggia di Celle Ligure (fra Genova e Savona) affittansi di occasione due appartamenti di sette vani, uno per lire cinquanta mensili, il secondo mobigliato per lire ottanta. — Per schiarimenti scrivere MEINARDO, Celle Ligure. 15063 G

POLLONE Biella. Case d'affittare nella stagione, membri 16, anche divisibile. — RIVA Lorenzo, Biella. 16074

TORRE PELLICE. Les Jouves. Quattro stanze mobiliate affitta 100 stagione, Margherita MONNET. c15979

VENDESI nel Vercellese tenuta di giornate 300, coltura a riso, prezzo lire 272.000 circa, reddito 5 0/0 circa. Tratto unicamente con compratore. — Scrivere alla casella 16037, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino.

VICO Canavese. Alloggi mobigliati affittansi durante stagione estiva, autunnale, palazzina Gallo. Veggasene ingrandimento fotografico, via Po, angolo via Accademia Albertina. Rivolgersi GULLO, Ivrea. c15987

VENDESI casa bella posizione suscettibile aumento reddito. Prezzo 300 mila, esclusi mediatori. Offerte casella c16179, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

USSEGLIO. Cedo per stagione estiva alloggio mobiliato 4 camere con tutto occorrente per lire 120. — Dirigersi Caffè Stazione Rivoli, corso Francia, 2, Torino. c16150

Domande ed offerte di locali ed appartamenti 5

AFFITTANSI via Bacchi, 40-42, grandi locali uniti o separati. Alloggi signorili con tutte comodità moderne per ottobre. c16065

AFFITTASI, casa signorile, corso Dante, 7, 2° settembre, alloggio 1° piano, otto vani, mq. 155. Riscaldamento termosifone, acqua a contatore, camere palchetti legno; visibile dalle 14 alle 16. 15077

ALLOGGIO cinque camere, 2° piano, vista collina, casa signorile, lire 38 mensili, via G. Giulia, 44, disponibile subito. c16041

CERCASI appartamento 5-7 camere, comodità moderne, I. II piano, posizione centrale. — Scrivere casella 127 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 16181 M

CERCASI piccolo alloggio di 2-3 camere, possibilmente primo piano, nelle vicinanze della stazione centrale o corso Vittorio Emanuele. — Scrivere numero c15118, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

CORSO S. Maurizio, 75, affittasi alloggio 8 camere, quarto piano. Costruzione moderna. c15737

DA AFFITTARE al presente, via Maria Vittoria, 18, due alloggi di 11 e 13 camere grandi, al 2° piano. c14655

DA RIMETTERE al presente alloggio di sei camere al 1° piano via Montebello, n. 8. 16006

LUGANO. D'affittarsi nel centro della città, laboratori da 100 a 200 mq. di superficie, con o senza forza motrice. — Indirizzarsi a L. 5527, *Haasenstein e Vogler*, Lugano. 15159 M

PRIMO ottobre, o subito, alloggio 7 vani, via Roma, 20. c16000

NELLE vicinanze del Dock e di Porta Susa, via Perrone, 3, affittansi, pel 1° ottobre, ampi locali della superficie di mq. 750 circa, di cui 600 al piano terreno sopraelevato e 150 al piano sotterraneo, sani e bene illuminati; adatti per magazzini di granaglie, per ufficio, per istituti, ecc. 2000

VIA GALVANI, 11, alloggio, secondo piano, scala marmo, nove ambienti, annue 540. 16300

Camere mobiliate e Pensioni. 6

CAMERA e pensione presso famiglia seria. — Via Lagrange, 21. c16003

QUARTIERINO mobiliato di tre camere, gas, acqua, cesso, balcone su via. — Via Lagrange, 40, piano secondo. c15861

RICCO signore, anche attempato, troverebbe elegante camera e salotto, volendo pensione, presso distinta signora sola. — Scrivere fermo posta via Bacchi, MARIA 20. c16307

Annunzi varii. 7

AUTOMOBILE 10 HP, double phaeton, splendida occasione, si vende in corso Valentino, 2, Torino. 16126

BAGNI mare. Varazze. Affittasi palazzina, appartamenti convenienti. — Rivolgersi Domenico BOTTA. 15551 G

BICICLETTA elegante vendo occasione. — BAMA, via Sant'Anselmo, 3, piano primo. c16074

CARBURO di calcio. Cercansi agenti depositari pel Piemonte. — Indirizzare offerte con referenze casella postale 560, Genova. 15477 G

CAVALLINO poney altezza 1,40, giovane, sincero, garantito, con charrette e finimenti vendesi occasione. — Portiere corso Regina Margherita, 2. c16083

DA VENDERE elegante teatrino per uso dilettanti e un biliardo. — Rivolgersi al sig. Chianale, via Sant'Anselmo, 21. c16021

MATRIMONIO! Laureato farmacista, con farmacia propria L. 6000 annue, sposerebbe signorina o vedova con dote. — Tratta personalmente Studio BIGLIONE, via Po, 36, Torino. c16062

MATRIMONIO. Signorina orfana, L. 15 mila e piccola casetta, sposerebbe proprietario, possidente o professionista. — Tratta Studio BIGLIONE, via Po, 36, Torino. c16144

MATRIMONIO. Industriale trentottenne, buona posizione, ottime qualità morali, sposerebbe signorina pari qualità, preferibilmente di famiglia commerciante o industriale. Tratta direttamente con parenti. — Scrivere dettagliatamente M. 41 R., posta, Torino. c16144

MATRIMONIO. Trentenne, agiato, buoni costumi, solo, affettuoso, sposerebbe signorina o giovane vedova seria, con dote od azienda. — Scrivere ALMAFORTE, posta, Torino. c16055

MOTOCICLETTA Tack, 3HP, occasione e magnifico, intima, nuova, metà prezzo. — Scrivere geometra Domenico GIUSTA, Mondovì. c15644

RAGIONIERE con diploma, già pratico di commercio, con ottime referenze, è disposto assumere serie rappresentanze di stabilimento industriale. — Per maggiori spiegazioni scrivere: N. 10346, *Haasenstein e Vogler*, Roma. 15586 R

REMINGTON. Macchina per scrivere Remington N. 7, in ottimo stato, vendesi causa partenza. — Scrivere casella 15600, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

TRENTAQUATTRENNE solo, celibe, sano, costumato, conduttore splendida tenuta, privo conoscenze, sposerebbe affettuosa compagna con dote, cui simpatizzi vita campestre. Possibilmente unir fotografia. Non anonime. Ritiro corrispondenza 1° agosto. — 627, Borzo, fermo posta, Chivasso. c16014

TRE motociclette a prezzi incredibili vendonsi in corso Valentino, 2, Torino. 16127

VENDESI tramezze legno noce e pannelli con vetri, adatte ufficio. — Portinaio via Gaudenzio Ferrari, n. 2. c16164

VINICULTORI. Vendonsi quattro vaselli, brente cento caduna, ottimo stato; favorevole occasione. — Scrivere: CROCE Giovanni, Nizza Monferrato. 16452

LOSANNA. Ci vedremo, preferisco altrove, non aspendo S. presente. Ringraziasi tanto tue. Credimi, immutati miei sentimenti. Sii prudentissima. Affettuosamente coprati carezze. c16135

MIMOSA-NARCISI. A te, che di questi due fiori accoppii grazia e profumo, invio oggi il mio augurale, affettuosissimo chi bapi il suo al tuo dolcino. B., ardentissimo. T'attendo. c16152

Appendice della Stampa - Gazzetta Piemontese (118)

Colpevole?

ROMANZO

di JULES DE GASTYNE

(Proprietà letteraria della Stampa per l'Italia).

Già abbiamo accennato ad una ragazza, Zelia, da lungo tempo al servizio della baronessa e che sembrava assai devota alla sua padrona.

Bertranda aveva in lei la maggiore fiducia e le nascondeva appena le sue azioni più segrete, quelle che doveva colla più grande cautela lasciar nell'ombra.

Ma, nervosa, impressionabile, scossa di tanto in tanto, ad onta della sua indifferenza, dal rimorso dei delitti commessi, e dalla tema d'un possibile castigo, non si dimostrava sempre, colla ragazza, di umore eguale.

Sovventissimo l'aveva rimproverata con un tono che era spiaciuto alla cameriera, la quale, sapendo quanto valesse moralmente la sua padrona, tanto superiore a lei socialmente, aveva sentito il suo cuore riempirsi di fiele a poco a poco.

E cercava in segreto delle armi che potessero vendicarla un giorno di tutte le umiliazioni a lei inflitte.

Era al corrente, fin dall'inizio, dei rapporti della baronessa col visconte Gioele di Plenème, rimasti ignorati finchè il barone aveva vissuto, e aveva sorpreso fra i due amanti certi colloqui e dei brani di scene di collera e di violenza che le avevano, da lungo tempo, messo il sospetto in cuore.

Quando la baronessa era ritornata dal funerale di suo marito, non solo non aveva dimostrato nessun dolore per quella morte, ma era apparsa quasi felice di essere liberata da lui.

E i conciliaboli fra lei e Gioele si erano fatti più frequenti e più misteriosi.

Poi, la morte della signorina della Ferrandière, avvenuta solo poche settimane dopo di quella del fratello e che pareva aver colmato di gioia trionfante l'anima di Bertranda, aveva finito di rafforzare nella mente della ragazza il sospetto che già vi era nato.

Da quel momento la domestica divenne una terribile spia. Non aveva più pace se non scopriva la verità, se non sapeva sciogliere il problema che la tormentava. Sorvegliò Gioele, sorvegliò attentamente la sua padrona.

Ed è a questo modo che potè impadronirsi di alcuni brani di lettere che, messi insieme, l'illuminarono completamente sul delitto già da lei sospettato.

Fin d'allora sentì che Bertranda era in sua mano.

Non pensò già a denunziarla, ma diventò insolente con lei, ebbe anch'essa i suoi malumori, i suoi capricci, a tal punto che la sua padrona, lontana dal supporre che il suo onore, la sua libertà fossero in mano di quella ragazza, fu costretta un giorno a sbarazzarsene e a metterla con violenza alla porta.

Ciò avvenne alcuni giorni dopo la partenza di Gioele per Parigi.

La ragazza se ne andò sbattacchiando gli usci e giurando che si vendicherebbe.

Bertranda si accontentò di alzar le spalle e sogghignare.

Male gliene incolse.

Non erano ancora trascorsi due giorni dalla partenza di Zelia, quando la baronessa vide presentarsi al *châlet* da lei occupato, in uno dei più bei siti della regione, un signore con cappello a tuba, abito nero, guanti neri, che gli venne annunziato quale commissario di polizia.

La baronessa ricevette con sdegnosa alterigia l'annunzio di quella visita, e gridò che non era visibile, che non aveva nulla a che fare con quell'individuo.

Era nel suo spogliatoio, inquieta di non ricevere notizie di Gioele, trovando che costui ritardava molto a condurre a termine il suo còmpito.

Quella visita non le ispirava nessun timore, non ne era perciò menomamente turbata. Pensava che si trattasse solo di qualche formalità di Polizia. Aveva anzi dimenticato le minaccie di Zelia, tanto era grande la sua sicurezza, tanto si credeva superiore ad ogni sospetto.

Non era forse protetta da suo figlio stesso, presso coloro che avrebbero potuto perderla? Ben comprendeva che essi non volevano, accusandola, gettare l'onta della di lei condanna sul povero fanciullo innocente.

Rispose adunque, sprezzante:

— Dite a quel signore di venir più tardi, se ha bisogno di parlarmi.

La domestica andò a fare la commissione, e ritornò dicendo:

— Quel signore insiste per vedere la signora baronessa subito, e se la signora non volesse riceverlo, dice che entrerà egualmente.

Udendo queste parole, Bertranda della Ferrandière divenne seria. Un'angoscia sorse nel suo cuore.

Che mai significa ciò?

Non pensava di essere stata denunziata, specialmente da Zelia, essendo le mille miglia lontana dal supporre che costei fosse al corrente de' suoi delitti.

Ma pensò che, tuttavia, qualche cosa si doveva essere.

Volle subito levarsi ogni inquietudine e disse:

— Fate entrare quel signore in salotto; vado subito a raggiungerlo.

Fece una *toilette* sommaria, mentre il cuore le batteva e un intenso pallore le si diffondeva sul viso.

IX.

Il commissario non era solo. Aveva con sè due uomini di aspetto volgare, dal viso spiacevole, in abiti dimessi.

Egli era alto, slanciato, piuttosto distinto d'aspetto, correttamente abbigliato di un'ampia redingote, con un paio di guanti in mano. La sua fisionomia era grave. Si alzò, vedendo entrare la baronessa, e siccome costei, interdetta, vedendo in casa sua degli uomini di aspetto bieco, li fissava con occhi interrogativi, il funzionario disse:

— Sono due miei agenti. Per non attirare l'attenzione, ho preferito di non condurre i gendarmi.

Bertranda sussultò vivamente e un pallore livido le si diffuse sul volto.

Procurò tuttavia di dimostrare un contegno tranquillo.

Non poteva credere ancora alla realtà della sua disgrazia, e disse, in tono scherzoso, che tuttavia tradiva lo sforzo:

— Dei gendarmi! Verreste forse, signore, per arrestarmi?

Cercò di sorridere, ma il suo sorriso si spense in una smorfia che si accentuò ancora quando il commissario disse urbanamente, ma con fermezza:

— Precisamente, signora, ho ricevuto l'ordine di assicurarmi di voi.

Bertranda ebbe un sussulto più violento del primo.

E disse con un sogghigno che aveva qualcosa di penoso e di affettato:

— E' uno scherzo di cattivo genere!

— Niente affatto, signora, — rispose fermamente il funzionario.

Ei non pareva nè commosso nè turbato menomamente dalla bellezza di colei che veniva ad arrestare, e pareva che non l'avesse neppur guardata.

Allora un folle terrore s'impadronì di Bertranda della Ferrandière.

Tuttavia ebbe ancora la forza di dire:

— Si arrestano a questo modo solo i delinquenti, signore, e non suppongo certo che mi crediate tale.

(Continua).

Appendice della Stampa - Gazzetta Piemontese (61)

Il denaro del Diavolo

ROMANZO

di CARLO MEROUVEL

— Sì, ma vagamente. Io sapevo solo che egli amava alla follia una giovane. Nelle sue lettere s'esprimeva sul conto di lei con vero entusiasmo, ma io non ne conoscevo nè il nome, nè l'abitazione, nè ciò che poteva essere.... Sapevo solo ch'ella era povera, bella e bionda.... Parigi è vasto e con sì pochi indizi non abbiamo grande speranza di rintracciarla....

— Ma lei avrebbe potuto rivelarsi, scrivere alla duchessa....

— Se non lo ha fatto gli è perchè ella è senza dubbio troppo fiera per mendicare un affetto, del quale forse non si sente degna a causa del suo fallo....

— Hai ragione.

La madre lasciò sfuggire questa approvazione a fior di labbro.

Ella riflettova.

L'avvenire le sembrava minaccioso come al principio di una guerra di cui non si può prevedere la fine.

Ma anch'ella era stata colpita, come il signor [illegible], come la duchessa de Bravemont, come gli amici del giovane duca, che ella aveva visto fanciullo, dalla sua tragica fine.

Ella aveva il cuore nobile e l'anima ardente.

Comprese pertanto i desiderii di vendetta, o, meglio, di giustizia di suo figlio e non cercò di frenarli.

Si levò, fece qualche passo nel gabinetto, scorse in un angolo una fotografia del luogotenente, la contemplò un istante, e, ritornando a suo figlio, si chinò su lui, lo abbracciò lungamente e gli mormorò all'orecchio:

— Che Dio ti protegga e ti aiuti nella santa impresa.

La signora Villedieu stava per ritirarsi quando una porta s'aprì.

Un vecchio domestico entrò e disse:

— Vi è un uomo che domanda di vedervi.

— Il suo nome?

— Yves-Maria....

— Che entri subito!

Giovanni Villedieu s'alzò precipitosamente.

L'ordinanza del duca De Bravemont comparve dietro il cameriere.

Il giovane gli disse:

— Entra dunque. E' molto tempo che ti aspetto.

— Il colonnello m'ha dato il mio congedo soltanto ieri.... Eccomi libero.... Son qui.

Il brettone sembrava disorientato. Egli guardava con occhi meravigliati il gabinetto in cui si trovava.

Quell'ambiente tranquillo e solenne non era quello da lui sognato. Al servizio del suo ufficiale egli aveva i cavalli, la caccia, ogni sorta d'esercizi violenti che gli piacevano e convenivano alla sua natura di brettone attivo e battagliero.

Dal canto suo la vedova del presidente lo esaminava attentamente. La buona e franca figura di lui le piacque senza dubbio, poichè ella disse con dolcezza:

— Mio figlio m'ha parlato di voi dicendomi molto bene del vostro carattere. Voi amavate molto il vostro ufficiale, è vero?

— Sì, signora.

— E lo rimpiangete?

— Sì, signora.

— Egli era buono con voi?

— Come con tutti, signora. Era un vero tesoro quell'uomo. Coloro che l'hanno ucciso sono dei grandi miserabili.

Giovanni Villedieu gli domandò:

— Dunque non hai più niente da fare al tuo reggimento?

— Niente signore.... Solo qualche giorno...., se mi richiameranno.

— In che desideri di essere impiegato?

— In quel che piacerà a voi.

— Oliviero, il mio cameriere, ha una certa età; tu lo aiuterai.

— Domestico, allora?

— Press'a poco. T'occuperai anche dei cavalli,

— Ah! ciò mi conviene....

— Hai il bagaglio?

— Leggerissimo, signore. Non è necessario un furgone per trasportarlo; un semplice baule.

— Bene. Ordinerò che ti si fornisca di quanto ti sarà necessario. Adesso ti farò condurre nella tua stanza.

Oliviero attendeva gli ordini. Il suo padrone gli fece un cenno.

Oliviero era un vecchio servo dei Villedieu al di là della sessantina. Egli sorrise e condusse il brettone. Mentre stava per uscire Giovanni Villedieu lo richiamò:

— Yves-Maria....

— Signore....

— Domani mattina, quando avrai preso conoscenza della casa e dato sesto ai tuoi affarucci, verrai da me. Dovremo parlare.

— Bene, signore.

Uscito il soldato, Giovanni domandò a sua madre:

— Come trovi quel giovanotto?

— Mi piace.

— E bene, io e lui riusciremo, son sicuro, a scoprire il segreto di Fontaine-aux-Bois.

La madre fece un gesto di dubbio e sospirò:

Che Dio t'ascolti!

XX.

Le diffidenze di Clopin

Dopo il dramma di Fontaine, l'onesto [illegible] seguitava a rappresentare la sua parte da vero attore consumato.

Il poverino era assai malinconico.

Indubbiamente egli aveva una gran forza di carattere.

Ma non poteva nascondere la sua tristezza.

Clopin aveva l'anima in lutto.

Tutti lo notavano nel suo villaggio e perfino nei dintorni.

Quando si recava in qualche tenuta ad esercitare le sue svariate attitudini accomodando delle vecchie porte come un falegname, rappezzando delle botti, rimpiazzando le lastre rotte delle finestre come un vetraio, poichè, l'abbiam detto, egli era buono a tutto, e a portare dei graziosi [illegible] alla serva del paese egli ostentava dello ario straziato, e, se veniva interrogato, rispondeva sospirando:

— E' a causa della morte del giovane signor Andrea. Chi mai avrebbe potuto supporre una simile catastrofe? E poi, ecco Fontaine-aux-Bois del tutto abbandonato! La duchessa non vi metterà mai più piede. E' doloroso!.... Il castello era così utile alla povera gente!

Clopin ne era in tutto sconvolto. Di tanto in tanto si lasciava andare a delle confidenze e diceva:

— In verità, son tentato di lasciare il paese.

— E dove andrai, Clopin?

— A Parigi.

— A che fare?

— Chiederò una occupazioncella alla signora duchessa.

— Tu?

— Perchè no? Io non sono esigente. Palafreniere, lustrascarpe, guarda-cani, pulitore di vasellame, una cosa qualunque, infine. Qui mi annoio. Buret mi conosce. Egli non mi respingerà. Sa che sono un uomo pieno di buona volontà e buono a tutto. E' lui che conduce la casa.

Questa era diventata per lui un'idea fissa. Di giorno in giorno sempre più si radicava nel suo spirito. A diverse riprese egli aveva già lasciato la sua topaia senza dire ad alcuno dove andasse. Alla fine di febbraio si assentò per quasi un'intera settimana. Il tempo, che era stato assai rude fino allora, s'era raddolcito ad un tratto. Quando Clopin ritornò a Fontaine-aux-Bois nessuno lo vide rientrare in casa, ma all'indomani ricomparve nel villaggio meno accasciato del solito, sì che i suoi vicini gli domandarono:

— E così, Clopin, il tuo viaggio è andato bene?

— Sì, abbastanza.

— Ritorni da Parigi?

— Sì.

— Entrerai in casa della duchessa?

— Forse.

— Diverrai dunque un servitore?....

— Non è sicuro.

— Sembri tuttavia assai soddisfatto.

— Un po'. Se non potrò entrare presso la duchessa, Buret, che mi vuol bene, m'ha indicato un'altra cosa.

— Che mai?

— Un piccolo commercio che mi si attaglierebbe veramente.

— Bah!

— Soprattutto se disponessi di una donna graziosa che volesse occuparsene.

— Una donna graziosa con te, Clopin!

(Continua).